Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 29 novembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3128 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Dure verità

Ad appena due anni dalla seconda redenzione lo stato d'animo di Trieste è quello di una città che si sente tradita in tutte le sue legittime aspettative. Questa è la dura, sconsolata verità che si impone alla coscienza di tutti dopo la limpida, circostanziata, coraggiosa relazione del prof. Luzzatto Fegiz alla seduta straordinaria dell'altro ieri alla Camera di commercio.

Trieste tradita dall'Italia? Il solo sospetto sarebbe una bestemmia. Fra l'Italia e Trieste i malintesi sono impossibili. I malintesi, gli equivoci, le incompatibilità, gli urti appartengono più strettamente ai rapporti fra la città da una parte, il Governo centrale di Roma e la classe dirigente che lo presidia dall'altra. E quando diciamo «la città» intendiamo tutti i triestini, senza distinzioni di classi e di partiti, i quali anche se di fronte a taluni problemi professano opinioni diverse — comunque sempre armonizzabili sul piano del superiore interesse cittadino — unanimi si dimostrano nel denunciare il sistematico assenteismo dei poteri centrali, il tacito sabotaggio di taluni settori burocratici, la crassa ignoranza di molti uomini politici, i quali hanno di Trieste una idea quale si poteva avere ai tempi del volo di D'Annunzio su Vienna, la impotenza delle autorità e dei partiti locali, insomma uno stato di marasma di cui il Governo non vuol prendere atto, impegnato com'è a favorire le clientele che più giovano alla sua aritmetica elettorale, a soddisfare il famelico appetito di certo regionalismo camorristico, sul quale capigruppo e capi-fazione fondano le loro scandalose fortune personali, a seppellire nel silenzio tutte le questioni che non si possono convertire in moneta elettorale o d'intrigo politico e quindi vengono giudicate soltanto fastidiose.

Dopo le sciagurate conclusioni di Londra, che facevano del Territorio Libero un cadavere insepolto, ci fu un grande starnazzare di retorica in giro per il Paese, impostata sul tema di una seconda redenzione di Trieste. Noi ammonimmo subito che la conferenza londinese non aveva affatto risolto il problema di Trieste; anzi, per molti aspetti, lo aveva reso più amaro e più pericoloso, data la miserabilità del territorio in cui la città si trovava a dover vivere, più assediata che libera ne' suoi movimenti, e le scarse possibilità economiche del suo avvenire. E aggiungevamo: ora si vedrà quanto conti l'amore dell'Italia per Trieste; giacchè, pensavamo, la cattiva risoluzione politica poteva essere agevolmente corretta da tempestive provvidenze economiche e legislative del Governo, che amavamo immaginare preparato ad accogliere una eredità geopolitica la quale supera di gran lunga il valore — già per se stesso altissimo — della città come tale. Non è possibile — pensavamo — che i poteri centrali di Roma, i capi dei partiti politici, gli uomini di Governo, la classe dirigente nazionale, non sentano che una Trieste indebolita, una Trieste spinta allo scetticismo politico, una Trieste disorientata proprio dopo tante prove di compattezza e di solidarietà patriottica su quell'unico confine d'Italia che ha bisogno di assidue attenzioni e di particolari cure sarebbe un'autentica iattura nazionale; che se uomini politici e condottieri di statura internazionale, come un Eisenhower, un Gruenther, un Montgomery, un Radford si sono sempre interessati — come oggi continuano a interessarsi — di questo confine, anche il Governo di Roma non debba scaldarsi e dar prova di comprendere che i buoni ordinamenti giuridici e finanziari e le savie provvidenze economiche fanno parte del suo irrevocabile impegno verso questa nostra terra.

La relazione del prof. Luzzatto Fegiz — un uomo a cui il mondo superiore della cultura nazionale giustamente riconosce una preparazione economico-politica invidiabile e un esemplare senso di obiettività — è un documento di eccezionale gravità. Noi sentiamo di doverla accettare come sintesi definitiva di tutto quanto siamo andati denunciando in questi anni, ogni qualvolta, vincendo faticosamente l'intima angoscia di dover assumere una posizione polemica contro Roma, ci è sembrato più grave colpa tacere che trovarci a contatto di gomito con elementi spuri per i quali i mali di Trieste non sono gli errori di un Governo, di questo o di quel settore della burocrazia romana, ma l'appartenenza all'Italia.

E' possibile, come giustamente si domanda il presidente della Camera di commercio, che il capo del Governo consideri così distrattamente il problema di Trieste da non trovare un po' di tempo per rispondere alle sollecitazioni di quegli enti e di quelle rappresentanze nostre che gli si sono rivolti tra l'una e l'altra delle sue riposanti visite settimanali alla natia Sardegna? Forse è perchè non abbiamo un nostro Ministro e nemmeno uno straccio di Sottosegretario da spendere al banco degl'intrighi parlamentari che Trieste non riesce ad essere, una volta tanto, il tema esclusivo di un Consiglio di Ministri, deciso ad affrontare e avviare a risoluzione tutti quei problemi di fondo e di margine che sono chiaramente sintetizzati nella già citata relazione del presidente della Camera di commercio?

A Trieste si legge molto; forse più che in tanti altri centri italiani più popolosi, più industriali e più fortunati. Ebbene: i triestini sanno — perchè lo apprendono dai giornali — che ogni regione, ogni provincia, ogni città d'Italia ha i suoi santoli, insuperabili nell'arte di procurar ciambelle. Solo Trieste non ha santoli: solo Trieste si trova a dover aspettare le ciambelle che le sono state promesse e che si vanno perdendo per la strada. Non solo non è stata fatta ancora «una politica per Trieste» quale noi auspicavamo ancora due anni fa, partendo più da considerazioni nazionali che municipali, più italiane che triestine; ma, con una insensibilità politica che si avvicina all'incoscienza, si è favorito un vero e proprio processo di declassamento della città per cui Trieste — città ad aperture europee e internazionali — ora avrebbe più di una ragione per invidiare le condizioni di Cagliari e magari quelle di Trapani! Che cosa vuol fare di Trieste il Governo italiano? Poniamo la domanda in termini drastici perchè la situazione non permette dilazioni. Abbiamo il diritto e il dovere di conoscere l'opinione di Roma, prima che Trieste, dopo essere stata la città più patriottica d'Italia, debba trovarsi costretta a diventare la più sovversiva.

Fra il «niente» e il «tutto» c'è posto per il «giusto mezzo» che piaceva anche al conte di Cavour. Ora siamo fermi al «niente», magari con la scusa che i triestini non hanno idee chiare sui loro problemi e spesso si mostrano divisi nel modo d'intenderli e di risolverli. Questa favola è durata anche troppo. Per molte aspirazioni e problemi cittadini esistono dei punti fermi. S'incominci da questi. Si dia, insomma, una prova di buona volontà uscendo dal «nullismo» irresponsabile, che finora ha dominato gli uffici di molti Ministeri romani.

Insomma: s'incominci a pensare a Trieste come se fosse una città della Sicilia o della Sardegna e avesse un Campilli o un Segni che si preoccupano del suo destino. Forse con uno sforzo psicologico come quello che suggeriamo potrà essere inflata la strada che finora l'ing. Romita — grande dittatore delle rotabili d'Italia — si è dimenticato di tracciare.

L'incidente di frontiera

Mosca protesta a Vienna per l'uccisione del soldato

Londra, 28

Secondo Radio Mosca, l'Unione Sovietica ha presentato una protesta all'Austria per l'uccisione di un soldato russo il 23 novembre al confine magiaro.

La notizia ufficiale diramata dalle autorità austriache subito dopo il fatto fece presente che il soldato, fermato da una pattuglia austriaca in territorio austriaco dopo aver sconfinato per inseguire alcuni fuggiaschi ungheresi, si era dato alla fuga mentre veniva condotto in un vicino posto di frontiera: una guardia confinaria austriaca aveva allora sparato contro di lui.

La nota sovietica ammette che vi fu sconfinamento, ma che si trattò di un fatto involontario e chiede la punizione dei responsabili dell'uccisione.

Kadar avrebbe aderito alla visita di Hammarskjoeld

New York, 28

Una fonte della delegazione indiana all'ONU ha dichiarato oggi di aver motivo di ritenere che l'Ungheria abbia dato una risposta favorevole alle Nazioni Unite in merito ad un viaggio del Segretario generale Hammarskjoeld a Budapest.

LA LUNGA MANO DEL CREMLINO NELLA POLITICA UNGHERESE

MALENKOV SAREBBE A BUDAPEST PER SPINGERE KADAR ALL'INTRANSIGENZA

Egli avrebbe ordinato al «premier-fantoccio» di non tollerare l'esistenza di altri partiti oltre a quello comunista - Un appello a Vienna perchè faciliti il rimpatrio dei profughi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 28

Si apprende da fonte bene informata che l'ex Primo Ministro Georgi Malenkov si trova a Budapest. La fonte, che ha chiesto di non essere citata per nome, ha precisato che Malenkov è giunto nella capitale ungherese il 23 novembre e da allora ha avuto colloqui con il Primo Ministro Janos Kadar.

La fonte ha aggiunto che è stato Malenkov a consigliare Kadar a modificare il suo atteggiamento conciliante e a ricorrere a misure energiche contro i lavoratori ungheresi ancora in sciopero. E' questa la spiegazione data ai due discorsi tenuti da Kadar alla radio domenica e lunedì, discorsi piuttosto energici nei quali egli ha modificato radicalmente lo atteggiamento conciliativo avuto nei giorni precedenti nelle trattative con i capi del Consiglio dei lavoratori della regione di Budapest.

La presenza di Malenkov nella capitale ungherese sembra indirettamente confermata da una trasmissione di Radio Mosca. L'emittente ha fornito la lista dei grossi calibri del Cremlino intervenuti ad un banchetto offerto da Bulganin alla delegazione romena: Malenkov non c'era.

Sebbene Kadar abbia esplicitamente dichiarato che egli intende accettare soltanto elementi indipendenti nel suo Governo, che attualmente è composto unicamente da comunisti, lo stesso Kadar ha conferito martedì per tre ore con Bela Kovacs, segretario generale del partito dei «piccoli proprietari». Kovacs, che ha trascorso più di sette anni nelle carceri sovietiche ed è probabilmente la sola persona che i contadini magiari accetterebbero come loro esponente, è stato Ministro di Stato nel breve Governo di coalizione che Imre Nagy formò nei tempestosi giorni della rivoluzione.

Di che cosa Kadar abbia discusso con Kovacs non è stato possibile appurare sinora. Kovacs, che era rimasto a Budapest durante l'insurrezione, dopo il colloquio con Kadar è partito subito per la sua residenza nei pressi di Pecs, dicendo che aveva bisogno di una settimana di riposo. Era malato, infatti, prima di venire a Budapest per entrare nell'effimero Governo Nagy.

I dirigenti del partito dei piccoli proprietari, al quale appartiene Kovacs, ritengono che Malenkov, ora vice Primo Ministro dell'Unione Sovietica, abbia ordinato a Kadar di non tollerare l'esistenza in Ungheria di altri partiti politici allo infuori del comunista, fino a che questo non sarà molto più forte.

Oggi ben pochi operai si sono presentati alle fabbriche. Una trasmissione della radio controllata dal Ministero degli Interni ha informato che solo il 40-45 per cento degli operai è oggi tornato ai posti di lavoro a Budapest. Ieri si era presentato al lavoro il 60 per cento. La radio ha continuato dicendo che nelle province la situazione è ancora più grave e in alcune parti sono tornati alle fabbriche solo il 10 per cento degli scioperanti. Una percentuale così bassa non si era raggiunta fin dalla prima fase dello sciopero.

Vi sono già segni evidenti che il regime di Kadar si è reso conto della follia commessa al principio di questa settimana, quando ha tentato di intimidire i patrioti. Oggi il regime ha adottato toni più miti. Il quotidiano «Nep Szabadsag», organo principale del Governo di Kadar, ha assicurato i contadini che non sarebbero forzati a seguire «il sentiero che prepara la strada al socialismo». Sono state fatte nuove promesse di «libertà di culto» e si dice che altre amnistie sarebbero promulgate. Ieri sera il Governo ha annunciato una amnistia per tutti gli ungheresi che hanno lasciato il paese illegalmente dall'inizio della insurrezione, purchè essi ritornino prima della fine dell'anno.

Profughi arrivati ieri in Austria hanno detto che l'insurrezione è entrata in una terza fase: quella dell'attività clandestina. Uno di loro mi ha detto, ad esempio, che un giornale dei patrioti clandestino viene stampato a Budapest, sotto il naso delle autorità sovietiche: si tratta di un giornale a quattro pagine, in litografia, che si chiama «23 Ottobre». Il primo numero è stato distribuito a Budapest la scorsa settimana e portava questa ambiziosa scritta: «Anno I».

Il giornale conteneva una intera versione delle recenti critiche di Tito contro le interferenze dell'esercito sovietico in Ungheria. Il giornale ha anche stampato un avviso ai suoi lettori di non prestare fede a manifesti che potrebbero essere affissi da agenti del Governo, ma portanti la firma del Consiglio dei patrioti. Lo scopo di questi manifesti sarebbe di confondere gli scioperanti.

«Il Governo stesso ha oggi fatto appello al Governo austriaco perchè faciliti il ritorno di «parecchie migliaia di giovani ungheresi» che hanno cercato rifugio in Austria. La radio ungherese ha anche annunciato oggi che sono stati organizzati tre campi speciali nell'Ungheria occidentale per dare asilo «ai molti profughi che stanno ora ritornando dall'Austria».

Non c'è alcun dubbio che questi sono i campi di raccolta per centinaia di ungheresi arrestati dalla pattuglie sovietico-ungheresi mentre tentavano di attraversare il confine. Altri 4800 profughi sono arrivati ieri in Austria. Con essi il totale sale a più di 92 mila. Più di tremila ungheresi sono partiti ieri per i paesi che li ospiteranno.

Gordon Sheperd

Dalla Germania Est

Proposta la costituzione di un nuovo Cominform

Berlino, 28

In un discorso pronunciato all'ufficio politico del partito di unità socialista (comunista) della Germania Orientale, Karl Schirdewan, che dello stesso ufficio politico è membro, ha sostenuto la necessità, per i partiti comunisti, di trovare «una nuova forma di consultazione e di incontro» da sostituire al disciolto Cominform.

«Lo scioglimento del Cominform — ha dichiarato Schirdewan — è di grande importanza per l'ulteriore sviluppo dei partiti comunisti e operai; ma la esperienza insegna che esistono questioni le quali riguardano il movimento socialista mondiale e rendono necessari i contatti tra i partiti operai e comunisti». «La presente situazione internazionale, i più forti attacchi della reazione, l'agitazione anticomunista contro l'Unione Sovietica, baluardo di pace, e contro tutti i comunisti e i marxisti-leninisti nel mondo capitalista rendono desiderabile trovare una nuova formula di consultazione e di riunione che promuova il rafforzamento e l'unità dell'idea marxista-leninista e dei partiti che ad essa sono legati. Gli avvenimenti impongono una chiara risposta in proposito da parte di tutti i partiti comunisti e operai».

Egli ha poi implicitamente riconosciuto il ruolo direttivo dell'URSS in una organizzazione del genere quando ha detto: «Noi riconosciamo il ruolo direttivo del partito comunista sovietico su tutti i partiti comunisti e operai».

In quanto alla Jugoslavia, questa non è stata affatto nominata da Schirdewal, il quale, prima di avanzare la sua proposta, aveva nel suo discorso attaccato i comunisti polacchi e ungheresi per aver fatto «discutibili dichiarazioni» sul comunismo. In Polonia e in Ungheria — egli ha detto — si è verificata una «degenerazione» del comunismo di cui è una prova l'accettazione della teoria borghese sulla democrazia e il liberalismo. Cose del genere — egli ha aggiunto — non verrebbero tollerate nella Germania orientale, e nel partito di unità socialista tutte le «discussioni ispirate alle ideologie nemiche debbono essere stroncate».

Il discorso di Schirdewan fu pronunciato 15 giorni fa, ma è stato reso noto solo oggi.

SCIOPERO A MOSCA IN UNA GRANDE FABBRICA

Copenaghen, 28

La notizia di un grande sciopero avvenuto la settimana scorsa nella fabbrica di cuscinetti a sfere «Kaganovich» di Mosca è stata confermata ieri sera da Welles Hangen, corrispondente del «New York Times», testè giunto dalla capitale sovietica.

Hangen ha detto all'«Associated Press» di aver appreso da fonti inoppugnabili di Mosca che gli operai degli stabilimenti «Kaganovich» circa una settimana fa avevano effettuato uno sciopero bianco contro l'inasprimento delle norme di lavoro. La fabbrica, ha detto Hangen, è una delle più moderne della Russia, dove viene applicato su larga scala l'automazione.

Pare che in seguito all'agitazione la direzione della fabbrica abbia ripreso in considerazione le proprie direttive e gli operai hanno ripreso il lavoro. Il giornalista ha detto poi di non avere informazioni sicure circa uno sciopero in una fabbrica di munizioni, ma di aver inteso voci al riguardo.

Questa sera, proveniente da New York, è giunto a Copenaghen il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov. Egli trascorrerà qui la notte in attesa di riprendere il viaggio per Mosca. Al suo arrivo a Copenaghen Scepilov ha dichiarato che «gli imperialisti non hanno abbandonato i loro piani».

NUOVI MOTIVI DI ALLARME NEL MEDIO ORIENTE

PASSI AMERICANI A DAMASCO CONTRO LE FORNITURE D'ARMI RUSSE

Interesse della Casa Bianca a superare la crisi dell'alleanza atlantica Eisenhower incontrerà domenica Dulles prima ch'egli parta per Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Interrogato sulla posizione del Governo americano per quanto concerne la fornitura di armi alla Siria da parte dell'URSS, un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che queste forniture «non contribuiscono in alcun modo all'applicazione della politica delle Nazioni Unite in questa regione, politica consistente nella ricerca di una soluzione definitiva dei problemi del Medio Oriente».

In precedenza il portavoce aveva affermato che il Governo degli Stati Uniti è a conoscenza di «sostanziali forniture di armi sovietiche, di tipi e di calibri diversi, alla Siria, nel corso degli ultimi mesi». Ha aggiunto che secondo informazioni di cui è in possesso il Dipartimento di Stato, nuovi arrivi di armi sono stati segnalati in Siria dopo l'inizio della crisi nel Medio Oriente.

Il portavoce ha precisato che in questi ultimi tempi l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Damasco ha fatto passi presso il Governo siriano per attirare l'attenzione di quest'ultimo sul fatto che gli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite per ridurre la tensione nel Medio Oriente esigono l'appoggio di «tutti i paesi» di questa regione.

Il portavoce non ha detto se vi è stata da parte del Governo americano una protesta ufficiale, ma ha precisato che i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti a Damasco hanno espresso le loro «preoccupazioni» alle autorità siriane, dato che la tensione esistente nel settore del Medio Oriente in generale è considerata dagli Stati Uniti come un elemento «importante» e non limitata al conflitto israelo-egiziano.

Il portavoce ha inoltre affermato di non sapere se passi americani sullo stesso argomento sono stati fatti presso il Governo sovietico. Ha tuttavia aggiunto che la lettura di informazioni di fonte sovietica (Pravda, Isvestia e Radio sovietica) «permette di determinare abbastanza chiaramente chi ha interesse ad aumentare la tensione attuale nel Medio Oriente».

Infine il portavoce ha dichiarato, rispondendo a una domanda sulle divergenze iraqeno-siriane, che il Governo americano è naturalmente preoccupato di tutte le cause suscettibili di aumentare lo stato di tensione in questa regione. Egli ha messo tuttavia in rilievo che la responsabilità di questa tensione non potrebbe essere attribuita all'Iraq e che la situazione attuale non giustifica alcuna modifica della politica americana nei confronti di questo paese per quanto concerne la fornitura di armi e di equipaggiamenti militari.

L'annuncio che domenica prossima il Presidente Eisenhower si incontrerà ad Augusta, in Georgia, con Foster Dulles, prima della partenza di quest'ultimo per la riunione del Consiglio atlantico a Parigi, viene considerato negli ambienti politici e diplomatici di Washington come la più palese conferma dell'interesse della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato a superare la crisi manifestatasi nelle relazioni fra gli Stati Uniti e gli alleati occidentali europei, in particolare Granbretagna e Francia. Si fa notare che il momento in cui è stato annunciato l'incontro fra il Presidente e Dulles è particolarmente significativo: esso è infatti caratterizzato da un approfondimento della frattura tra le principali capitali dell'Occidente in conseguenza della crisi egiziana.

Le critiche e le accuse rivolte dal Ministro degli Esteri francese Pineau all'atteggiamento americano di fronte al problema di Suez, insieme alla intensificata campagna della stampa britannica che ha echeggiato i sentimenti e le perplessità della maggioranza dell'opinione pubblica e del Parlamento, avrebbero suscitato a Washington preoccupazione e fatto sorgere ipotesi circa il futuro della solidarietà occidentale, e in particolare dell'alleanza atlantica.

Anche ieri, in un discorso alle Nazioni Unite, il Ministro degli Esteri australiano Richard Casey ha espresso preoccupazioni circa lo stato delle relazioni fra gli alleati occidentali ed ha rivolto un accorato appello per superare le attuali divergenze.

Casey aveva avuto nei giorni scorsi colloqui a Washington con il facente funzione di Segretario di Stato Herbert Hoover, e con il suo assistente Robert Murphy. In questi incontri egli aveva sostenuto la necessità di un potenziamento delle forze di polizia dell'ONU in Egitto con l'immissione di contingenti canadesi e neozelandesi, rilevando la esiguità dell'attuale contingente ai fini di una effettiva attuazione delle direttive dell'ONU. Casey aveva trovato i suoi interlocutori decisi nel respingere le sue considerazioni. Di fronte a questa situazione generale, la iniziativa di Eisenhower vuole essere un concreto tentativo di ristabilire condizioni di fiducia in seno alla organizzazio atlantica. Ma non si nasconde in molti ambienti di Washington e in alcuni organi della stampa americana la difficoltà di tale impresa.

Il «New York Times» nota stamane in un suo articolo che «oggi è impossibile agli uomini di Stato britannici parlare francamente con i loro colleghi americani e anche di vederli». Il «Washington Post» nota dal canto suo che con Eisenhower in Georgia e Dulles in Florida i diplomatici francesi e inglesi non hanno possibilità di esporre ad adeguato livello i punti di vista e i problemi dei rispettivi paesi riguardo agli avvenimenti in corso. Lo stesso «Washington Post» denuncia una effettiva carenza nella guida della politica estera americana e ne lamenta le ripercussioni negative sul funzionamento della alleanza.

Per il «New York Times», non c'è altra speranza di un miglioramento delle relazioni anglo-americane che in un radicale mutamento degli uomini di Governo e nel servizio diplomatico dei due paesi. Il giornale newyorkese considera positivamente l'azione del nuovo Ambasciatore britannico a Washington, Sir Harold Caccia, ed esprime la fiducia che in sostituzione del «non troppo brillante Winthrop Aldrich» sia inviato a Londra un nuovo Ambasciatore da Washington. Secondo lo stesso giornale, anche le prevedibili dimissioni di Sir Anthony Eden e la sostituzione di Herbert Hoover al posto di Sottosegretario di Stato con il governatore Herter dovrebbero avere un'influenza positiva sullo stato dei rapporti anglo-americani.

Sempre in tema di relazioni fra gli Stati Uniti e l'Occidente europeo, deve essere segnalato che il «National Security Council» sta esaminando l'eventualità di un ritiro delle truppe americane dall'Europa — tutte oppure in parte — nella ipotesi di un effettivo ritiro delle truppe sovietiche dall'Europa orientale. L'azione del «National Security Council» si fonda sulla duplice premessa che fra gli obiettivi della politica di Washington è preminente quello di conseguire il ritiro delle truppe sovietiche entro le frontiere dell'URSS e che la rivolta ungherese e la rettifica dell'atteggiamento polacco hanno suscitato una profonda alterazione dell'equilibrio delle forze militari in Europa, in particolare per la constatazione che gli avvenimenti polacchi e ungheresi hanno dimostrato l'impossibilità, per il Cremlino, di poter contare sulle truppe dei paesi delle democrazie popolari, ammontanti a circa due milioni di uomini.

In ambienti del Governo americano non si attendono risultati prossimi dall'esame in corso presso il «National Security Council», e comunque si tende a far prevalere l'ipotesi di un giudizio negativo. Ma il fatto stesso che il problema sia considerato è sintomo delle incertezze della politica europea degli Stati Uniti in questa fase, malgrado le intenzioni del Presidente e del Segretario di Stato.

L. B.

Minacciose dichiarazioni di un portavoce di Nasser

Il Cairo, 28

Il capo di Gabinetto del Presidente Nasser, Alì Sabri, ha dichiarato in una intervista diffusa da Radio Cairo, che l'Egitto ha chiesto a Hammarskjoeld, di fissare una data entro la quale le truppe inglesi, francesi ed israeliane debbono lasciare l'Egitto.

«Se gli invasori ignorano le decisioni delle Nazioni Unite, l'Egitto può avviare molti passi che ora noi non possiamo rendere noti ma non posso garantire che questi passi non conducano ad una guerra mondiale», ha esclamato Sabri.

Sabri ha ricordato che il Governo del Cairo aveva chiesto aiuto a tutte le nazioni del mondo ed alcune avevano espresso il loro proposito di inviare volontari.

OFFERTE SOVIETICHE di petrolio alla Granbretagna?

Londra, 28

La crisi nei rifornimenti di petrolio cui l'Inghilterra va incontro a causa del blocco di Suez potrebbe avere un imprevedibile sviluppo. L'Ambasciatore sovietico Malik avrebbe fatto presente al Foreign Office (o a degli importatori privati) che l'Unione Sovietica potrebbe fornire alla Granbretagna parte del petrolio che le viene a mancare. «Noi abbiamo molto petrolio — avrebbe dichiarato l'Ambasciatore. — Dovreste assumere informazioni precise presso la delegazione sovietica per il commercio estero a Londra». Malik avrebbe aggiunto che la fornitura del petrolio sovietico non richiederebbe pregiudiziali politiche.

Le informazioni presso la delegazione sovietica sono state assunte oggi da molti importatori privati. «Abbiamo avuto molte richieste di informazioni — ha dichiarato oggi un funzionario russo —. Purtroppo le nostre esportazioni di petrolio sono prenotate completamente fino alla fine del 1956, ma alla metà di dicembre io sarò in grado di conoscere quali ordinazioni potrebbero essere fatte per il mese di gennaio e per i mesi seguenti. Io non posso ancora dire se i rifornimenti potranno avere luogo».

KRUSCEV A COLLOQUIO con il leader romeno

Vienna, 28

Radio Bucarest informa che il Primo Ministro romeno Chivu Stoica, attualmente a Mosca alla testa di una delegazione governativa, si è incontrato oggi con il primo segretario del PCUS, Kruscev. Stoica era accompagnato dal vice Primo Ministro romeno Birledeanu. Il colloquio si è svolto in una «atmosfera di amicizia».

SELWYN LLOYD DI RITORNO NELLA CAPITALE BRITANNICA

Ormai è giunta per Londra l'ora di una decisione a Port Said

Il Governo dovrebbe darne l'annuncio oggi ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Tornato a Londra, Selwyn Lloyd ha riferito oggi prima a Butler, poi al Consiglio dei Ministri; domani riferirà alla Camera dei Comuni. E' molto chiaro che America e Granbretagna sono ancora tutt'altro che d'accordo sul ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto. In più manca qualsiasi forma di collaborazione su quella che sarà la futura politica occidentale nel Medio Oriente. Il problema di fondo è forse questo: nel Medio Oriente dovrà esserci una politica occidentale oppure una politica americana?

Selwyn Lloyd non ha nascosto neppure per un momento, parlando con i giornalisti all'aeroporto, la crisi dei rapporti anglo - americani. «Non siamo ancora d'accordo — egli ha detto — su quel che si deve fare nel Medio Oriente. Il nostro compito principale è di riavvicinare i nostri due Governi.

Selwyn Lloyd ha affermato che l'atmosfera alle Nazioni Unite è migliorata e che ci sarebbe più comprensione per la posizione anglo-francese. Il Presidente Eisenhower ha detto che il disaccordo anglo-americano non è che un incidente. Riferendosi a queste dichiarazioni Selwyn Lloyd ha detto: «Spero che si tratti solo di un incidente. Ma non c'è dubbio che dobbiamo andare più d'accordo nelle nostre politiche per il Medio Oriente. La gente comincia ad accorgersi che i soli vantaggi di questa situazione li hanno i comunisti. Si tratta di decidere che cosa vogliamo. Noi desideriamo vedere se quello che gli americani vogliono e quello che noi vogliamo può permetterci di lavorare assieme. Io non vedo la ragione per la quale la presente situazione dovrebbe danneggiare l'alleanza anglo-americana per molto tempo. Ma noi dobbiamo far fronte al fatto che eravamo in disaccordo e che non siamo ancora d'accordo».

A Butler e al Consiglio dei Ministri Selwyn Lloyd ha fatto un lungo rapporto dei suoi sondaggi americani. Il Governo si trova davanti ad un'alternativa e domani dovrebbe annunciare ai Comuni la sua scelta: dovrebbe decidere il ritiro totale e senza condizioni delle truppe dall'Egitto, oppure dovrebbe insistere sulla necessità di lasciare nella zona del Canale almeno parte delle truppe.

Il rapporto di Selwyn Lloyd può essere stato chiaro in alcuni punti ed oscuro in altri. Egli ha sicuramente riferito che negli ultimi giorni da lui passati a New York la posizione americana ha subito un nuovo irrigidimento. Benchè egli abbia fatto molte indagini, non è riuscito ad avere nessuna assicurazione precisa sulla linea politica che gli Stati Uniti intendono assumere nel Medio Oriente. Non è neppure riuscito ad avere precise informazioni sulle funzioni che la America intende attribuire alle forze delle Nazioni Unite. Una cosa è certa e chiara: finchè gli anglo-francesi non avranno ritirate le truppe, Eisenhower non collaborerà ad un accordo per il Canale di Suez e per Israele. Questi accordi l'America si propone di raggiungere attraverso le Nazioni Unite. Washington ritiene che la presenza delle truppe anglo-francesi in Egitto danneggi il lavoro di Hammarskjoeld.

Ieri la delegazione americana ha chiarito ancora una volta che nessun passo verso la soluzione dei problemi del Medio Oriente verrà compiuto prima del ritiro delle truppe. Subito dopo questo ritiro, la delegazione si proporrebbe di presentare due risoluzioni delle quali Selwyn Lloyd sarebbe già stato messo al corrente. La prima proporrà la formazione di un comitato di tre Nazioni, il quale dovrebbe preparare, in collaborazione con la Francia, la Granbretagna e l'Egitto, un piano per la gestione del Canale e per la sua libera navigabilità. La seconda risoluzione proporrà la formazione di un comitato di cinque Nazioni, il quale negozierà con Israele e con gli Stati arabi allo scopo di sottoporre alle Nazioni Unite delle proposte per un accordo finale.

Secondo il «Times», Selwyn Lloyd avrebbe presentato ad Hammarskjoeld ieri nel loro incontro conclusivo un piano in cinque punti:

1) Il ritiro per fasi delle forze anglo - francesi avverrà contemporaneamente all'arrivo delle forze dell'ONU e alla loro «effettiva assunzione» dei compiti assegnati.

2) Le forze dell'ONU dovrebbero restare nella zona del Canale finchè questo non sia stato sgomberato e finchè il processo di pacificazione non sia stato completato.

3) Il lavoro di sgombero del Canale dovrebbe cominciare immediatamente e «senza riguardo per le obiezioni egiziane» e facendo uso possibilmente di equipaggiamento anglo-francese.

4) Le Nazioni Unite dovrebbero affrontare il problema di «isolare il Canale di Suez dalla politica di qualsiasi paese».

5) Inizio di un accordo a lungo termine della disputa tra Israele e i paesi arabi possibilmente con garanzie delle Nazioni Unite contro attacchi dell'Egitto a Israele.

Se si deve giudicare dalle dichiarazioni fatte da Butler, che sostituisce Eden, al settimanale americano «News Week», il Governo inglese si propone per l'appunto l'esecuzione del piano di Selwyn Lloyd. Butler ha infatti dichiarato: «Chiunque pensi che ci sarà un totale ritiro delle truppe britanniche è in errore». Non c'è dubbio che perseguendo questa politica Butler può oggi contare sull'appoggio di una parte piuttosto grande del suo partito. L'atteggiamento risoluto di Eisenhower e del Dipartimento di Stato ha non solo preoccupato, ma anche indignato molti conservatori. E' corsa voce in questi giorni nei corridoi dei Comuni che Eisenhower ha rifiutato di ricevere Selwyn Lloyd.

Oggi il Segretario del Foreign Office ha smentito la voce, ma difficilmente avrebbe potuto fare il contrario.

Circa centotrenta conservatori hanno depositato ai Comuni una mozione che si rallegra con Selwyn Lloyd per i suoi sforzi e «deplora sia la risoluzione dell'Assemblea generale che chiede un immediato e incondizionato ritiro delle truppe anglo - francesi dallo Egitto, sia l'attitudine degli Stati Uniti che danneggia gravemente l'alleanza atlantica. Il «Times» ritiene che questa mozione di deplorazioni sia «deplorabile in se stessa». «Una Granbretagna unita nell'antiamericanismo — scrive il giornale — è non soltanto una Granbretagna destinata al disastro, ma anche il mondo occidentale e il continente americano destinati al disastro».

Alfredo Pieroni

DOPO LE CRITICHE DEL «POPOLO» ALLA LINEA DI POLITICA ESTERA

Le divergenze fra Governo e DC minacciano di sfociare in una crisi

Segni al Quirinale per riferire al Capo dello Stato - Anche Piccioni avrebbe espresso il proposito di lasciare l'ONU - Consultazioni per le spese militari

Roma, 28

Le critiche della D.C. al Governo — il siluro, anzi, come viene definito in alcuni ambienti democristiani stessi — sono state al centro del colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto oggi con il Capo dello Stato. Si è trattato, secondo alcune indiscrezioni, di un ampio giro d'orizzonte su tutta la situazione alla luce degli altri avvenimenti, e Segni avrebbe riferito all'on. Gronchi anche sulla base dei numerosi contatti che egli aveva avuto con esponenti politici subito dopo il suo rientro dalla Sardegna. Il Capo dello Stato avrebbe espresso il suo fermo proposito che se si dovesse arrivare ad una crisi di Governo, questa dovrebbe avere tutti i crismi parlamentari, ciò che esclude naturalmente ogni forma di rimpasto, sia pure ampio, talchè una revisione eventuale della compagine governativa dovrebbe essere totale e radicale.

Del resto, è ormai opinione quasi generale che esistano le condizioni per una urgente chiarificazione, in quanto, come ha fatto notare l'on. Pella, «non è naturale che tra il partito che ha la massima responsabilità di Governo ed il Governo stesso esistano divergenze tanto rilevanti sui problemi più gravi, tanto più quando tali divergenze sembrano determinate in buona parte dagli orientamenti delle due delegazioni ministeriali minoritarie più vicine in questo momento al Presidente del Consiglio di quanto non sembri essere la segreteria democristiana». Insomma, delle due una, o si appoggia il Governo con cui naturalmente si dividono le responsabilità, o si attua una nuova linea che consenta la coincidenza dell'opinione governativa con quella politica.

L'on. Segni — lo si è saputo soltanto stamane — appena tornato da Sassari, ieri aveva avuto un vivace colloquio con Fanfani, al quale non aveva taciuto il proprio disappunto per quanto «Il Popolo» aveva pubblicato, e avrebbe addirittura minacciato di dimettersi ove non fosse intervenuto un immediato chiarimento. La minaccia deve aver prodotto un certo effetto, se questa mattina l'organo della D.C. tornava sull'argomento nell'intento di minimizzare lo scritto precedente e per accusare di incomprensione quanti aveva ravvisato nella prima nota un proposito di provocare una crisi ministeriale e quindi un anticipato scioglimento delle Camere. Ma, a veder bene, la nota di stamane non differiva dall'altra che nella forma, senza discostarsi gran che nella sostanza della precedente presa di posizione. Cosa che a Segni non è sfuggita.

Il Presidente del Consiglio si è consultato lungamente durante la giornata con gli esponenti degli altri due partiti al Governo: ha incontrato Saragat, il quale ha affermato di non condividere l'impostazione dell'odierno articolo del «Popolo» come non aveva condiviso quella di ieri; ha incontrato Malagodi, il quale gli ha confermato il pieno appoggio del PLI sul piano interno come sul piano della politica internazionale.

Sia l'uno che l'altro dei due «leaders» hanno fatto capire che tanto il PSDI quanto il PLI non intendono mutare la linea di politica estera fin qui seguita (e che del resto si riallaccia a quella indicata da De Gasperi): se la DC vuole manovrare sul piano della politica estera a fini interni, deve in altre parole assumersene tutta la responsabilità. Dello stesso avviso sono i repubblicani, per i quali Pacciardi, affermando che si sta cercando di ritessere la tela semidistrutta dell'alleanza atlantica e che si torna a parlare nel mondo atlantico in termini distensivi, sostiene che l'atteggiamento dell'organo democristiano contro l'atteggiamento distensivo della delegazione italiana all'ONU appare sempre più assurdo ed inverosimile.

E intanto, come era da prevedere, l'on. Piccioni venuto a conoscenza delle critiche del «Popolo», questa mattina ha chiamato Roma da New York, ed ha avuto una lunga conversazione telefonica con Segni, al quale ha reiteratamente espresso il proposito di lasciare il suo posto di capo della delegazione all'ONU e di rientrare subito in Italia. Segni si dice che abbia dovuto faticare non poco per convincerlo a desistere dal suo proposito.

In questa atmosfera tesa di grossa polemica il dibattito a Palazzo Madama si avvia alla conclusione. Domani mattina il Ministro Martino replicherà ai senatori intervenuti e poi si voterà sull'ordine del giorno Ceschi-Gava, sul quale sono concordi tutti i gruppi di maggioranza. La replica del Ministro, naturalmente è attesa con un certo interesse, poichè egli certamente ribatterà alle critiche democristiane, rifacendosi alle sue precedenti dichiarazioni, secondo le quali l'Italia, pur mantenendo ferme le sue posizioni chiaramente espresse in sede internazionale ed interna, punta essenzialmente la sua azione alla composizione delle vertenze in corso sul piano mondiale: e perciò ritiene che la nostra diplomazia debba agire in modo da riportare la piena e concreta solidarietà nell'ambito delle Nazioni atlantiche.

Domani sera si adunerà la direzione socialista — che concluderà i suoi lavori soltanto sabato — per discutere la relazione Nenni al prossimo congresso. Si dice che se la relazione offrirà agli amici di Pertini sufficienti garanzie nel senso che il P.S.I. non si pronuncerà per una decisa rottura con il P.C., ma soltanto per una posizione autonoma nei suoi confronti, gli oppositori interni accetteranno la formulazione di una mozione congressuale unitaria.

In campo comunista si comincia a parlare della possibilità che il congresso di dicembre non si faccia più a Livorno, come era stato ufficialmente stabilito, ma a Roma. La notizia è stata lanciata dall'organo paracomunista della sera e ripresa con ampi particolari anche da agenzie di stampa ispirate dai partiti di sinistra. Ufficiosamente si afferma che finora è risultato molto difficile trovare a Livorno un locale tanto grande da poter contenere tutti i delegati, ma in realtà la questione starebbe in tutti altri termini: nessuno sarebbe disposto nella città toscana a cedere un teatro o un cinematografo al P.C.

Si apprende, infine, che consultazioni sono in corso tra i Ministri della Difesa Taviani, del Bilancio Zoli e del Tesoro Medici, per la messa a punto, che sarà particolarmente laboriosa, del bilancio della Difesa per il prossimo esercizio finanziario. In conseguenza delle complicazioni di ordine internazionale, il programma di difesa a largo raggio impostato negli anni precedenti e che doveva essere diviso in 6-8 annate, diventa un programma a breve raggio e quindi vi sarà forzatamente un incremento della spesa ripartito in un minor numero di anni, e presumibilmente nei prossimi due o tre bilanci finanziari.

Bisogna considerare — secondo quanto è stato fatto osservare da fonte responsabile — che l'attuale bilancio della Difesa per oltre l'80 per cento comprende stipendi al personale di tutte le Forze armate e quindi per gli armamenti ed i rifornimenti delle tre Armi ben poche sono le disponibilità. A questo proposito si sta svolgendo un'azione per ottenere una maggiore copia di forniture americane nel quadro dell'Alleanza atlantica, in modo da poter contenere al massimo le spese previste per il prossimo anno.

La sciagura di Orly

UNA MESSA A PARIGI in suffragio delle vittime

Parigi, 28

Nella chiesa italiana di rue Jean Goujon è stato celebrato stamane un ufficio funebre in suffragio delle vittime del disastro aereo d'Orly.

Accanto ai parenti dei viaggiatori periti nel tragico «Douglas» erano i principali esponenti della colonia italiana di Parigi e di quella americana: l'Ambasciatore Pietro Quaroni, il Console generale Baistrocchi, il generale Borla dello SHAPE, il generale Gallo presidente della LAI, il Console generale degli Stati Uniti, il Sindaco di Paray-Vieille-Poste, il Comune sul quale si abbattè l'apparecchio italiano subito dopo il decollo, e rappresentanti delle principali associazioni italiane di Francia.

Ha officiato il direttore delle Missioni cattoliche italiane padre Triaca, il quale appartiene all'Ordine scalabriniano come il padre Pietro Bracchi perito nell'incidente.

Lamentele a Belgrado degli operai fiumani

Belgrado, 28

Si apprende oggi che nel corso del dibattito all'Assemblea nazionale jugoslava lo stesso maresciallo Tito avrebbe preso la parola per rispondere alle numerose critiche rivolte al regime.

Per quanto si riferisce alla discussione sul piano economico, le critiche sarebbero venute soprattutto dai deputati di Fiume. Essi si renderebbero specialmente interpreti del disagio economico dei lavoratori qualificati dei cantieri portuali.

Gli stessi deputati nominati dal partito per la provincia di Fiume farebbero rilevare che il livello di vita di quei lavoratori è estremamente basso e tale da non essere nemmeno lontanamente paragonabile alle stesse categorie dei lavoratori nei paesi dell'Occidente.

Fernand Yveton, il comunista che aveva tentato di far saltare con una carica di dinamite il gasometro di Algeri, è stato condannato a morte: eccolo dopo la lettura della sentenza che è stata pronunciata dal Tribunale militare

UN CONTADINO MUSICOFILO OGGI A «LASCIA O RADDOPPIA»

NON CONOSCE UNA NOTA MA SA TUTTO DELLA LIRICA

Attraverso le telecamere vorrebbe lanciare un appello in favore del figlio condannato alla cecità - Gli altri concorrenti della serata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 28

Un motivo di particolare interesse umano sarà al centro della 53.a edizione di «Lascia o raddoppia», che sarà teletrasmessa domani sera dal Teatro della Fiera. Se la direzione della Televisione glielo consentirà, Noè Galimberti, il contadino musicofilo di Brignano D'Adda, uno degli esordienti di domani, lancerà al pubblico un patetico appello: chiederà ai telespettatori italiani di aiutare suo figlio Gabriele che una grave malattia sta gradualmente portando alla cecità, poichè, sinora, ogni cura è risultata vana. Proprio nella speranza di giovare in qualche modo al figlio, il Galimberti ha deciso di presentarsi davanti alle telecamere. Risulta che fin da ragazzo è appassionato alla musica lirica, per quanto non conosca neppure una nota. Possiede oltre 650 libretti d'opera, oltre a due dizionari da lui approntati — e che vorrebbe dare alle stampe — con tutti i dati sui musicisti e sulle loro opere, da Claudio Monteverdi in poi. Contadino di mestiere, il Galimberti durante l'inverno fa il «norcino» e al sabato e alla domenica, in qualità di consigliere comunale, si interessa ai problemi del paese. Non volendo perdere neppure una trasmissione lirica, ha installato impianti di amplificazione della radio nella stalla, nel fienile, nell'orto e nei campi: lavora sempre a suon di musica.

Domani sera l'esperto di ippica, il milanese Giovanni Saponaro, entrerà per l'ultima volta in cabina per rispondere alle tre domande dell'ultimo «ostacolo». E' certo ormai che Saponaro ha intenzione di raddoppiare, mentre molto incerta è invece la presenza dell'esperto.

Nessun concorrente è in lizza per la domanda da due milioni e mezzo, mentre per la domanda da un milione e 280 mila lire entrerà in cabina il signor Guido Ruggeri, da Mestre, che ha sinora dimostrato una conoscenza molto approfondita nel campo dell'astronomia. Altri due concorrenti faranno il loro ingresso in cabina, per rispondere ai quesiti da 640 mila lire: Enrico Mentero e Mario Salinelli. Il primo, come è noto, si fa interrogare sul pugilato, mentre il Salinelli è esperto di atletica leggera, relativamente alle gare olimpioniche.

Anche questa volta nutrito è l'elenco degli esordienti invitati al Teatro della Fiera: in testa agli altri figurano i nomi di Virginia Ferraro e di Attilio Fiori. La graziosa giovane di Fondi già per due volte ha atteso dietro le quinte del palcoscenico una chiamata che non è mai giunta: ma ora per l'esperta di musica leggera sembra che sia venuta la volta buona. Certo anche è l'esordio del dottor Attilio Fiori, il concorrente milanese che porterà davanti alle telecamere una nuova materia, la poesia latina dell'età cesarea ed augustea.

M. B.

Feste nazionali

MENO AUGURI A TITO che al leader albanese

Londra, 28

Diverso trattamento è stato riservato oggi da Mosca, pur nelle identiche circostanze, al Maresciallo Tito ed al Presidente albanese Enver Hoxa.

Ricorrendo la festa nazionale della Jugoslavia e contemporaneamente quella dell'Albania, i capi sovietici hanno iviato telegrammi di congratulazioni tanto a Tito quanto a Hoxa. Ma, mentre il telegramma al Presidente albanese — secondo il testo diramato stasera da Radio Mosca — è firmato dal Presidente sovietico Voroscilov, dal Primo Ministro Bulganin e dal Segretario del P. C. U. S. Kruscev, il telegramma diretto a Tito è firmato soltanto da Voroscilov.

La cosa sembra tanto più sintomatica in quanto, a parte la recente riappacificazione fra Jugoslavia e Unione Sovietica, Tito aveva, in qualche modo, alcuni giorni or sono, difeso la posizione di Kruscev in seno al Cremlino come quella dell'autorevole capo della fazione che si opporrebbe al prepotere degli staliniani.

Nell'Anniversario della Repubblica, la Jugoslavia amnistierà circa 2.000 prigionieri. La Agenzia ufficiosa «Jugopress» ha reso noto che 1.430 prigionieri verranno liberati immediatamente, mentre altri 622 avranno riduzioni di sentenze. L'amnistia tradizionale includerà anche coloro che sono stati imprigionati per motivi politici.

DICIANNOVE JUGOSLAVI sbarcati a San Benedetto

San Benedetto del Tronto, 28

Sono sbarcati in porto, ieri sera verso le 22, diciannove profughi jugoslavi, di cui undici uomini, cinque donne e tre bambini. Essi erano partiti da Nevjdone la sera del 26 a bordo della motobarca «Irma». Alle autorità marittime locali hanno chiesto asilo politico.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni che sulle regioni settentrionali e sull'Appennino centrale assumeranno anche carattere nevoso. Temperatura in diminuzione. Mari: Mar Ligure, alto e medio Tirreno e mari di Sardegna da agitati a molto agitati; basso Tirreno, mari di Sicilia, Jonio e basso Adriatico mossi, o localmente agitati; alto e medio Adriatico calmi o leggermente mossi.

Temperature min:me e massime di ieri: Bolzano 0.6, 2.6; Trento —0.3, 3; Trieste 8.1, 9.9; Venezia 3.8, 6.2; Milano 0.3, 4.6; Torino —2, 2.7; Genova 11.7, 18.5; Bologna —1, 6.4; Firenze 8.8, 18.7; Pisa 8.4, 14.5; Ancona 9.9, 16.4; Perugia 7.8, 11; Pescara 1.8, 18; L'Aquila 7.4, 11.2; Roma 10.8, 13.2; Campobasso 6.2, 10.2; Bari 8.2, 17.8; Napoli 10.4, 15; Potenza 6.8, 10.2; Reggio C. 12.6, 18; Messina 11, 17.8; Palermo 13.4, 16.5; Catania 8, 18.4; Alghero 11.9, 14.2; Cagliari 10.

UNA DELLE PIU' DISCIPLINATE RIVOLUZIONI DELLA STORIA

Condotta sul filo di un rasoio la lotta dei polacchi contro i russi

Si deve al «self control» di tutto il popolo se l'aggressore sovietico ha potuto venir contenuto e respinto senza spargimento di sangue

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Varsavia, 28

«Gli ungheresi si sono comportati come polacchi — dice la gente qui a Varsavia — e noi ci siamo comportati come cecoslovacchi». I polacchi sono, in verità, ancora sorpresi dal «self controll» di cui hanno dato prova nelle settimane passate. Essi hanno preso parte alla più disciplinata rivoluzione della storia. Ne sono molto orgogliosi, soprattutto perchè non c'è stato spargimento di sangue: la Polonia ha assistito a troppi atti di violenza negli ultimi venti anni. Tuttavia la loro «rivoluzione pacifica» avrebbe potuto facilmente trasformarsi in una rivolta armata.

Dopo aver trascorso un mese in Polonia, mi rendo conto di quel che possono fare una saggia «leadership» e una maturità politica di fronte a un aggressore maldestro. I polacchi sono riusciti ad ottenere con l'abilità quello che gli ungheresi non sono finora riusciti ad ottenere con la forza.

Perchè gli eventi in Polonia non hanno preso lo stesso corso degli eventi in Ungheria? Per parecchi giorni la situazione è rimasta appesa a un filo. La tensione ha raggiunto il culmine la notte del 19 ottobre quando il comitato centrale del partito comunista polacco si è riunito per eleggere un nuovo Politburo. Gomulka era già tornato alla vita politica e tutti si aspettavano che fosse eletto segretario del partito.

Temendo di perdere la partita, i capi sovietici si sono comportati con suprema goffaggine e hanno dato prova di grande nervosismo. Kruscev, Molotov, Kaganovic e Mikoyan arrivarono in volo a Varsavia mentre il comitato centrale era in seduta. Nello stesso giorno si sono avuti minacciosi movimenti di truppe sovietiche. Ma i polacchi non si sono mostrati intimiditi. Mentre i russi stavano aspettando, il comitato centrale optò all'unanimità per Gomulka e lo autorizzò a partecipare alle discussioni. Benchè la cosa potesse non piacergli, Kruscev dovette trattare con Gomulka.

La questione più importante era allora se i russi avrebbero potuto continuare a controllare gli affari interni della Polonia. Il punto cruciale delle discussioni fu raggiunto nella notte tra il 19 e il 20 ottobre. Visto che i russi rifiutavano di accettare la sua richiesta, Gomulka disse che avrebbe fatto un appello alla popolazione per radio. Solo in quel momento Kruscev si rese conto che si trovava davanti a un popolo unito. Fece delle concessioni e, assieme ai suoi compagni, fece ritorno a Mosca.

Dopo che i capi russi se ne furono andati, il 20 ottobre, Gomulka pronunciò un importante discorso davanti al comitato centrale. Tema principale di questo discorso non fu il vanto delle glorie del socialismo e del comunismo, ma il potere della verità. Parlando degli effetti causati in Polonia dal discorso di Kruscev nel febbraio scorso, nel quale il leader sovietico denunciava Stalin, Gomulka ha detto: «Le menti rese schiave e mute cominciarono a respingere il veleno della menzogna e della ipocrisia». Quando Gomulka parlò del futuro, egli disse che si sentiva ormai in grado di presentare alla nazione il suo programma «con la testa alta». «Perchè — preciso — ora possiamo dire la verità alla nazione: e mostrare la verità senza travestimenti ci darà la forza necessaria».

Il 21 ottobre, il comitato centrale elesse, con votazione segreta, il nuovo Politburo, includendo Gomulka e la maggioranza dei suoi sostenitori ed escludendo i principali stalinisti. Il comitato elesse anche Gomulka primo segretario del partito. I movimenti di truppe sovietiche furono fermati. Il 22 ottobre Kruscev telefonò da Mosca per dire che accettava l'intero programma di Gomulka: non poteva fare altro. Da quel momento, l'unica maniera con la quale i russi potevano ristabilire il loro controllo sulla vita interna della Polonia era di invaderla. Se l'avessero fatto, avrebbero avuto contro la intera popolazione eccezion fatta per i pochi stalinisti.

Il fatto significativo è questo: benchè i russi fossero penetrati da oltre dieci anni in ogni settore della vita polacca, nel momento critico essi non hanno avuto un solo gruppo di persone, in tutta la Polonia, su cui potessero contare. Molte ragioni possono spiegarne il perchè ed esse dipendono dal carattere della storia polacca. Ha indubbiamente molta importanza la straordinaria rinascita politica e morale che ha cominciato a farsi sentire in Polonia dalla fine del '54. Il popolo polacco, specialmente la gioventù, ha una profonda coscienza politica, più di qualunque altra nazione.

Sono stati i giovani intellettuali che hanno sentito per primi lo stato di debolezza che si propagava in tutto l'impero sovietico, conseguenza della morte di Stalin. Nei loro giornali universitari gli studenti hanno avanzato idee che rivelano la nullità del dogma impostato dai russi. Queste idee, raccolte e propagate dagli scrittori più vecchi, e assorbite dagli operai nelle fabbriche, hanno prodotto un movimento nazionale contro i russi e i loro agenti in Polonia.

Basta un esempio per dimostrare la forza di questo movimento. Il settimanale «Po Prusto», il quale può vantarsi più di qualunque altro giornale di aver istigato alla rivoluzione, riusciva a vendere solo diecimila copie durante il periodo stalinista. Ora ne vende centocinquantamila, e i suoi redattori pensano che ne potrebbero vendere ottocentocinquantamila se avessero più carta su cui stampare. Nella campagna, dove c'è ben poca borsa nera per i generi alimentari, una copia del «Po Prusto» è venduta, fuori delle edicole, a dieci volte il suo prezzo.

Sono stati questi giovani e queste giovani, prematuramente saggi e pieni di decisione, che hanno creato quella opinione pubblica che ha reso possibile una «rivoluzione controllata» (o pacifica).

Gli altri fattori importanti che hanno contribuito a generare la rivoluzione sono stati: il tradizionale odio verso i russi, il fatto che i polacchi, anche durante l'epoca stalinista, hanno sempre evitato gli eccessi peggiori. Esiste poi il precedente, piuttosto insolito, che lo stesso Stalin distrusse il potere del partito comunista polacco nel 1938.

Non è interamente un caso fortuito che un uomo delle qualità di Gomulka sia sopravvissuto alla crisi di allora, per servire la Polonia in questo momento critico. E' tipicamente polacco il fatto che Cyrankievicz, un uomo di vedute relativamente moderate, sia riuscito a mantenere il suo posto durante tutto il difficile periodo. La maggioranza dei polacchi considera una gran fortuna che il Primate di Polonia, il Cardinale Wiszinski, sia un uomo profondamente interessato ai problemi sociali. I successi della rivoluzione sono reali e concreti. Le forze di sicurezza e le Forze armate si sono liberate dei loro ufficiali sovietici, uomini politici antistalinisti sono usciti di carcere, e i membri del partito socialista e di altri partiti sono nuovamente attivi. Gli estremi raggiunti nella politica industriale e agricola del periodo di Stalin sono stati eliminati. La Chiesa cattolica sta riacquistando la sua libertà di azione.

Pochi polacchi pensano che essi possano seguire una politica indipendente dalla Russia, o che si possano permettere di offendere la Russia nel campo internazionale. Essi sono disposti a trarre i migliori vantaggi da una situazione che viene dettata dalla posizione geografica della Polonia. Ai polacchi basta poter controllare i loro affari interni.

Soprattutto il popolo sta godendo la nuova libertà di esprimere e perseguire nuove idee. Non sanno ancora bene dove vogliono arrivare. Dicono che vogliono il «socialismo», ma non sono molto chiari con loro stessi. Se si insiste, dicono che questo vuol dire che le industrie rimarranno nazionalizzate e la terra non sarà restituita ai latifondisti. Non si arrischiano a dire altro, assicurano però di volere che la Polonia sia governata democraticamente. Ne deriva l'impressione che vogliano soprattutto essere lasciati in pace in modo da poter rivedere i loro gravi problemi economici, e questo vogliono farlo a modo loro.

La prima impressione di un viaggiatore è quella della terribile povertà polacca. Ma ora, al momento di andarsene, a questa impressione si sostituisce una grande ammirazione per lo straordinario vigore spirituale dimostrato da tutti i polacchi. I russi hanno cercato di trascinarli indietro, nel Medio Evo. Resistendo, i polacchi hanno dimostrato che vogliono risalire la corrente della civiltà dell'Europa occidentale. Le loro terribili sofferenze hanno prodotto una generazione di asceti che è profondamente interessata sia al nostro appoggio morale e intellettuale che al nostro aiuto economico.

David Floyd

IL SEN. BATTISTA Vice presidente della CECA

Roma, 28

Il sen. Emilio Battista è stato nominato Vicepresidente dell'Assemblea comune della CECA. Il sen. Battista ha ricoperto la carica di Sottosegretario all'Industria nel periodo dal 1951 al 1955, e ha diretto la delegazione italiana ai lavori del Consiglio dei Ministri della CECA fin dalla istituzione della Comunità carbo-siderurgica. Era già presidente della Commissione trasporti della stessa Assemblea.

In un bosco di Bolzano

Guardiacaccia ucciso da un giovane bracconiere

Bolzano, 28

A Nova Ponente un bracconiere ha ucciso con una fucilata all'addome il guardiacaccia Andrea Darocca, di 44 anni, da Aldino. L'assassino, Mario Lontero, di 21 anni, da Bolzano, è stato arrestato dai carabinieri dopo cinque ore dal delitto.

Il grave fatto è accaduto verso mezzogiorno nel bosco prospiciente l'abitato di Nova Ponente, villaggio alpestre a quota 1365 sulla sinistra del Vallone Vallarsa. Il guardiacaccia Darocca, scorto il Lantero con un fucile da caccia, lo ha fermato per accertarsi se era in posizione regolare. Il giovane, che stava cacciando di frodo, improvvisamente ha spianato l'arma contro il guardiacaccia e dopo averlo fatto indietreggiare per una cinquantina di metri, gli ha sparato a bruciapelo un colpo stendendolo al suolo; quindi si è dato alla fuga attraverso il bosco, mentre la moglie del Darocca, presente alla drammatica scena, ha cercato di soccorrere il marito che è deceduto dopo pochi minuti.

Segnalato il delitto al Gruppo carabinieri di Bolzano, il comandante magg. Brandstaetter ha organizzato una vasta battuta nella zona, e dopo cinque ore di ricerche, un pattuglione ha rintracciato l'assassino in un bosco della Vallarsa. Il Lantero, che si era disfatto del fucile buttandolo in un burrone, appariva in preda a choc nervoso; egli non ha opposto alcuna resistenza ed ha subito confessato.

PROTESTA PER L'AGGRESSIONE ALL'UNGHERIA

I FERROVIERI DEMOCRATICI NON TRATTANO PIU' CON LA CGIL

Su strade separate le trattative con il Governo Rinviato l'incontro fra Zoli e i postelegrafonici

Roma, 28

Anche nel settore sindacale del personale ferroviario si è manifestata la frattura fra le organizzazioni democratiche e quelle comuniste facenti capo alla CGIL. Mentre sono ancora in corso le trattative con il Governo sulle richieste di miglioramenti economici formulate dalle tre confederazioni, la CISL e la UIL si sono rifiutate in questi giorni di partecipare a una riunione intersindacale che era stata promossa dalla segreteria del Sindacato ferrovieri italiani aderente alla CGIL. Si noti che negli ultimi mesi, contrariamente a quanto era avvenuto in quasi tutte le altre categorie, le organizzazioni sindacali del personale ferroviario avevano tenuto ripetute riunioni comuni per discutere gli stessi problemi e per assumere, per quanto possibile, una stessa posizione nei riguardi del Governo. La frattura è però ormai in atto, motivata dalla protesta, già espressa al livello confederale, per la manifesta accettazione, da parte dei sindacati socialcomunisti, dell'atteggiamento del PC nei confronti dell'aggressione russa all'Ungheria.

Le organizzazioni sindacali del settore ferroviario continueranno pertanto su strade separate le loro trattative con il Governo, pur accettando di partecipare alle riunioni in sede ministeriale insieme con gli esponenti della CGIL. Del resto, dopo l'annuncio di un promemoria che verrebbe quanto prima inviato dal Sindacato ferrovieri italiani al Ministro del Bilancio sen. Zoli, per puntualizzare i termini della vertenza, un altro promemoria è annunciato da parte del SAUFI (CISL) per precisare il punto di vista di questo Sindacato nei confronti dei vari problemi sul tappeto.

Frattanto lo stesso SAUFI ha continuato in questi ultimi giorni e anche oggi, i contatti con i dirigenti dell'Azienda ferroviaria per trovare una soddisfacente soluzione alle richieste considerate fondamentali, tra le quali figura quella di un aumento delle competenze accessorie al personale amministrativo. Non essendo però, stata raggiunta fino a questo momento alcuna intesa in materia, e intendendo proseguire i tentativi in questo senso, il Sindacato ha rinviato di qualche giorno la riunione del proprio comitato direttivo, nella quale dovranno essere fissate le ultime rivendicazioni da presentare al Governo.

L'incontro fra i postelegrafonici ed il Ministro del Bilancio, che doveva aver luogo stamane è stato rinviato a data da destinarsi, perchè il sen. Zoli ha comunicato che avrebbe fatto pervenire alle tre Confederazioni una sua lettera contenente le proposte della Amministrazione in merito alle questioni in sospeso.

Il rincaro della benzina

Il Senato si pronuncia per la temporaneità dell'aumento

Roma, 28

La Commissione Industria del Senato ha iniziato oggi l'esame del D.D.L. «conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, concernente misure per assicurare lo approvvigionamento di prodotti petroliferi nell'attuale momento internazionale».

Aperta la discussione sull'articolo unico del provvedimento, il sen. Carlo De Luca ha proposto che fosse introdotto un termine, e precisamente quello del 30 giugno 1957, alla sovrimposta addizionale: e ciò allo scopo di sottolineare il carattere del tutto temporaneo e contingente della decisione adottata. Dopo alcuni chiarimenti del Ministro Cortese e un intervento del sen. Molinelli, la Commissione ha dato mandato al sen. Tartufoli per la redazione di un parere favorevole al D. D.L. e ha approvato il seguente o.d.g.:

«La Commissione Industria e Commercio del Senato della Repubblica, in sede di esame del D.D.L. n. 1758, pur non volendo assegnare alla durata del provvedimento un termine fisso, invita il Governo a deliberarne la cessazione non appena si verifichi la cessazione delle contingenze che tale provvedimento ora giustificano».

Sette cavalli periscono nella stalla allagata

Bolzano, 28

Sette cavalli sono annegati in una stalla del civico macello ed altri undici hanno rischiato di subire la stessa sorte. Il fatto, non certo comune, è accaduto stanotte. Un cavallo, riuscito a liberarsi dalla cavezza, scalpitando ha spezzato le condutture dell'acqua. Nel giro di poche ore la stalla si è così riempita d'acqua e sette cavalli sono annegati, mentre altri undici, forse più resistenti, sono riusciti a mantenersi a galla fino a stamani quando lo stalliere si è accorto di quanto era accaduto durante la notte.

TENTATIVO DI RAPINA IN UNA BANCA PRESSO FANO

Il cassiere fulminato da un giovane malvivente

Costui dopo aver ferito gravemente un'impiegata è fuggito - Scasso notturno in una banca del Veneto

Montemaggiore di Fano, 28

Una rapina a mano armata è stata commessa stasera ai danni della Cassa rurale di Montemaggiore al Metauro da uno sconosciuto. Un impiegato della Cassa, raggiunto da un colpo di rivoltella alla carotide, è stato ucciso e una sua collega, colpita nella regione vertebrale, è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Fano.

Secondo le prime risultanze, i fatti sarebbero così ricostruiti: verso le 17.30 un giovanotto dell'apparente età di 20-22 anni, alto poco più di metri 1,70, con i capelli ricci e bruno di carnagione, è entrato, pilotando una «Vespa», a Montemaggiore al Metauro, un piccolo paese sito nell'interno delle colline Fanesi a una quindicina di chilometri dal mare, dirigendosi verso la sede della Cassa rurale. Nell'ufficio, ormai prossimo alla chiusura, erano due impiegati intenti al riepilogo contabile della giornata: Antonio Tinelli di 30 anni e Maria Luzi di 46. Lo sconosciuto, pistola alla mano, ha intimato ai due impiegati di consegnare tutto il denaro liquido che si trovava nella cassaforte: una somma ammontante a poche diecine di migliaia di lire.

Il Tonelli, lungi dall'intimidirsi, ha cercato di opporsi, ma la reazione del malvivente è stata improvvisa quanto micidiale: un colpo di rivoltella ha infatti raggiunto alla carotide il Tonelli uccidendolo all'istante e un secondo raggiungeva la Luzi nella regione vertebrale. Visti cadere i due impiegati, il rapinatore si dava alla fuga col motoscooter, prendendo la strada di Cerasa, una località a poca distanza dal Litorale.

Mancano, per ora, altri particolari. I carabinieri e la polizia stradale hanno disposto una battuta a largo raggio per la cattura del mavivente.

A Montagnana, nella provincia di Padova, i ladri hanno forzato questa notte la cassaforte dell'Agenzia della Banca Cattolica del Veneto, facendo man bassa di biglietti di banca di vario taglio per un importo che supera i tre milioni. Penetrati in un cortile attiguo all'edificio, i ladri hanno forzato l'inferiata d'una finestra e sono penetrati negli uffici dove hanno proceduto subito all'attacco della cassaforte blindata praticando due fori circolari del diametro di 12 centimetri.

ASSOCIAZIONE FRA LE

CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

ROMA

Riassunto delle principali voci di situazione delle CASSE DI RISPARMIO DEI MONTI DI CREDITO SU PEGNO DI 1.a CATEGORIA E DELL'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO, al 30 settembre 1956:

Depositi fiduciari e conti correnti con clienti	Lit.	1.243	MILIARDI
Cassa e fondi disponibili	»	100	MILIARDI
Titoli di proprietà	»	416	MILIARDI
Portafoglio sconti	»	222	MILIARDI
Conti correnti, anticipazioni e riporti attivi	»	205	MILIARDI
Mutui, conti correnti e anticipazioni a Enti Morali	»	129	MILIARDI
Mutui e conti correnti ipotecari a privati	»	120	MILIARDI
Prestiti su pegno e contro cessione di stipendio	»	34	MILIARDI
Assegni in circolazione	»	24	MILIARDI
Patrimonio e Riserve	»	39	MILIARDI

Tutti gli utili delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno vengono destinati alla BENEFICENZA ed all'incremento dei fondi patrimoniali.

Le Casse di Risparmio e i Monti di Credito su Pegno di 1.a Categoria operano a mezzo di 2.213 SPORTELLI BANCARI che curano, fra l'altro, l'emissione degli assegni dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.

DUE SCRITTRICI

SI tratta di due donne, a proposito di volumi narrativi da poco editi. Ambedue scrittrici ma l'una è morta da quattro anni e il libro di cui parliamo «Fiammelle nell'ombra» (Marzocco, Firenze) è uscito postumo. Fiorentina, delicata, sensibilissima anima, spentasi miseramente a 24 anni per un sottile male implacabile; l'altra, pensosa, volontaria, energica signora siciliana, catanese, il cui volume, un romanzo, «E' poco, sempre poco» (Cappelli editore, Bologna) è come un punto di partenza per nuove affermazioni.

Fiammelle nell'ombra sono scorci d'intensa meditazione spirituale di Maria Celeste Gatteschi, la cui scomparsa ha suscitato un doloroso rimpianto in quanti la conobbero ed ha gettato nel più profondo dolore il padre che è Roberto Pio Gatteschi, nota figura di artista e di poeta, il quale non avrebbe meritato, verso la fine della sua lunga esistenza, questo colpo davvero tremendo. Della Gatteschi si conoscevano già, pure postumi, una fresca agile sorridente fiaba «L'angelo violetto» e «Pagine d'autunno» una traduzione veramente originale di *Feulliets d'Automne*, versione che le fu affidata dallo stesso André Gide, autore dei *Feulliets*. (Il Gide, quando nello scorcio dell'Ottocento, venne a Firenze conobbe allora Roberto Pio Gatteschi e conservò relazioni epistolari con lui per parecchio tempo).

Figure di sogno, tenui impressioni di illusione e di entusiasmo velato, quasi sempre con sfondo autobiografico, campeggiano nella prosa chiara ed efficace di Maria Celeste: vi sono pure frammenti di romanzo che essa non ha fatto a tempo a compiere ma che mostrano quali sarebbero stati il carattere di intuizione e la condizione romanzesca di questa giovanissima scrittrice: narrazione intrisa continuamente di palpiti lirici.

Notevole, e che attesta ancora di più la squisita sensibilità della cara scomparsa, è la «ghirlanda musicale» contenuta in questo volume. In Brahms «tutto è scarlatto e ottobrino; alberi dai colori violenti si dissanguano lentissimi, foglia rossa dietro foglia rossa; la terra non sfoggia fiorellini civettuoli ma è bruna ed onesta, sventrata di fresco». Ecco Mozart: «giardini rinascimentali, campi simmetrici e sereni, con larve bianche di danzatrici che riempiono l'aria di voli limpidi fino al sublime». Chopin: «un canto di usignolo affliusce e egorga inebriandosi, spietato e capriccioso, libero e fiorito di trilli: il dolore si dilata in delirio, il delirio si sublima in felicità. Felicità dagli zigomi arrossati, dagli occhi intenti, dal respiro fondo e acceso». Schubert non è che «un fanciullone scapigliato e romantico che, saltando la scuola, vaga per la campagna di primavera. Va e va, si allontana per le strade polverose e deserte. Ha il vento nei capelli e nel cuore semplice tanta bontà». Dove Maria Celeste trova a pieno il suo *ubi consistam* per la sua sete di supremo ideale è nel capitolo sulla spiritualità di Beethoven del quale dà un'interpretazione che potrebbe dirsi esoterica. Nelle due prime sinfonie il grande musicista è piuttosto lieto e sereno ma letizia e serenità che non rappresentano un superamento, bensì lo stato d'animo di chi ancora è inconsapevole della lotta e del dolore. L'*Eroica* ha per protagonista un eroe umano; un primo tempo è tutto un fermentare, un agitarsi irrequieto con un'andatura epica, con dei balenii di spade e squilli di trombe. E niente di più umano della marcia funebre dove è la tragicità della morte fenomenica: il dolore è opaco, grave senza speranza ma virilmente sostenuto. Nella *Quinta*, che è una sinfonia del destino, siamo nel pieno infuriare del dramma: tutto il primo tempo si può considerare come un susseguirsi incalzante di tragiche domande senza risposte e la sinfonia poi si chiude in un inno di vittoria: l'anima ha vinto. «Questa vittoria non è ancora stata attinta a un supremo distaccamento da ogni cosa terrena come avverrà per l'inno con cui termina la *Nona*; tuttavia rappresenta già un superamento: vittoria della volontà, della forza d'animo». Piacerebbe con questa guida profonda e geniale inoltrarci nei segreti della spiritualità beethoveniana ma contentiamoci di riportare l'acuta conclusione: «pare che Beethoven avesse in mente di comporre una *Decima* sinfonia ma ci vien fatto di pensare che, se già con la *Nona*, la sua musica giunge ai limiti estremi della nostra comprensione probabilmente questa nuova sinfonia li avrebbe oltrepassati e ci avrebbe dato l'impressione di essere stata concepita da un folle. Meglio dunque che tale musica venga tra molto tempo quando l'umanità sarà in grado di acostarsi a simili altezze. Per ora consideriamo massimo trionfo per questo sommo, la cui vita fu così miserabile e desolata, l'essersi spento in un inno di gioia splendente».

* * *

Maria Coffaro ha scritto le pagine di questi suoi racconti, che non sono però slegati fra loro ma hanno un filo conduttore, perciò possono dirsi romanzo, sotto il segno del dolore. Ha avuto dopo una tragica sciagura visti spenti i suoi più cari affetti di donna e le creature perdute rivivono in ogni pagina per un atto d'amore: scrivere è stato dunque per lei una necessità, non come tanti altri autori che si sforzano a scrivere anche *in vita Minerva*. La vigilia di Capodanno del '43, di sera, in seguito a un bombardamento aereo, tutto intorno a lei crollò: perdè il figlio, il marito, la casa. Sola rimase e col passare degli anni vive in lei un solo desiderio: ritornare alla casa. Ha perduto tutto ma si sente ricca ancora di una sola ricchezza: i suoi ricordi. Riuscita ad esprimerli, questi ricordi, si è accorta che dentro le pagine composte rivivevano anche i suoi cari. Gli incoraggiamenti che ha avuto sono stati dati da gente che di narrazione se ne intende, da Villaroel a Brancati (il quale lesse con entusiasmo prima di sparire), a Lorenzo Gigli, al De Benedetti, a Giuseppe Ravegnani, a Francesco Flora.

E' un'arte realistica questa della Coffaro ma d'un realismo fatto con molta sapienza, anche di ombre e preombre, in modo da lasciare al lettore il tempo e lo spazio di continuare le impressioni godute o sofferte. I terribili aspetti dell'invasione, i compromessi a cui è stata sottoposta tanta povera gente, i disagi crudeli dell'emergenza sono sfondo alle varie rievocazioni, le dominano ma si può dire che non siano dominati. Sempre si alza dalle righe come una supervisione del dolore umano.

Gli stati psicologici si rivestono d'immagini calde. L'insonnia notturna, fasciata e alimentata dal silenzio, interrotto da uno scricchiolio di un mobile, acuita dallo sbattere lontano di una porta è produttrice di reminiscenze tanto care ma anche tanto dolorose. Una giornata di pioggia assurge a simbolo sottile e amaro.

* * *

Talvolta l'ansia si placa come in una oasi di ricordo d'adolescenza. Una classe femminile: alunne sedicenni: alla lavagna il professore di matematica e molte delle ragazze si rivolgono una insistente domanda: Che cos'è l'amore? Chiamata a ripetere la lezione una ragazza va alla lavagna; l'insegnante si meraviglia che essa sia quel giorno così brava a differenza di altre volte. Si avvicina all'alunna per vedere più da presso la soluzione dell'esercizio. Chino su di lei manda odore di sigarette e di colonia: con le dita fredde cerca la mano inerte della scolara per prenderle il gessetto e fare alcune correzioni: «è grande, la sua mano ben curata lievemente tinnisce il fermapolso, la camicia dev'essere di seta, la stoffa del vestito, vista così da vicino, ha tante righe sottili, la spalla è vicina a quella di lei e quella di lei si accosta a quella di lui: ancora un rigo nuovo tra un andare e un venire; ella immobile attende. Che cosa? non lo sa. La paralizza quella onda di profumo, quel calore vicino, quella voce. — Ecco la nostra incognita trovata. La voce su quel *nostra* le dà un sottile fremito che dura. — Non sentite? Vi ho detto: andate a posto. Nel suo sguardo smarrito, irridente, si posa l'altro sguardo; diviene attento, si è fatto indagatore; ha capito e sorride. Di nuovo in lei la fiamma che la investe. Pareva che fosse l'amore».

Di simili notazioni appena accennate e che sono cariche di tanto mondo interiore è fatto questo libro di Maria Coffaro che alla lettura va centellinato a poco a poco per estrarne, più che possibile, l'essenza segreta e nascosta.

Ettore Allodoli

Premio Soroptimist

Milano, 28

Il Soroptimist Club di Milano bandisce un premio di L. 300.000 da assegnarsi ad un libro di autrice italiana edito e pubblicato dal 1.o aprile dell'anno 1956 al 31 marzo dell'anno 1957. L'opera sarà scelta esclusivamente tra quelle di interesse letterario in senso ricreativo e precisamente: poesie, teatro, romanzo, novella; la selezione sarà compiuta da una giuria di esperti. Saranno prese in esame sia le opere inviate direttamente dalle autrici e dagli editori (in triplice copia), sia quelle che i componenti della giuria e del Soroptimist Club intenderanno liberamente sottoporre al parere dei colleghi.

Nell'anniversario della morte

Messa a Montpellier per la Regina Elena

Montpellier, 28

Umberto di Savoia e 200 monarchici italiani hanno celebrato oggi il quarto anniversario della morte della Regina Elena.

L'ex Re, accompagnato da Giovanna di Bulgaria e dai duchi di Bergamo, di Pistoia e di Genova ha assistito ad una Messa nella piccola cappella del cimitero di Saint Lazare. La cappella era decorata con stemmi reali e bandiere italiane. Delegazioni di monarchici sono giunte in autopullman da Livorno, Torino, Ventimiglia, Milano, Roma e Bordighera.

Dopo la Messa — celebrata da monsignor J. Raffit, arciprete della Cattedrale di Montpellier — Umberto ed il suo seguito hanno deposto una corona di rose e di viole sulla tomba della defunta Regina. Umberto è partito subito dopo la cerimonia per la sua residenza di Cascais.

In una via di Budapest gruppi di persone sostano davanti ai tumuli di tre insorti caduti in uno scontro con le truppe sovietiche. Fiori sono stati deposti sulle tombe improvvisate

FECE EPOCA IN FRANCIA LA VENUTA DEL GRANDE ARTEFICE ITALIANO

Nello splendido castello di Amboise Leonardo trascorse gli ultimi anni

Carico di gloria e di segreti trovò qui quella pace che invano aveva cercato tutta la vita - Una congiura contro i Guisa terminata con un feroce massacro

DAL NOSTRO INVIATO

Amboise, novembre

Per chi venga da Blois costeggiando la riva destra della Loira, il castello d'Amboise appare a un tratto come librato nell'aria trasparente. In realtà, quello che si vede da principio è le logis du roi, un elegante palazzo di stile gotico, col tetto spiovente irto di abbaini e di pinnacoli aguzzi, che si direbbe sia stato posato delicatamente da un gigante sull'alta terrazza cinta di grosse muraglie e fiancheggiata da torrioni enormi. Questo piedestallo ciclopico si rivela soltanto in un secondo tempo. Solida fortezza alla base, via via che si innalza, il castello si alleggerisce e assume il carattere di una di quelle splendide dimore principesche che rendono celebre la regione e che per molto tempo i re di Francia preferirono ai loro cupi palazzi parigini cui la città, crescendo tutt'intorno rapidamente e disordinatamente a modo di una formazione cancerosa, toglieva sempre più l'aria e la luce.

Singolare coincidenza

Il paesaggio di Amboise, con le sue casette allineate sulla riva del fiume che sembrano farsi più piccole a profitto della maestosità del castello sovrastante, è pressochè immutato da quattro secoli e mezzo; lo ritroviamo infatti tale quale in un disegno di Leonardo che visse qui i due ultimi anni della sua vita e vi morì il 2 maggio 1519. Mette conto di notare qual che v'è di singolare nel fatto che il grande artista italiano venisse a spegnersi a pochi chilometri da Loches, dove, poco più di un decennio prima, prigioniero di Luigi XII, era morto Ludovico il Moro che lo aveva avuto al suo servizio dal 1482 al 1500, anno in cui egli aveva dovuto annotare malinconicamente nei suoi taccuini: «Il duca perse lo Stato e la roba e la libertà e nessuna sua opera si finì per lui».

Ad Amboise, Leonardo era ospite di Francesco I, o, piuttosto, di sua sorella Margherita — la Margherita delle Margherite, come a dire la perla delle perle, — che, per il suo matrimonio col duca d'Alençon, era la proprietaria del Clos-Lucé, il palazzotto poco lontano dalla città in cui si mostra intatta la camera nella quale egli morì. Margherita, la futura regina di Navarra e futura autrice dell'Heptaméron, una delle donne più colte del Rinascimento, legava così il proprio nome a quello d'uno dei più grandi artefici di tutti i tempi, privilegio di cui era in grado di sentire tutta l'importanza. Leonardo, carico di gloria e di segreti, trovò qui, disgraziatamente per poco, quella pace che invano aveva cercato durante una lunga e laboriosa esistenza, ma i tempi del lavoro fecondo erano passati. Precocemente invecchiato (si stenta a credere che il volto del barbuto patriarca che ci fissa inquietante di sotto le sopracciglia arruffate nella sanguigna del Museo di Torino appartenga a un uomo, non ancora sessantacinquenne), ammalato, ben presto colpito da paralisi alla mano destra, Leonardo viveva ormai nella luce del passato, assiso come dice il poeta, «alla sommità della saggezza». Tuttavia, nei primi tempi, come dimostrano i disegni esistenti, egli studiò la regione specialmente dal punto di vista idrografico e preparò il progetto di un canale che avrebbe dovuto unire la Loira allo Cher, ma Francesco I non aveva i denari necessari e il progetto rimase tale.

Non posso fare a meno di pensare che l'autore della Cena percorse le ripide stradette di questo paese poco mutate dai suoi tempi, che forse sostò a riposare qualche volta all'ombra degli alberi nella piazza da cui si sale al castello insieme col suo fido Francesco Melzi, come Faust con Wagner e forse con gli stessi pensieri: «Ciò che ignoriamo, è quanto più ne occorre; — ciò che sappiamo è quanto meno giova...». Se dobbiamo credere al Michelet, la venuta del grande artefice fece epoca in Francia e determinò un vero entusiasmo per la moda e i costumi d'oltralpe. Al Clos-Lucé, egli riceveva molti visitatori di riguardo che ammiravano, appesi alle pareti, i quadri della Gioconda e del Battista, il cartone per la Santa Anna, i disegni di anatomia, d'idraulica, le carte coperte di schizzi d'ogni genere stretti tutt'intorno dalle fitte righe della sua misteriosa scrittura a rovescio. Egli non dipingeva più, il capitolo dell'arte sua era per lui chiuso da tempo; la pittura era un regno di cui aveva allargato i confini ma, nello stesso tempo, riconosciuti i limiti.

Versione romanzata

Quella che è considerata la ultima annotazione di pugno di Leonardo, dice: «A 24 di di giugno, il dì di San Giovanni 1518 in Ambuose nel Palazzo del Clu», e precede di dieci mesi la data del suo testamento, dettato otto giorni prima della morte. Di questa morte, il Vasari dà una versione romanzata secondo la quale il grande artista sarebbe spirato tra le braccia del re. Ma in quei giorni, Francesco si trovava a St. Germain-en-Laye dove era nato il futuro Enrico II. Leonardo, negli ultimi momenti fu assistito dal Melzi e dal suo servitore Battista de Villanis, e venne sepolto nella chiesa di St. Florentin, entro la cinta del castello. La Rivoluzione disperse le sue ossa.

Selvaggia carneficina

Tra i ricordi di Amboise ce n'è uno particolarmente macabro: si tratta di una vecchia stampa nella quale si vede la facciata del castello con la finestra gremita di dame e di gentiluomini che assistono impassibili a uno strano spettacolo: l'esecuzione in massa dei protestanti compromessi nel famoso tumulto di Amboise del marzo 1560: molti impiccati penzolano da un balcone che ancor oggi è detto: «le balcon des conjurés»; più in basso a destra, su un patibolo ai piedi del quale si ammucchiano i corpi esanimi e le teste mozze, il carnefice alza la spada su un uomo inginocchiato; a sinistra, in gruppo, altri condannati attendono il loro turno... Le vittime di questa selvaggia carneficina, impiccate, decapitate, annegate nella Loira, furono parecchie centinaia; gli storici protestanti le fanno salire a millecinquecento.

La cospirazione, fomentata e finanziata dall'ambasciatore di Inghilterra, Throckmorton, era in apparenza diretta contro i Guisa che, durante il breve regno di Francesco II (1559-1560), forti della loro stretta parentela con la moglie di questo, la giovanissima Maria Stuarda, governarono il re e la Francia. La direzione del complotto era stata offerta ai Borboni: Antonio di Navarra, uomo privo di convinzioni, aveva rifiutato; suo fratello Luigi di Condé, più audace, ma di una audacia non disgiunta dalla prudenza, si era lasciato attribuire una specie di direzione onoraria, riservandosi di apparire alla testa dei ribelli quando questi avessero conseguito il primo successo. La direzione effettiva dell'impresa era stata assunta da tale Goffredo du Barry, signore de la Renaudie, «nemico personale dei Guisa» avverte il nostro Albèri, «per sentenza da costoro intimata a un fratel suo». Secondo il piano comunicato da La Renaudie ai suoi complici, si trattava semplicemente di rapire il duca di Guisa e il cardinale di Lorena (quel «rapire», non ci sarebbe bisogno di dirlo, era un eufemismo), ma in realtà il capo della congiura mirava anche a impadronirsi di Francesco II, dopo di che, convocati gli Stati generali, la corona sarebbe stata affidata ai Borboni.

Alla fine di febbraio, il La Renaudie credette giunto il momento di agire. La corte era a Blois, e verso questa città, da tutte le regioni della Francia, a piccoli gruppi, per non destare l'attenzione, cominciarono a convergere i congiurati. Ma i Guisa erano stati avvertiti; il duca, da capitano sperimentato qual era, prese le misure più adatte a fronteggiare il pericolo: la corte fu trasferita da Blois ad Amboise, «petite ville fort serrée» dice il de Thou «que peu de troupes peuvent défendre». Amboise fu investita il 17 marzo: il duca di Guisa la liberò facilmente, ma i congiurati tornarono all'assalto a varie riprese nei giorni seguenti. Quelli che riuscirono a entrare in città furono uccisi o fatti prigionieri, e il Brantôme afferma che il principe di Condé, per dar prova del proprio lealismo, non esitò a sfoderare la spada contro quegli uomini di cui era il capo morale. Le pattuglie che battevano i boschi intorno ad Amboise fecero molti altri prigionieri e tagliarono a pezzi quelli che rifiutavano di arrendersi; il La Renaudie era caduto tra i primi in uno scontro con una di tali pattuglie.

Le rappresaglie dei Guisa furono terribili: le esecuzioni sommarie durarono parecchi giorni: la gente minuta venne impiccata o annegata, i capi e i gentiluomini furono decapitati. Balzac ha descritto in un quadro magnifico e della sua migliore maniera il supplizio di questi ultimi: egli ci mostra i condannati che, ammassati ai piedi del patibolo, attendono la morte cantando un salmo tradotto in versi francesi da Clemente Marot, il cancelliere che li chiama a uno a uno dichiarandoli rei di eresia, di lesa maestà e di attacco a mano armata contro la persona del re, il designato che sale con passo fermo la breve scaletta e porge il collo al carnefice dopo aver affermato la propria innocenza... A ogni testa che cade il coro intrepido dei morituri diminuisce di intensità, la gora di sangue che cola sul terreno si allarga... L'esecuzione finì tra gli urli del popolo che chiedeva pietà per i superstiti.

Sembra incredibile che questi orrori siano avvenuti dinanzi al placido paesaggio che si contempla dal «balcon des conjurés», una pianura la cui bellezza nasce da un giuoco di azzurri diversi che trapassano inavvertiti l'uno nell'altro e si fanno sempre più pallidi a misura che s'allontanano verso la linea dell'orizzonte dove l'occhio s'illude di dover scoprire a un tratto la presenza del mare, un largo fiume tranquillo rotto da isolotti di sabbia dorata, coperti, qua e là, di masse d'alberi intaccate dall'autunno avanzato; su tutto, un cielo trasparente e distante dal quale scende sulle cose una luce eguale e pacata... Dimentichiamo la ferocia degli uomini e cerchiamo di portare con noi, come ultimo ricordo di Amboise, la dolcezza di questa visione elisia che consolò gli ultimi giorni di Leonardo.

Cesare Giardini

Tomaso Smith rimane direttore de «Il paese»

Roma, 28

Il sen. Tomaso Smith ha ritirato le dimissioni da direttore de «Il paese» da lui rassegnate sabato sera «dati i suoi apprezzamenti in ordine ai recenti avvenimenti internazionali — così si legge in un comunicato della società editrice pubblicato stamane dal giornale — ed il conseguente disagio nel quale egli è venuto a trovarsi per le divergenze che ne sono derivate».

Il comunicato degli editori aggiunge che al sen. Smith è stata confermata «la più ampia libertà di critica» nella sua azione giornalistica e che gli è stato rivolto l'invito di rimanere al suo posto.

Il sen. Smith ha preso atto di questa dichiarazione ed ha deciso di continuare nella sua opera.

Soldati dell'Esercito francese hanno eretto il loro accampamento in pieno centro di Port Said

Libri ricevuti

Un tempo i nomi dei grandi poeti e le loro opere erano patrimonio comune di tutto il popolo che, se non ne comprendeva intera la potenza e la maestria artistica, pure ne subiva l'incanto: ed il Tasso era cantato dai gondolieri veneziani assieme alle terzine dantesche, ed Ariosto, se pure deformato ed interpolato col Boiardo, era il patrimonio dei «pupari» siciliani. E, prima ancora, la gente minuta del contado non si assiepava sulle piazze ad ascoltare le voci dei giullari? Così come pochi anni or sono gli emigranti ancora si entusiasmavano alle vicende del Buovo d'Antona e di Guerin Meschino, tanto che per anni ed anni queste letture fatte sui popolarissimi volumi del Perino e del Salani, restarono l'ultimo ed unico legame che ancora li univa alla patria lontana.

Ma con il cammino fatto in questo secolo dalla civiltà meccanica che ha mortificato e messo quasi al bando i valori dello spirito, la voce dei poeti s'è affievolita: la massa li ha abbandonati, pressata dai bisogni urgenti della vita e divertita da altre e più facili ed immediate distrazioni: ed ora soltanto una minoranza di giovani, quelli dediti agli studi classici, può avvicinare le pure fonti della poesia che restano eterne.

Ora a riportare fra i giovani ed il popolo la grande voce dei poeti, ha pensato coraggiosamente lo editore Paravia creando una collana di volgarizzazione dei capolavori e che ha chiamata «Grandi scrittori, giovani lettori». In questa numerosa serie di opere i poeti di ogni paese, dai più famosi ai meno grandi, sono ridotti e resi alla portata di tutti, e se per far ciò si è dovuto tradurre la grazia e l'armonia del verso in facile prosa, nondimeno l'ispirazione nativa del poeta mai è stata tradita. Si è cercato invece di portarla alla misura adatta ai giovani ed al popolo, facendo sì che il lettore — invogliato da una prima conoscenza del poeta — possa desiderare e ricercarne l'opera originale.

Vi sono inoltre scrittori e poeti, non grandissimi, ma originali che difficilmente potrebbero essere oggi conosciuti, o per la rozzezza del testo primitivo, o per la lingua usata divenuta oggi addirittura misteriosa. Vogliamo alludere in questi due casi, alla ingenua prosa del Cantastorie Andrea da Barberino, l'autore dei famosi «Reali di Francia» ed al latino maccheronico di Teofilo Folengo, l'autore del «Baldus», poema divertente e fantasioso quanti altri mai; ma reso incomprensibile per quel suo latino misto di bresciano, patavino, ferrarese e non so quanti altri dialetti mescolati a parole coniate di bel nuovo. Ora chi — se non uno studioso specializzato — potrebbe rileggere un poeta tanto estroso quanto oscuro? Ed ecco che il «Baldus» ridotto in prosa moderna sotto il titolo di *Il viaggio di uno scavezzacollo*, come le gesta omeriche dell'«Iliade» ed «Odissea» sotto i nuovi titoli *La più famosa guerra* e *Storia di un lunghissimo viaggio* saranno conosciuti dai ragazzi dapprima in questa volgarizzazione e poi sui banchi della scuola se saliranno agli studi superiori e, in caso contrario, da questa lettura avranno appreso utili cognizioni culturali.

Ben vengano questi libri pubblicati dal Paravia ad aprire uno spiraglio nel grande giardino della poesia! I chiamati accorreranno numerosi a incontrarsi con lo *Orlando innamorato* del Boiardo, con *La Gerusalemme Liberata* tassiana, e *La secchia rapita* ed il *Ricciardetto* e la *Batracomiomachia*. I capolavori ridotti in prosa prendono un titolo diverso da quello originale per far comprendere subito che non si tratta di una semplice versione in prosa, ma di un rifacimento in cui i pregi di fantasia ed ispirazione vengono convenientemente sottolineati e così l'«Eneide» si chiamerà *Dalle fiamme di Troia*, i «Reali di Francia» sono *I paladini di Re Carlone* il «Morgante Maggiore» diventa *La storia di un buon gigante*, l'«Orlando Furioso» prende per titolo *L'impazzito per amore*, la «Gerusalemme Liberata»: *I crociati a Gerusalemme*, «La secchia rapita»: *La guerra attorno ad un pozzo* e così via.

Fino ad oggi della collana «Grandi scrittori, giovani lettori» sono usciti sedici volumi tutti riccamente illustrati e rilegati che trattano di poemi e libri italiani, tranne *Il cavaliere dei mulini a vento* riduzione del «Don Chisciotte», ma in seguito la collana si arricchirà sempre più dando un panorama, il più possibile completo, dei capolavori poetici del mondo intero.

POCHI PERSONAGGI «VERI» AL QUIZ TELEVISIVO

Tradito lo spirito di «Lascia o raddoppia»

Molto spesso si perde di vista il carattere di questo gioco oggi snaturato da troppi elementi estranei e fuori posto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, novembre

Non ci vergogniamo di confessare che ci piaceva «Lascia o raddoppia». Non quello che è stato e che è nella realizzazione, ma quello che avrebbe potuto essere (Guido Gozzano non c'entra). Per questo vogliamo denunciarne il tradimento ed i traditori.

O

Il primo a tradire «Lascia o raddoppia» è stato quel dirigente che ha avuto l'idea di far precisare ai concorrenti i «testi» ai quali fare riferimento in caso di contestazioni. Il gioco ne è stato snaturato.

Che è questa idea del «testo» sul quale il concorrente ha «studiato» la sua materia come una lezione scolastica? Credevamo che nel concorrente dovesse esistere una conoscenza generale dell'argomento accumulata nel corso degli anni, su articoli di giornale, con partecipazione diretta agli avvenimenti, con ricerche personali, con letture di libri dei quali neppure si ricorda. Credevamo che il concorrente a «Lascia o raddoppia» conoscesse la sua materia perchè essa è da sempre il suo passatempo delle ore libere, e che fosse uno che padroneggia con disinvoltura l'argomento scelto senza bisogno di studiarsi un libretto a memoria. Meschinità dei testi di riferimento! Con il criterio in uso, incontriamo sui teleschermi gente sul tipo della signora appassionata di serpenti recentemente bocciata, la quale aveva studiato a memoria il suo libro; ma non lo aveva capito. Il teste spiegava in maniera chiara che il cobra comune viene chiamato aspide di Cleopatra; ed aggiungeva che peraltro questo nome non è meritato perchè secondo il parere degli storici fu invece una vipera a provocare la morte della bellissima fra le regine. Avendo Mike Bongiorno chiesto alla signora a quale serpente si dà comunemente il nome di aspide di Cleopatra, essa citò a memoria il testo storpiandolo, e rispondendo che sono due, più probabilmente la vipera ecc. ecc. Avrebbe dovuto dire, è evidente, che viene chiamato aspide di Cleopatra il cobra comune; e, volendo, avrebbe potuto aggiungere per eccesso di zelo (nessuno a «Lascia o raddoppia» ricorda il consiglio: «Surtout pas trop de zèle») che peraltro questa gentile bestiola non meritava la sua fama in quanto... con quel che segue. C'è bisogno di ricordare che la signora protestò contro il «gong» notarile che la bocciava? Qualcuno voleva che la commissione la promuovesse, facendo come i professori delle medie che concedono il sei agli alunni che non hanno capito la lezione, ma almeno dimostrano di «avere studiato il testo». A quanto l'adozione dei riassunti e dei condensati per «Lascia o raddoppia», come esistono per i corsi scolastici? I professori che danno ripetizione, o addirittura che si offrono di preparare «in due mesi» i concorrenti esistono già; lo ha svelato un annuncio pubblicitario comparso su un quotidiano di Genova. E dovrebbe bastare questa inserzione a condannare gli attuali dirigenti che hanno trasformato in materia di «doposcuola» un giuoco che avrebbe dovuto premiare le passioni, gli *hobbies*, gli interessi di tutta una vita...

O

Mike Bongiorno tradisce «Lascia o raddoppia» ogni volta che indulge per desiderio di patetico, o anche per sincera simpatia verso i candidati, a considerazioni di carattere finanziario, ogni volta che invita il concorrente a riflettere sull'entità della somma in palio, ogni volta che cerca di commuovere il pubblico sulla situazione economica del concorrente. Ahimè, in questa povera Italia non poteva forse finire in maniera diversa. Nessuno, da noi, può essere insensibile di fronte ai milioni; e comunque piuttosto che nascondere per naturale pudore le proprie necessità tutti preferiscono tentare di suscitare il pietismo.

Così, si portano gli spettatori ad avere compassione del concorrente, e «Lascia o raddoppia» diventa una specie di fiera di beneficenza, nella quale si dà una mano al più bisognoso; la trasmissione perde il suo carattere di gioco per entrare nell'atmosfera lacrimogeno - sentimental - caramellosa che è quella del sessanta per cento degli avvenimenti italiani.

Il tanto discusso Luigi Marianini, del quale molti non hanno capito nulla, si era almeno reso conto di questo; e pur avendo bisogno dei cinque milioni quanto e più di chiunque altro, ha voluto fingere il massimo e persino scherzoso disinteresse per la «vile moneta», arrivando a dire che avrebbe speso la vincita in orchidee e gardenie da offrire a belle signore in una serata di baldoria (e naturalmente ci furono le serie associazioni di padri di famiglia che elevarono sdegnate proteste fino al Governo perchè, in un momento nel quale tanti paesi non hanno scuole e tanti giovani non hanno lavoro, e tanti bambini non hanno scarpe, un signore si permette di buttar via in fiori cinque milioni! Quando la parola *humour* avrà il suo corrispondente in italiano?).

Gianluigi Marianini ha impostato tutta la sua apparizione sui teleschermi su due principi che i dirigenti dovrebbero ben mettersi in testa: non si va al gioco come al mercato per fare un affare, non si protesta e non si reclama se si perde. Se poi qualcuno non ha capito che Gianluigi Marianini davanti ai teleschermi rappresentava per diletto un personaggio recitandone gli atteggiamenti, un personaggio inventato che nulla aveva a che fare con la realtà, pazienza. A noi egli è piaciuto non per questa facile esibizione — tutto altro che ardua per un goliardo di venti anni fa — ma per la profonda cultura che traspariva dalle sue risposte. Era facile stroncare il suo personaggio artificiale; meno facile conoscere così perfettamente come lui una materia vasta e duttile, che sfugge dalle dita e non può rientrare in uno schema tipo «riassunto per la preparazione all'esame di terza media».

O

Tradiscono infine «Lascia o raddoppia» tutti quei concorrenti che litigano, si appellano, fanno causa. Ma i dirigenti stessi hanno dato loro l'esca con l'assurda idea dei testi di riferimento, e ben gli sta. Spesso ingiustamente ritenuto responsabile delle cause e delle liti, Mike Bongiorno era tutto felice quando potè chiedere a Giovanna Ferrara, reduce dagli Stati Uniti, quanti reclami si registrano nella trasmissione americana; e più felice ancora della risposta: «Da quattro anni non c'è stato nessun reclamo e nessuna lite». Già, ma Giovanna Ferrara aveva anche spiegato in una conferenza stampa che negli Stati Uniti non esistono testi di riferimento, bensì soltanto degli esperti che con un briciolo di buon senso sanno far rientrare la domanda nel quadro della materia prescelta...

Qualche volta «Lascia o raddoppia» ha anche fatto il suo dovere di presentarci davvero la gente che da anni coltiva la sua passione nelle ore libere dal lavoro abituale. Qualche volta. Ed abbiamo avuto allora la misura di quello che avrebbe potuto essere la trasmissione. Abbiamo visto l'operaio metallurgico che sapeva tutto sul teatro, ed il postino che conosceva in maniera sbalorditiva l'ostica musica del giorno d'oggi: non soltanto Strawinski o Prokofieff, ma anche Bela Bartok ed i dodecafonici. Gente che non aveva studiato nessun riassunto scolastico, e che alla sua passione non chiedeva altro che il passatempo per lo spirito e la distrazione dal lavoro quotidiano (perchè il lavoro quotidiano nobilita l'uomo, siamo d'accordo, ma non quanto il riposo, se bene impiegato; sia detto senza mancare di riguardo alla nostra Repubblica fondata sul lavoro).

In questi rari casi, abbiamo anche scoperto cose interessanti; per esempio che gli argomenti seri interessano quasi sempre le classi che si usa definire umili. E poi che in Toscana esiste tuttora il contadino il quale al termine del lavoro dei campi legge la Divina Commedia, così come nel Lazio esiste tuttora il cantastorie che conosce a memoria Omero. E sono cose quasi sorprendenti, le quali dimostrano come le tradizioni resistano più di quanto si potesse immaginare; nell'antica provincia del Latium ancora si fanno le tenzoni di improvvisazioni poetiche in occasione delle feste paesane, e vi presenzia tutta la popolazione; ed in Toscana (quella che è sovrana, in cui regna tutta cortesia) non si legge Dante sbuffando sui banchi della scuola come in tutte le altre regioni d'Italia, ma lo si capisce e lo si gusta la sera davanti al caminetto, con le mani ancora sporche di terra.

Ma per i non molti veri personaggi, quanti esibizionisti davanti ai teleschermi, e quanti presuntuosi ignoranti e litigiosi azzeccagarbugli!

Ferdinando Riccardi

Non era della Bergman la novella pubblicata?

UN SETTIMANALE QUERELATO DALL'ATTRICE

Milano, 28

Una «grana» giornalistico-cinematografica che potrà diventare clamorosa per la notorietà delle persone che vi sono implicate sfocerà prossimamente in sede giudiziaria. Si discuterà sulla pubblicazione effettuata il 14 ottobre scorso, da un settimanale milanese a grande tiratura, di una novella che portava la firma autografa di Ingrid Bergman. Questo scritto è stato «sconfessato» dall'attrice che non ha esitato a interpellare in proposito il suo legale di fiducia, l'avvocato Graziadei di Roma.

Il settimanale milanese mesi or sono aveva acquistato da una agenzia giornalistica una serie di novelle autografe scritte dai più noti astri del firmamento cinematografico soprattutto nazionale. Nella attività letteraria si erano cimentate Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Giulietta Masina, Elsa Martinelli, Abbe Lane, Totò, Ingrid Bergman e molti altri divi di prima grandezza. Il periodico diede subito inizio alle pubblicazioni: tutto filò regolarmente sino alla pubblicazione della novella «Freddo di seconda mano» che portava la firma di Ingrid Bergman. La moglie di Roberto Rosselini venuta a conoscenza dello scritto che le era stato attribuito ha dato incarico al suo legale di contestare la autenticità della novella. La Bergman sosterrebbe di essere rimasta vittima di un abile raggiro; l'attrice affermerebbe che la sua buona fede sarebbe stata carpita.

Di diverso avviso sono i responsabili dell'agenzia giornalistica che hanno intenzione di intentare azione legale nei confronti della Bergman. Costoro sostengono che se non fossero stale legittimamente scritte e autorizzate dalle varie autrici anche la Loren, la Lollobrigida, la Martinelli, Abbe Lane, Totò e Giulietta Masina avrebbero sicuramente «sconfessato» le rispettive novelle.

La vertenza si preannuncia molto interessante anche perchè i responsabili della agenzia giornalistica citeranno come testi tutte le dive e i divi che si sono cimentati, forse per la prima volta nel campo della letteratura spicciola.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA PRESA DI POSIZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il Governo dovrà rispondere all'appello delle categorie economiche

L'aspettativa della città per l'inizio di una chiarificazione che consenta di guardare con fiducia all'avvenire

Profonda eco nella cittadinanza ha avuto l'energica presa di posizione delle categorie economiche, per la protesta che la Consulta provinciale ha espresso nei confronti dell'assenteismo governativo, ma soprattutto per le dichiarazioni del presidente della Camera di commercio, la cui severa critica è da ieri motivo di seria meditazione. Nella sua acuta analisi dei problemi che travagliano la vita di Trieste, il prof. Luzzatto Fegiz ha infatti puntualizzato l'esigenza fondamentale di un organico piano che il Governo deve formulare al fine di consentire, immediatamente e per il futuro, una precisa valutazione delle possibilità di ripresa dell'economia triestina, condizione questa imprescindibile per un proficuo indirizzo delle iniziative economiche.

Questo presupposto, che implica la precisazione degli strumenti di cui il Governo intende dotare la città, da anni è invocato da Trieste. Dal centro invece sono venuti affidamenti, impegni ed anche provvedimenti parziali, ma con frammentarietà e spesso con irrazionalità, prevalentemente suscitando l'incertezza, perchè pure le intenzioni migliori manifestate dal Governo ma non sostanziate da concreti atti, hanno contribuito a determinare il disorientamento e lo scoraggiamento.

Il Governo dovrà quindi rispondere con chiarezza all'appello delle categorie economiche e l'aspettativa della città non dovrà essere delusa. L'univoca espressione che le categorie economiche hanno trovato nella protesta formulata dalla Consulta, completa e qualificata rappresentanza di tutte le forze del lavoro, avrà certamente peso a Roma, dove altre volte gli indugi ed i rinvii sono stati giustificati facendo colpa agli operatori economici triestini di non essere concordi nelle istanze rivolte al Governo. Peso e significato ha dato alla mozione anche il Sindaco con l'adesione portata a nome della città intera.

Quest'atto e la sollecitazione recentemente rivolta allo stesso Presidente della Repubblica, rappresentano quindi l'inizio di un processo di chiarificazione che, pur considerando le difficoltà del momento politico internazionale, il Governo deve sentire la necessità di rapidamente intraprendere, per altrettanto prontamente affrontare la soluzione dei problemi finora invano postulati da Trieste.

Ordini del giorno di adesione e plauso all'azione intrapresa dalla Camera di commercio sono stati votati ieri da Associazioni e organismi economici.

La Giunta intersezionale della Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino», riunitasi con la presidenza del prof. Roletto, si è unanimemente associata all'autorevole invito che è stato rivolto al Governo nazionale perchè voglia «interessarsi in maniera decisiva alla soluzione del problema triestino». Il Cenacolo intensificherà pure la sua attività di studio per contribuire alla realizzazione di un programma organico di risanamento economico e alla tempestiva segnalazione dei problemi più gravi e impegnativi.

L'Ordine dei Dottori commercialisti del pari ha tenuto ieri una riunione plenaria per una relazione sui lavori della Consulta economica provinciale. L'assemblea ha espresso vivo plauso al prof. Luzzatto Fegiz per la responsabile ed energica presa di posizione, associandosi al voto unanime di approvazione delle sue dichiarazioni e della mozione della Consulta.

Il partito comunista ha diramato ieri un comunicato nel quale viene manifestata adesione e soddisfazione per l'azione di difesa dell'economia locale svolta dalla Camera di commercio, con riguardo al pronunciamento della Consulta provinciale. Il comunicato si sofferma sulle specifiche istanze propugnate dal partito comunista e conclude suggerendo una azione unitaria degli operatori economici e dei lavoratori a sostegno dei postulati stessi.

Gli inquilini di casa Costanzi contro l'intimazione di sloggio

ESSI VOGLIONO ATTENDERE I NUOVI ALLOGGI A S. GIOVANNI

Verrà ridiscusso oggi lo sgombero del palazzetto Costanzi, in un incontro dell'ass. Stopper con gli inquilini colpiti dal provvedimento. Si tratta, come noto, dell'edificio di via Muda Vecchia, in pericolo di crollare, e del conseguente provvedimento dell'Amministrazione civica, proprietaria dello stabile, che ha intimato lo sloggio agli inquilini. La soluzione del caso tuttavia ha fatto sorgere notevoli difficoltà, per il fatto che il Comune appena tra qualche mese disporrà degli alloggi necessari per dare un'altra sistemazione alle dodici famiglie abitanti nel palazzetto Costanzi, e cioè non appena saranno ultimate le nuove case in costruzione a San Giovanni.

Nel frattempo le famiglie stesse dovrebbero trovare un alloggio magari a titolo precario, in modo da consentire comunque l'immediato sgombero della casa pericolante. In tal senso era stata fatta la prima intimazione di sloggio, ora rinnovata dal Comune, che ha fissato per domani il termine di sgombero. A questa decisione peraltro s'oppongono gli interessati, una delegazione dei quali, accompagnata da rappresentanti dell'Associazione per il diritto alla casa, ha appunto chiesto di conferire con Stopper, in quanto vorrebbero poter rimanere nel palazzetto Costanzi fino a quando saranno pronte le nuove case.

Un corso di aggiornamento per gli ufficiali in congedo

A cura del locale Comando Militare di Zona verrà svolto anche quest'anno, come nel passato, un corso di aggiornamento per gli ufficiali in congedo. La prima riunione è indetta per le ore 10.30 di domenica 2 dicembre nella caserma di via Rossetti. Gli ufficiali in congedo di Trieste e particolarmente gli ufficiali inferiori sono invitati ad intervenire.

COME SI È GIUNTI AL FALLIMENTO MAIONICA

Le travagliate vicende del grattacielo di via Carducci

Secondo il rendiconto presentato al Tribunale il deficit dichiarato ammonta a 96 milioni di lire - Gli aspetti giuridici del problema

Il fallimento dell'impresa di costruzioni edili «Enrico Maionica e figli, s. a r. l.» ha suscitato viva sorpresa negli ambienti cittadini, anche per la fama di serietà e correttezza raggiunta dall'impresa nella sua lunga attività. Al centro della vicenda, ormai avviata nella sua fase giudiziaria, v'è — come ieri si rilevava — il grattacielo di via Carducci. La Maionica aveva in opera anche un altro cantiere in via Settefontane, e stava per iniziare un terzo in via Media; ma la situazione passiva è legata unicamente al grattacielo, che viene così a trovarsi per la seconda volta davanti all'attenzione cittadina.

Come si ricorderà, la sorte del grattacielo parve avversata sin dall'inizio da situazioni particolari. L'impresa Maionica aveva progettato un edificio di 18 piani e, avendo avuto assicurazioni di massima sulla sua approvazione, diede inizio alle opere di fondazione secondo i calcoli tecnici necessari per un edificio di tale mole. Invece l'approvazione giunse per soli 14 piani, gli ultimi due dei quali cosiddetti «attici»; ma ormai le fondazioni erano state fatte per 18 piani, e quindi si ebbe un maggior onere, nell'ordine di diversi milioni (pari a un ottavo di tutta la spesa per questa prima parte dei lavori), anche perchè il terreno presentò caratteristiche tecniche difficili e tali da esigere una speciale palificazione molto profonda. Poi, quando i lavori giunsero a uno stadio di avanzamento pari a circa il 50 per cento, e si stavano rizzando le murature per il 13.o piano, l'autorità che disciplina le costruzioni edilizie impose una sospensione (nello scorso maggio), in attesa che fosse definita la controversia per la altezza dell'edificio. Questo nuovo impedimento finì beninteso col pesare sull'intera regia della costruzione.

Nel frattempo intervennero altri fattori negativi: per la costruzione dei serramenti metallici, commessi alla «Kraftmetal», l'impresa Maionica anticipò ventun milioni di lire, mentre poi la «Kraftmetal» fallì e all'impresa fu impossibile sia ottenere i serramenti che ricuperare la somma anticipata, tanto è vero che in sede giudiziaria, oltre al credito, le venne riconosciuto un indennizzo pari a nove milioni di lire. La commessa venne girata quindi allo stabilimento milanese che produce i serramenti metallici con l'identico brevetto della «Kraftmetal», con evidente perdita di tempo e ritardo nella posa in opera dei serramenti stessi, un primo contingente dei quali venne consegnato appena lo scorso mese. Così, proprio all'inizio della fase terminale dei lavori, la ditta venne a trovarsi in una situazione difficile, avendo incontrato maggiori oneri e con una minima disponibilità di capitali liquidi.

Non sarebbe poi estranea alla crisi la particolare situazione politica internazionale di queste ultime settimane. Dei trentun appartamenti, 26 sono già stati venduti a titolo condominiale e gli acquirenti hanno in parte versato i rispettivi importi, mentre altri hanno anticipato importi proporzionali all'avanzamento dei lavori, in ragione di un massimo dell'80 e di un minimo del 60 per cento. Restavano così da vendere ancora cinque appartamenti e quasi tutti i locali al pianterreno da adibire a negozi e locali d'affari (risultano comperati solo due). Da queste vendite, l'impresa si riprometteva di ricavare un utile di 70-80 milioni di lire. La perdurante crisi ha fatto interrompere le trattative per la vendita di questi locali, e in pari tempo sarebbe venuto a mancare all'impresa anche il finanziamento, o esso sarebbe stato assicurato sulla base di elevati tassi di interesse. Così la Maionica finì col trovarsi nella situazione passiva che, peraltro, da quanto risulta dagli estremi del rendiconto presentato al Tribunale, non appare gravissima o disastrosa.

L'esame di questo bilancio consuntivo inquadra meglio l'intera situazione. Il conto passivo è di 475 milioni di lire, compresi i 222 milioni che gli acquirenti degli appartamenti e dei locali d'affari hanno già versato all'impresa. Mutui e finanziamenti figurano per circa 123 milioni; i conti insoluti ai fornitori ascendono a non più di quaranta milioni, mentre le maestranze (55 operai) vantano un credito di tre milioni di lire. Il conto attivo supera di poco i 378 milioni di lire; la posta più cospicua è rappresentata dal valore dell'edificio, valutato nel suo stadio dell'80 per cento di avanzamento dei lavori a 265 milioni di lire. Il deficit dichiarato è esattamente di 96 milioni 55.275 lire.

Diversi sono gli aspetti che la situazione attuale presenta, sia sotto il profilo tecnico che da quello giuridico. Il grattacielo è quasi terminato; restano da collocare in opera i serramenti e completare i rivestimenti interni e parte delle installazioni, un lotto di lavori da completare in circa un mese e mezzo, con una spesa di una quarantina di milioni di lire. La posizione degli acquirenti appare complessa e difficile, i condomini già si sono rivolti al patrocinio di alcuni avvocati. Interessanti appaiono gli aspetti giuridici di questo particolare problema, e risulta che gli stessi acquirenti hanno espresso il desiderio che la vertenza possa trovare soluzione in via conciliativa, al di fuori di ogni procedura giudiziaria che comporterebbe la sospensione di ogni lavoro per diverso tempo, e dalle cui risultanze potrebbe anche derivare grave danno a quanti hanno già acquistato appartamenti e locali d'affari nel grattacielo. Il giudice fallimentare dott. Raimondi comunque ha già fissato al 31 gennaio l'udienza per l'esame dello stato passivo. Il curatore fallimentare, avv. Codelli, da parte sua, ha dato ieri inizio alle prime pratiche relative al provvedimento del Tribunale concesso su esplicita richiesta dello stesso titolare dell'impresa.

La dichiarazione di fallimento interessa anche le altre attività dell'impresa Maionica. Essa infatti sta costruendo per conto dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni un edificio di sei piani in via Settefontane 69, per un totale di 34 appartamenti. In questo cantiere, sul quale egualmente il giudice fallimentare ha apposto i sigilli, i lavori hanno raggiunto il 45-50 per cento; proprio in questi giorni dovevano aver inizio i lavori di copertura dello stabile dopo il completamento del piano attico. L'immobile comunque è di proprietà dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni. L'impresa costruttrice vanta, secondo il rendiconto finanziario, un credito di nove milioni di lire conseguentemente all'attuale stato di avanzamento dei lavori. Nessun danno comunque deriverà all'Amministrazione postelegrafonica, che provvederà a far proseguire i lavori con altra impresa. Per quanto riguarda il terzo cantiere, si tratta di un «cantiere potenziale». In via Media angolo via Piccardi, l'impresa ha acquistato un terreno sul quale si riprometteva di dar prossimo inizio a una costruzione condominiale. Il terreno figura fra le attività dell'impresa.

Questa la situazione del fallimento Maionica, così come ieri ci è stato possibile riepilogare.

A FAVORE DEI MENO ABBIENTI

Ratificata in Prefettura la modifica dell'imposta di famiglia

La 703 al Consiglio comunale di Muggia

Abbiamo ospitato ieri l'altro un articolo dell'assessore municipale alle finanze, dott. de Rinaldini, nel quale venivano rivolte sollecitazioni alle competenti autorità in merito a talune esigenze della politica fiscale del Comune. In particolare veniva rivolto invito alla Prefettura di accettare la nuova caratteristica che il Comune ha inteso dare all'imposta di famiglia, con lo spostamento dei carichi imponibili e delle relative aliquote progressive, allo scopo di far gravare la tassazione maggiormente sugli alti redditi, a sollievo dei meno abbienti.

Consta che effettivamente in sede prefettizia la delibera adottata dal Consiglio comunale è già stata esaminata ed approvata, con raccomandazioni che saranno comunicate agli organi municipali per la pratica attuazione del provvedimento. Sostanzialmente tale delibera mira ad esonerare dalla imposta le famiglie con redditi più bassi, facendola per contro gravare più sensibilmente sugli alti redditi, in modo da non far aumentare il gettito dell'imposta stessa ma di spostarne il peso tra le varie classi di contribuenti.

Ieri al Consiglio comunale di Muggia, prima della nuova Amministrazione, i consiglieri del P.S.D.I. e del PSI hanno presentato in apertura di seduta una mozione sui fatti d'Ungheria e di Egitto, mentre il Sindaco Pacco ha affermato di volerne preparare una, concordata magari fra i capigruppo consiliari sull'attuale situazione economica del nostro territorio. Il Consiglio ha deciso di dedicare all'esame delle due mozioni la prossima seduta. E' stata invece votata una mozione per la riapertura della «Vetreria Triestina». Il Sindaco ha quindi affermato che l'Amministrazione si trova di fronte a due problemi vitali per il Comune: quello dei profughi e quello del Cantiere San Rocco. Dopo aver fatto un consuntivo della costruzione di alloggi a Muggia da parte dell'IACP, dell'INA Casa e dell'Opera profughi giuliani e dalmati, egli ha affermato che a Muggia necessitano ancora circa trecento alloggi. Ha elencato quindi il programma turistico per il 1957.

Il Consiglio poi è stato chiamato ad esprimere il suo voto sulla nuova legge 703. Dopo la illustrazione di essa fatta dallo assessore alle finanze per la prima parte riguardante l'imposta di famiglia è stata aperta la discussione. Ha preso la parola il cons. Visintini, DC, per invocare l'annullamento dello squilibrio fra la aliquota dovuta dagli operai e quella dovuta dagli impiegati. Si sono associati i consiglieri Viezzoli del PRI, Robba del PSDI e Martinelli del PC. E' stata quindi approvata la delibera presentata dall'assessore Prodan per il mantenimento del dispositivo dell'imposta di famiglia votato nel 1953. La discussione dell'altra parte della legge 703, infine, è stata rimandata alla prossima seduta.

La posizione del partito radicale sulla repressione comunista in Ungheria

«La Giunta esecutiva nazionale del partito radicale riafferma la più severa condanna per la spietata repressione degli sforzi del popolo ungherese tendenti alla conquista della libertà e dell'indipendenza nazionale. Formula il voto che le legittime aspirazioni di quel popolo trovino il conforto di un pronto ed efficace intervento del Consiglio delle Nazioni Unite.

«In riferimento alla situazione interna, la Giunta esecutiva nazionale del partito radicale disapprova risolutamente l'atteggiamento di talune forze politiche, le quali, approfittando del giusto sdegno provocato dalla sopraffazione comunista in Ungheria, sollecitano provvedimenti legislativi di carattere eccezionale. Tali provvedimenti pretestuosamente postulati per una più alta tutela delle pubbliche libertà, in realtà infirmano il principio fondamentale consacrato dalla Costituzione dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, e compromettono le condizioni essenziali per una civile e democratica convivenza».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.9, minima 8.1; pressione mb 998.9 in diminuzione; umidità 93 per cento; temperatura del mare 12.2.

Oggi: Ss. Francescani martiri. — Il sole sorge alle 7.23, tramonta alle 16.24. La luna leva alle 4.14, cala alle 14.32.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.50, cm. 48 sotto il l. m.; alta alle 20.5, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.20, cm. 18 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Il Gruppo studenti triestini «G. Oberdan» avverte i soci e i simpatizzanti che inaugurerà il suo primo anno sociale con un trattenimento danzante nelle sale dell'Excelsior. Si accede con invito. Per informazioni e ritiro inviti rivolgersi in segreteria, via Felice Venezian 2, I p., tel. 29-076, dalle ore 18.30 alle 19.30.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia». Programma di quiz.

STATO CIVILE

del giorno 28 novembre 1956

Nati 9, morti 7, matrimoni 5.

MORTI: Sponza Caterina a. 56; Garzo in Jozzo Domenica a. 68; Imbergamo in Giamporcaro Rosalia a. 47; Battaglia in Gargano Paola a. 86; Vianello Andrea a. 57; Tritta Pasquale a. 52; Ruschioni ved. Polverigiani Olga a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Argentin Tranquillo meccanico con Marsiglio Liliana casalinga; Bolsi Ervino elettricista con Cok Carla casalinga; Cossutta Stelio commerciante con Mallini Mirella commessa;; Colucci Giovanni commerciante con Dragovich Ida casalinga; Colino Salvatore impiegato con Tintori Cesarina casalinga.

Il P.S.D.I. e la legge fiscale

Questa sera alle ore 19 nella sede del P.S.D.I. di via S. Francesco n. 4, il prosindaco prof. Giuseppe Dulci, parlerà sull'atteggiamento dei socialisti di fronte all'estensione a Trieste della legge sulla finanza locale e sulle responsabilità dei movimenti di opposizione che hanno provocato la nomina del Commissario ad hoc.

TRECENTO BANCARELLE IN VIALE VENTI SETTEMBRE

Spettacolare e ricca di novità quest'anno la Fiera di S. Nicolò

Adesioni dell'artigianato nazionale e di espositori stranieri - Un impianto autonomo di illuminazione - L'inserimento del settore giochi

La tradizionale Fiera di San Nicolò tornerà domenica in viale XX Settembre, e per una settimana darà vita al pittoresco e festoso mercato del giocattolo e della tipica produzione dell'artigianato nazionale. Gli anticipati rigori invernali ne avevano nei giorni scorsi, minacciato il buon esito, per lo scoraggiamento che la inclemenza del tempo stava determinando tra i venditori ambulanti, ai quali brucia il ricordo di disastri causati dalla bora nelle Fiere degli ultimi anni. Passata però questa prima bufera, vi è la speranza che ormai la bora prenda una saggia vacanza, sicchè il lavoro organizzativo è stato ripreso con ritmo febbrile e fiducia di successo, concretamente dimostrata dalle numerose adesioni che da ogni parte d'Italia pervengono all'Associazione degli esercenti il piccolo commercio.

Le prospettive della manifestazione, naturalmente, fanno ripetere parecchie cose che ogni anno si scrivono nella presentazione della Fiera. Così deve essere del resto, appunto perchè essa costituisce, in un certo senso, una rassegna dei caratteristici prodotti che sono offerti al pubblico nei mercati girovaghi. Saranno quindi ancora almeno trecento le bancherelle allineate sui due lati del Viale, per due terzi di venditori provenienti per l'occasione da altre regioni. Nulla mancherà di ciò che la Fiera sempre offre nel vasto e colorito campo delle bigiotterie, e soprattutto ci saranno le più tipiche, della Sicilia, della Campania, della Toscana, del Veneto, della Lombardia, dalle paglie ai guanti, dai pizzi ai gessi, dagli ornamenti agli svariati articoli d'abbigliamento. E, naturalmente, tanti giocattoli e ghiottonerie.

Ma vi saranno anche le novità in questa Fiera 1956. In primo luogo s'annuncia l'arrivo da Torino di una grossa sorpresa in fatto di giocattoli meccanizzati: si sa soltanto, per ora, che l'espositore piemontese ha prenotato per la sua bancarella quattro metri di spazio, in buona posizione perchè il suo giocattolo sarà veramente una «novità». Altra interessante iniziativa promette addirittura una esposizione-mercato di quadri di autore. Anche per questa il riserbo sarebbe giustificato dall'effettivo valore dell'attrattiva, e intanto possiamo dire che per essa è stato trovato l'ambiente più appropriato, nel porticato del Politeama Rossetti: quasi una galleria insomma. Altri motivi di particolare interesse dovrebbero inoltre offrire l'ormai famosa esposizione-mercato dei librai di Pontremoli e la partecipazione alla Fiera di una specie di stabilimento ambulante per la confezione del torrone, annunciatosi da Lecce. Una innovazione è rappresentata pure dall'inserimento nella Fiera di vari baracconi di tiro a segno e altri divertimenti, con modernissimi giochi, e altro indice d'interesse è dato dalle adesioni che agli organizzatori sono pervenute da parte di espositori austriaci e tedeschi.

Abbiamo più volte fatto accenno agli organizzatori ed è doveroso segnalare il non facile ed oneroso lavoro intrapreso dall'Associazione esercenti il piccolo commercio, quest'anno accintasi ad installare per la Fiera un autonomo impianto di illuminazione, per non dover abusare dell'aiuto che finora davano esercenti e proprietari delle case del Viale, consentendo allacciamenti che spesso causavano inconvenienti. E' un onere non indifferente che l'Associazione si è assunta, con un'iniziativa che potrà essere completata il prossimo anno (la Fiera arriva fino a piazza Volontari Giuliani e l'impianto ora viene realizzato solo nella prima parte del viale), con un intendimento che sta a significare la volontà di mantenere e potenziare anche nell'avvenire questa tradizionale manifestazione cittadina.

Nel settore sindacale

Il Sindacato edili della C.d.L. ha proseguito ieri i contatti per il recupero dei crediti a favore dei lavoratori già dipendenti dell'impresa Maionica; è stato definito anche il problema relativo alla data di cessazione del servizio nonchè quello riguardante lo stato di disoccupazione. Oggi alle 18 presso la C.d.L. avrà luogo un'altra riunione degli operai interessati.

Due vertenze sindacali verranno esaminate oggi. All'Associazione degli Industriali verrà ripreso lo esame dei licenziamenti alla «Meli» in conseguenza della cessazione di ogni attività del reparto commerciale farmaceutico. All'Ufficio del Lavoro invece verrà discussa la vertenza sorta all'EST per il licenziamento di un tipografo e opposizione della CGIL.

Domani sera alle 18.30 presso la Camera del Lavoro avrà luogo una assemblea dei dipendenti dell'ex Pastificio Triestino.

Nel versare del caffè bollente in un thermos, Bruno Russignan, di 22 anni, abitante al n. 2 di Valmaura, si è rovesciato una parte sulla mano sinistra, producendosi ustioni di secondo grado. E' ricorso alla CRI.

LA SITUAZIONE ALL'AUTOMOBILE CLUB

Giudicata illegittima la nomina del Commissario

In un motivato esposto i dirigenti del sodalizio chiedono al presidente dell'A.C.I. la revoca del provvedimento

I dirigenti dell'Automobile Club non intendono adagiarsi al provvedimento che revoca d'autorità il mandato al Consiglio direttivo del sodalizio, sostituendolo con un Commissario che dovrebbe venire da Venezia ad assumere la gestione, sia pure temporanea, dell'A.T.C.

In un motivato esposto indirizzato al presidente dell'Automobile Club d'Italia, i componenti il Consiglio direttivo e del collegio dei revisori, hanno infatti richiesto la sospensione del provvedimento e l'invio a Trieste, ove l'A.C.I. lo ritenga necessario, di un'ispezione che accerti «se il Consiglio direttivo uscente — tenuto conto della situazione particolare dell'A.C.T. — abbia provveduto utilmente per il bene del sodalizio». E chiedono, nel caso di un esito favorevole di tale accertamento — che il ricorso afferma fuor di dubbio — la revoca del provvedimento, così da consentire la normale continuazione dell'attività dell'A.C.T.

Il ricorso fa ampio richiamo alla nota lettera che il presidente dell'A.C.I., principe Caracciolo, ha inviato al presidente del sodalizio locale, quale accompagnatoria del decreto di nomina del Commissario. Vengono quindi posti in rilievo gli apprezzamenti e gli elogi che la lettera stessa esprime ai dirigenti dell'Automobile Club Trieste e l'attestazione loro data di «elevato senso di responsabilità», di «correttezza indiscussa» e «rara competenza». Rimarca ancora il ricorso che nessun addebito, nessuna manchevolezza vengono contestati ai dirigenti dell'A.C.T., per cui reputano «completamente inspiegabile» la nomina del Commissario e ne contestano la legittimità. In particolare il ricorso rileva il fatto che la nomina del Commissario viene motivata con «l'assunzione dell'amministrazione del territorio di Trieste da parte del Governo italiano» per assicurare la funzionalità dell'A.C.T., opponendo che già da due anni Trieste è tornata alla Madrepatria e che da oltre due mesi è stata data esecuzione, da parte del Prefetto Palamara, alla riorganizzazione dell'A.C.T., tornato pienamente nell'ambito dell'Automobile Club d'Italia.

Analoga protesta è stata espressa dai componenti la Commissione sportiva dell'A.C.T., del comitato elettorale, nonchè dai componenti la squadra sportiva del sodalizio, la «Scuderia S. Giusto», riunitisi insieme per esaminare la situazione determinata dall'intervento delle autorità centrali. Unanime è stata la deplorazione per la nomina del Commissario, giudicato non soltanto ingiustificata ed offensiva, ma illegittima e contrastante con le norme statutarie. Pertanto, nel manifestare la ferma opposizione al provvedimento commissariale, ne reclamano la immediata revoca, annunciando in caso contrario le dimissioni collettive da soci dell'Automobile Club.

LE ORE DELLA CITTA'

Secondo applauso

Tre vincitrici del premio «Primo applauso» — Valnea Pratolongo, Maurizia Calì e Adriana Mazzoli — daranno oggi un saggio delle loro capacità di soliste all'eletto pubblico che presenzierà ai balletti classici intercalati dalla sfilata di modelli, che avrà inizio alle 17 nei saloni dell'«Excelsior». Maria Panzini e le sue allieve hanno organizzato l'originale manifestazione per raccogliere i fondi necessari affinchè Valnea possa partecipare al Concorso internazionale della danza a Parigi.

Laurea

Maria Silva Bocconi, figlia del valoroso bersagliere Vincenzo Bocconi, già presidente della Sez. bers. «Enrico Toti» si è laureata all'Università di Firenze in «Letteratura e lingue straniere», discutendo con il chiarissimo prof. Natoli la tesi «Opera narrativa di Charle Nordier».

Da Orvisi Buchbinder

visitate liberamente la mostra interna di giocattoli e treni elettrici. Confrontate i prezzi che sono imbattibili! Buoni O. V. AFRA, sconti Enal. Via Ponchielli 3 angolo S. Lazzaro.

Lieto traguardo

Trent'anni di vita in due: è questo il lieto traguardo che Maria e Antonio Pastore — il mite e premuroso «Toni», custode della Cappella di via della Pietà — hanno raggiunto in questi giorni. La cara ricorrenza l'hanno festeggiata assieme al loro Gianfranco, Rallegramenti e auguri.

Non siate pigri

La Ditta Pietro *Delponte*, via Timeus 12, vi invita a visitare, senza impegno d'acquisto, i gioielli della produzione radio e TV 1957 *Philips*, la marca mondiale. Radiofonografi e ricevitori di ogni tipo e modello, per ogni esigenza, a prezzi convenienti.

Fate presto

non attendete l'ultimo giorno, la ressa, la confusione, per prenotare alla Cartoleria ABC in Viale, n. 28, un bel dono per i vostri cari — grandi e piccini — che sarà loro consegnato personalmente a domicilio da S. Nicolò in carne, barba... e ossa.

Regali intelligenti

e graditi a tutti sono quelli utili, come un elegante capo per l'abbigliamento maschile e femminile. Da Novitas (via Roma 5) la scelta è semplice: dalle sciarpe ai guanti, alle calze; dalla fine camiceria alle calde giacche da camera.

Grande svendita

per cessazione della Ditta Broglia, Passo San Giovanni 2, di calze, biancheria, maglieria, gonne e pellicceria delle migliori marche. Prezzi sottocosto fino esaurimento merce. Telefono 36-540.

Regalate!

Regali utili, sempre graditi, pagandoli con comode rate, senza formalità nè aumenti di prezzo, acquistando da *Orvera* articoli di abbigliamento per i vostri cari; di arredamento per la casa. *Orvera*, via Machiavelli 7-I, vi aiuterà a scegliere un bel regalo.

Anche i delicati

di stomaco possono, con tutta tranquillità, gustare i rinomati crauti «Hangstenberg»: la sterilizzazione ne garantisce la purezza e la digeribilità. Nei migliori negozi alimentari e salumerie.

Niente lusso,

soltanto un locale accogliente e signorile che conforta l'ospite: questo è il Ristorante «da Dante», dove il menu gastronomico, a scelta completa di lista, costa solo lire 750, tutto compreso. E la cucina è squisita.

Bridge benefico

Viva è l'attesa per il bridge di beneficenza organizzato dal Comitato di assistenza sanitaria della CRI nei saloni di Villa Economo, messa gentilmente a disposizione della Presidente del Comitato stesso, baronessa Guglielmina Economo. Il ricavato del bridge verrà impiegato nell'assistenza ai colpiti dalla poliomielite, e la partecipazione al trattenimento avrà, di conseguenza, il significato di un'autentica opera di solidarietà umana. Per le signore che non amano il gioco è stata allestita una sala dove potranno trattenersi con le amiche. Il bridge avrà luogo sabato prossimo, dalle 16 alle 20.

Vendita di beneficenza

La «Salus Infirmorum» (conferenza Vincenziana) allestisce una vendita di beneficenza a favore degli ammalati poveri degli ospedali, in via Palestrina 6, II piano. Orario di vendita: domenica prossima dalle 11 alle 13 e dalle 16 in poi; lunedì, martedì e mercoledì dalle 11 alle 13 e dalle 16 in poi.

Per stomaci delicati

ecco un cibo delicato, facilmente digeribile, contenente carni magre, selezionate, sane, di alto valore nutritivo: le «Supervienna Inverno» del Salumificio Dukcevich, che ve le garantisce apponendo il «Sigillo Verde», marchio di garanzia ed autenticità.

Istituto Bio-estetico

Dotato di personale diplomato alla Scuola Italiana di Estetica Cosmetologica e fornito della più moderna attrezzatura, il «Bes Kariti» di via Filzi 21/1 è a vostra disposizione per tutti i trattamenti di bellezza e di terapia estetica. Assistenza medica. Concessionaria prodotti Arval.

Birreria Dreher

La Direzione comunica alla sua spett. clientela di avere assunto in gestione diretta il servizio di cucina. I sigg. clienti potranno gustare i piatti tipici della cucina triestina e il rinomato piatto «Dreher», rallegrati da una scelta orchestrina. Sala riservata per la Televisione.

Al Monte pegni

Sabato 1 dicembre p. v. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui tagli di stoffa, tappeti orientali, pellicce ed un ciclomotore, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

San Nicolò per i ragazzi

porta a Trieste la nuovissima enciclopedia della Garzanti a condizioni vantaggiose, presso la nota Agenzia Galleria Rossoni, Corso Italia 9.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Musica operistica; 12.10: Canzoni di Piedigrotta 1956; 13.20: Album musicale; 17: La storia degli zingari; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Orchestra Vinci; 20: Orchestra Fenati; 21: Orchestra Cergoli; 21.45: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati e della pianista Clara David Fumagalli; 22.15: G. B. Shaw socialista fabiano, di William Weawer.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Soffici; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.30: Programma scambio con la radiotelevisione francese; 16: Partita a quattro, di Nicola Manzari; 17.30: Canzoni in vetrina; 18.30: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Bergamini; 20.30: Musicomania, con Renato Rascel; 21.15: Primavera Europa; 22: Ciak, attualità cinematografiche;

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.15: Fedora, di Umberto Giordano, atto primo; 22.15: I microgialli: «Quale dei tre?», a cura di Duillio Saveri;

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Il piacere della casa, note di arredamento; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: La piazzetta, varietà; 22.30: Cronache del futuro.

---

† Il giorno 26 corr. si spense a Merano all'età di 81 anni

Carlo W. Küchler

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie GIUSEPPINA, le sorelle FRIDA ved. HOELTZER e BERTA HASSFURTHER e i parenti tutti.

Merano, via S. Giorgio, 28.

Il presente serve da partecipazione diretta

I soci ed i dipendenti della KUECHLER & Co. S. a r. l. profondamente addolorati annunciano la scomparsa del signor

Carlo W. Küchler

per molti decenni socio ed amministratore della Società, al cui sviluppo dedicò tutta la sua infaticabile attività, e si uniscono al lutto della famiglia.

---

† Il giorno 28 corr. si è spenta serenamente

Anna ved. Filippi

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella Madre LUCIDILIA, e le congiunte famiglie FILIPPI, BARBERINI e MOSCHOS in unione agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr., alle ore 14.30, partendo dalla Strada per Longera n. 3.

Nel contempo si ringrazia il medico curante dott. D. Carninci per le affettuose cure prestate e l'affezionata Resi che tanto si prodigò in un'assidua assistenza.

---

† Il giorno 28 si è spento serenamente il nostro amato marito e padre

Giovanni Rustia

Esercente — d'anni 59

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio SERGIO, la nuora RINA e i parenti tutti.

Famiglie: RUSTIA BENCICH - BENEDETTI

I funerali seguiranno oggi 29 c.m. alle ore 15.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 28 corr. spegnevasi la nostra cara

Rosalia Giamporcaro

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, i nipoti e i fratelli.

I funerali seguiranno oggi 29 corr., alle ore 15, dalla cappella di via Pietà.

Nel I anniversario della morte di

Carlo Marcucci

la moglie ANITA, unitamente alle famiglie FIORANI e CATTARUZZA lo ricorda con immutato affetto.

---

† Dal 6 novembre il mio adorato figlio

Giulio Furlani

riposa al cimitero di Caracas.

Ne dà il triste annuncio l'addolorata mamma ANNA già FURLANI in OLIVETTI con il marito MARINO e i parenti tutti.

Vada un particolare ringraziamento alla Compagnia Adriatico Venezuelano de Seguros per gli onori tributati al caro Estinto.

Caracas-Trieste, 29-11-1956

---

† Ier l'altro è spirata nel Signore

Teresita Gaspardis

nata BURBA

A tumulazione avvenuta ne danno annunzio il marito dott. GIOBATTA, i figli, le sorelle e i parenti tutti.

Sia benedetto chi la ricorderà nella preghiera e nelle buone opere.

Visco (Udine) 29-11-1956.

---

† Il 28 c.m. si è spenta, munita dei conforti religiosi,

Anna ved. Quarantotto

di Orsera

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli ERNESTO, prof. MARIO, i fratelli BORTOLO (assente) e ANGELA, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Si ringrazia il medico curante dott. Guastalla.

I funerali seguiranno dalla cappella dell'Ospedale Maggiore venerdì 30 corr., alle ore 15.

---

† A 23 giorni dalla morte dell'adorata figlia Grazia, si è spento improvvisamente

Carmelo Spanò

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello, le sorelle e i nipoti, in unione agli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 27 corr. spegnevasi

Domenica Iozzo

Addolorati l'annunciano il marito FRANCESCO e i figli DOMENICO, FERNANDA e MARIA.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara mamma e nonna

Cecilia Valle

porgiamo un sentito ringraziamento.

Famiglie: VALLE e DERDINI

CIT

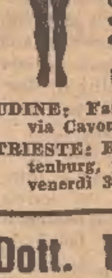
ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale. ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

ernia

MYOPLASTIC



Vi garantisce la contenzione della vostra ernia
"come con le mani"
Prova gratuita a:

UDINE: Farmacia Aquila Nera, via Cavour, giovedì 29
TRIESTE: Farmacia dott. de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, venerdì 30.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 30/III
Telefono N.o 96-384

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

PIEDI SANI
con i prodotti e supporti plantari del dott. SCHOLL
da
CILLIA
VIA ROMA 20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
In tutte le farmacie

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI PREVENTIVI A RICHIESTA
SPI SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
MILANO - PIAZZA DEGLI AFFARI 4 - TEL. 12.431

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

IMPORTANTE società nazionale cerca attivo massimo 35enne buona cultura, presenza, residente Trieste, introdotto per concessione esclusiva vendita noto articolo escluse altre attività. Offerte manoscritte con curriculum e referenze a

Casella 19 S.P.I. — Via Parlamento 9 — Roma

COMMOVENTE SOLIDARIETÀ DELLA GIOVENTÙ STUDENTESCA

Un milione per gli ungheresi raccolto nelle scuole di Trieste

Dopo essere scesi a manifestare per le strade, gli alunni hanno saputo anche rispondere con entusiasmo all'iniziativa del Provveditorato

Gli scolari e studenti triestini hanno dato un eccezionale contributo alle prove di solidarietà che da tante parti si riscontrano in queste settimane a favore dei profughi ungheresi. Dopo essere scesi nelle strade e aver dimostrato con eccezionale compattezza i sentimenti che li legavano alle prove di eroismo date dai giovani ungheresi, gli studenti triestini, delle scuole di ogni ordine e grado, hanno saputo provare la loro solidarietà in maniera molto più tangibile e con ben più sensibile sacrificio personale.

L'iniziativa è partita dal Provveditore agli Studi, che vi ha dato l'avvio sulla scorta di un telegramma ministeriale. In seguito è arrivata una circolare del Ministro on. Paolo Rossi, quando la raccolta era già in corso e si stava avviando verso i risultati certamente eccezionali di cui si può ora fare un consuntivo parziale.

Fino a ieri, insegnanti e alunni delle scuole elementari e medie di Trieste hanno versato complessivamente a favore dei profughi un milione di lire. La cifra è sufficientemente indicativa da sola della corrente unanime di consenso e della fattiva partecipazione della gioventù triestina alle vicende che il popolo ungherese, ha sofferto nel suo anelito di libertà.

La scuola che in senso assoluto appare al primo posto in questo consuntivo parziale è il liceo «Dante Alighieri», che da solo ha superato le centomila lire; lo segue a brevissima distanza l'avviamento «G. Corsi» e via via le altre scuole e istituti. Mentre la raccolta prosegue ancora, diamo qui le somme raccolte nelle singole scuole fino a ieri:

Scuole ed istituti istruzione secondaria: Liceo-ginnasio «D. Alighieri» lire 100.680; Liceo-ginnasio «F. Petrarca» 72.325; Liceo scientifico «G. Oberdan» 68.815; Istituto Tecnico «Carli» 24.725; Istituto Nautico 26.700; Istituto «A. Volta» 9.642; Scuola media «D. Alighieri» 62.000; Scuola media Viale XX Settembre 65.675; Scuola media Via Tigor 33.110; Scuola media «S. Benco» 16.500; Scuola media Muggia 10.000; Avviamento «G. Corsi» 97.544; Avviamento «F. Riemondo» 21.800; Avviamento «Brunner» 11.900; Avviamento «Stuparich» 19.200; Avviamento Poggioreale 7.200; Corso avviamento S. Croce 4.700; Corso avviamento Aurisina 2.000; Corso avviamento Prosecco 1.000; Istituto Magistrale «G. Carducci» 17.169. Totale 689.854.

Scuole elementari (Direzioni didattiche): Via Media lire 46.030; S. Giorgio 21.000; Poggioreale (Scuola «De Amicis») 98.200; P. Veronese 2.645; Via Istria 3.000; Servola 29.760; Muggia 42.310; Guardiella 19.267; Roiano 14.160; R. Manna 14.300. Totale 291.062.

Nelle scuole slovene sono state raccolte complessivamente 21 mila e 200 lire, sicchè il totale generale ammonta a lire 1.002.116.

Tutti gli importi vengono versati direttamente dalle scuole al Comitato provinciale della CRI.

La Croce Rossa Italiana di Trieste comunica di aver ricevuto, su iniziativa dei Magazzini Generali, dalle sottonotate ditte generi vari di soccorso per il popolo ungherese, per un totale complessivo di kg. 6475: «Cristallus», SAIMA, «Transcaffè», Antonio Velynski, F.lli Zmajevich, Pellegrino Zacchigna, Lucky Schoe Co., Orient Commerce, «Vinea», G. Riboli, «Mediterranea», «Elvisa», dott. Gino Benussi, Magazzini Generali, G. Vatovec, «Italvinum», «A. Prezioso», «Saincommerce», «Vinad», «G. Pavella», Illy & Hausbrandt, «Citrus», «Serravallo», «Musaffia», Ralph Pacor, «Reflex», «Celeritas», Pietro Novak, C. Blenk, Fratelli Variola, Soc. Riseria Adriatica. Il materiale verrà prossimamente spedito alla delegazione della Croce Rossa Italiana in Vienna, per la distribuzione agli ungheresi.

Un autista investito da un barile al Macello

Al Macello comunale, l'autista Guglielmo Franzin, di 29 anni, abitante in Scala dei Lauri 2, è rimasto vittima iermattina di un grave infortunio. Erano all'incirca le 11.30, allorchè egli stava sistemando sul cassone di un autocarro un barile contenente sangue di animali che il collega Vittorio Bernardis, di 30 anni, abitante in piazza della Libertà 9, aveva allora sollevato da terra con una gru. Ad un tratto, non si sa come, il fusto si spostava e, rovesciandosi, andava ad investire il Franzin, producendogli un intenso trauma cranico con conseguente stato subcommozionale. E' stato ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale con prognosi riservata.

Riordinando una scansia, la commerciante Olga Klun, di 38 anni, abitante al n. 384 di Villa Opicina, urtava contro un ferro, producendosi escoriazioni al braccio sinistro.

Durante una lezione di laboratorio, lo studente Bruno Fabbri, di 15 anni, abitante in via Romolo Gessi, si è ferito con il tornio alla mano sinistra. Contro un chiodo ha urtato l'impiegato Alfredo Pastori, di 42 anni, abitante in via Ginnastica 16, ed ha riportato una ferita di punta al medio destro.

Da un pezzo di gru, che veniva scaricata da un autocarro in sosta all'angolo di via San Marco con via Montecucco, è rimasto investito il bracciante Aldo Sincovich, di 29 anni, abitante a Padriciano 60, ed ha riportato ferite lacero contuse al padiglione auricolare destro. Medicato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in una settimana.

Lavorando nella falegnameria Bon, in androna Santa Tecla 20, il falegname Rodolfo Pariot, di 41 anni, da Aiello del Friuli, ha urtato con la mano sinistra contro la pialiatrice elettrica, che gli ha prodotto una ferita al medio con perdita dei tessuti cutanei e sottocutanei. Il Pariot è ricorso all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Il processo al «Corriere» rinviato a nuovo ruolo

Il processo Bartoli-«Corriere di Trieste» la cui discussione in sede d'appello avrebbe dovuto aver luogo ieri, è stato rinviato a nuovo ruolo a causa di un precedente, improrogabile impegno professionale del difensore e di un'improvvisa indisposizione del sostituto Procuratore generale dott. Santanastaso, che doveva sostenere l'accusa.

Com'è noto il vicedirettore del «Corriere di Trieste» Mario Rezmann nel luglio scorso venne condannato dal Tribunale a un anno di reclusione e centomila lire di multa perchè ritenuto responsabile di diffamazione aggravata a mezzo stampa in danno del Sindaco di Trieste Gianni Bartoli.

Per ubriachezza e per inosservanza a un provvedimento del giudice, agenti della Questura hanno tratto in arresto Vittorio Ulissi, di 61 anni, alloggiato in via Vidali 2.

I sussidi ai profughi nel mese di dicembre

L'Ente Comunale di Assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni 8, avrà inizio sabato 1 dicembre e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A - B nei giorni 1 e 3 dicembre; C - K 4 e 5; D - E 6; F 7 e 10; G - H - I - L 11 e 12; M - N 13 e 14; O - P - Q 15; R 17; S 18 e 19; T - U - V - Z 20 e 21.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati Campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicati: Campo profughi di S. Croce nel giorno 1.o dicembre alle ore 15.30; Campo profughi di Prosecco nel giorno 1.o dicembre alle ore 17; Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere A - L) nel giorno 3 dicembre alle ore 15.30; Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere M - Z) nel giorno 4 dicembre alle ore 15.30; Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere A - L) nel giorno 5 dicembre alle ore 15.30; Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere M - Z) il giorno 6 dicembre alle ore 15.30; Campo profughi di S. Sabba (cognomi con le lettere A - L) nel giorno 7 dicembre alle ore 15.30; Campo profughi di S. Sabba (cognomi con le lettere M - Z) nel giorno 10 dicembre alle ore 15.30.

L'Ente prega che gli interessati vogliano attenersi ai turni indicati ed informa che non verranno pagati sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Un uomo sul cinquant'anni è uscito iersera improvvisamente di senno e si è messo a vociare, chiamando tutti i possibili e immaginabili tutori dell'ordine pubblico. E' stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni.

LE CONFERENZE

I problemi della scuola elementare nella prolusione del prof. Frajese alla «Dante»

Il problema dell'analfabetismo in Italia, recentemente rincrudito con la pubblicazione delle statistiche elaborate in base al censimento del 1951, è stato da molte voci esagerato nelle sue reali proporzioni, le quali, se pur gravi, sono lontane dall'essere allarmanti. Dicevano, quelle statistiche, che al tempo del censimento v'erano in tutta Italia 5 milioni e mezzo di analfabeti e 7 milioni e mezzo di semianalfabeti, privi cioè del titolo minimo, di terza elementare; mentre gli analfabeti di età compresa tra i 6 e i 14 anni erano 400 mila. Sono cifre impressionanti, ma traggono facilmente in inganno se non si approfondiscono. Questo è quanto ha fatto il prof. Attilio Frajese, direttore generale dell'istruzione elementare del Ministero della P. I., nella prima parte della conferenza tenuta ieri per conto della «Dante Alighieri». Egli ha rilevato intanto che sul numero degli analfabeti incidono fortemente gli anziani e i vecchi, statisticamente sempre più numerosi per l'aumento dell'età media della vita. Dal numero dei semianalfabeti, invece, si devono detrarre tutti quelli che al tempo del censimento frequentavano la prima o la seconda o la terza elementare e che quindi necessariamente non potevano ancora aver conseguito il titolo; si tratta di quasi 3 milioni di persone. Il prof. Frajese ha infine messo il punto sul fatto fondamentale: la leva degli analfabeti in Italia è in media di 30 mila all'anno, ed è questa la vera cifra che deve impensierire, contro la quale bisogna porre degli argini insormontabili con una oculata politica scolastica. Dei 30 mila, 8 sono in Alta Italia, gli altri nel Centro e nel Meridione: esiste quindi una certa percentuale che non è recuperabile, esistono purtroppo dei bambini che non potranno mai imparare a leggere e a scrivere, per lo più a causa di tare mentali. Nel Meridione, invece, un'azione perspicace e tenace può portare a un sensibile miglioramento. Il Ministero ha già intrapreso questa azione, a titolo di esperimento in sei provincie, con una ricerca capillare, con un programma di assistenza, con estrema metodicità. Uno dei risultati più brillanti si è avuto nella provincia di Benevento, dove in un anno il numero delle evasioni scolastiche è stato ridotto da 900 a 300. Ma anche i programmi sono stati riveduti, tenendo presenti tra lo altro le esigenze della lotta contro l'analfabetismo. Tra le novità annunciate dal prof. Frajese nel corso della sua conferenza, svoltasi nell'Aula magna del Liceo «Dante» alla presenza di numerosissimo pubblico, tra cui molti professori e maestri, vi è l'eliminazione dell'«analisi logica» dall'insegnamento elementare, la totale parificazione dei programmi di esame per la licenza elementare e l'ammissione alle medie, l'eliminazione di parecchie voci nel programma di matematica: «Qui si tratta di operare per l'elevazione morale di tutto il popolo — ha detto il prof. Frajese al termine della sua brillante e applaudita esposizione — proseguendo con dedizione e volontà sulla strada già segnata; e non c'è un solo istante da perdere». L'insigne oratore è stato presentato dal prof. Vittorio Furlani.

✦ Leonardo Sciascia, il giovane scrittore siciliano che in questi ultimi anni si è vigorosamente affermato tra i migliori saggisti delle nuove leve letterarie italiane, ha svolto ieri al Circolo della Cultura e delle Arti un argomento di assai ardua trattazione e di avvincente interesse: l'opera e la personalità umana del grande poeta iberico Garcia Lorca, tragicamente scomparso durante la guerra civile di Spagna. Garcia Lorca visto dal particolare angolo di visuale di un siciliano, di un autentico scrittore siciliano; nel rapporto che c'è tra Lorca e l'anima popolare spagnola, la terra, la tradizione e la storia del popolo spagnolo; e poi nel rapporto tra la cultura popolare spagnola e quella siciliana. Per esempio: la tradizione poetica degli indovinelli in Sicilia e l'assunzione di questa forma di espressione nella poesia di Lorca. E i canti popolari ispirati a tragici fatti, in Sicilia e in Spagna, e nel «Romancero» di Lorca. Infine nella rapida ricognizione sugli influssi di Lorca evidenti nella poesia, nella letteratura meridionale della generazione del '45: da Bodini a Vittore Fiore, da Rocco Scotellaro a Giuseppe Bonaviri. Temperamento analitico altrettanto acuto che singolare, il giovane saggista agrigentino ha affrontato il difficile tema con vivida apertura di mente, dando subito la misura della sua preparazione e del suo estro. Il pubblico accorso al C.C.A., gliene ha reso merito con un applauso prolungato e convinto. L'oratore era stato presentato da Olviero Honoré Bianchi.

✦ Nella sala «Roma» di Muggia si è svolta ieri sera alla presenza di un foltissimo pubblico una manifestazione a favore dei profughi ungheresi organizzata dalla sezione locale della D. C. con la partecipazione dei partiti democratici, delle associazioni culturali e di quelle sportive della cittadina. Ha parlato all'uditorio sulla tragedia magiara il giornalista L. Cossetto che è stato presentato dal signor Visintini.

✦ Oggi, alle 16, nella sala pompeiana dell'albergo «Excelsior», padre Aurelio Andreoli terrà una conferenza per le aderenti ai convegni «Venerabile Maria Cristina», e tratterà il tema «Parliamo della felicità». L'ingresso è libero.

✦ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la II seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Saranno svolte le seguenti relazioni: dott. A. Risolo e dott. T. Buttiglioni: Effetti pressori dell'efedrina. Considerazioni tratte dall'esame di 500 soggetti di varie età. Dott. A. Risolo e dott. A. Bonini: Eparina e trombolisi.

✦ Il dott. don Libero Pelaschiar terrà oggi alle ore 18 nella sede dell'A.I.M.C., via Ghega 2, una conversazione sulla crisi che travaglia i nostri giorni, svolgendo il tema: «Politica e libertà».

TRAGICA CONCLUSIONE DI UN BANALE INCIDENTE

Per una caduta nella cucina una signora muore dopo due giorni

Erano sopravvenute gravi complicazioni cerebrali - Anche un vecchietto riporta contusioni craniche a causa di un passo falso

Una vecchia signora, Paola Battaglia in Gargano, di 86 anni, abitante al pianoterra di via Barbariga 3, assieme alla figlia e al genero Adolfo Caruzzi, ha perduto la vita in seguito ad un'accidentale caduta. Lunedì sera, in cucina, la Gargano è scivolata e, perduto l'equilibrio, è stramazzata sul pavimento, dove ha sbattuto violentemente la testa. La vecchia signora è stata subito soccorsa dalla figlia e dagli altri congiunti che, dopo averla adagiata su un letto, hanno chiamato soccorso. Trasportata all'ospedale, la Gargano, alla quale i sanitari hanno riscontrato contusioni craniche, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica. Purtroppo, l'insignificante incidente ha avuto esito fatale, e mercoledì, poco dopo le 19, la Gargano è spirata per una sopravvenuta emorragia cerebrale. Le spoglie dell'estinta sono state pietosamente composte nella Cappella mortuaria di via della Pietà.

Una grave caduta ha fatto ancora l'altra sera il pensionato Evaristo Zimolo, di 76 anni, abitante in via Settefontane 54. Verso le 20, mentre si stava avvicinando al tavolo della cucina, lo Zimolo ha mosso un passo falso ed è stramazzato pesantemente sul pavimento. Sebbene dolorante al capo, il vecchietto ha più tardi consumato la cena e quindi si è messo a letto. Le conseguenze della caduta si sono fatte sentire durante il sonno e, dopo avere trascorso una nottata inquieta, iermattina lo Zimolo è stato visitato da un medico che, avendogli riscontrato contusioni craniche, ha ordinato il suo trasferimento all'ospedale.

Scivolata nei pressi della sua abitazione, Palmira Betteghella, di 32 anni, abitante in via Capitelli, si è prodotta un trauma cranico. La giovane donna, ch'era in preda a stato confusionale, è stata trasportata all'alba all'ospedale.

Poco dopo le 11, mentre sostava allo sportello di un istituto bancario per effettuare un'operazione, Vittorio Marconigi, di 67 anni, abitante in via San Giorgio 6, è stato colto da un malore e si è accasciato al suolo, producendosi una ferita lacero contusa al temporale destro.

In un negozio di via Madonna del Mare 10, Adele Scardelli, di 87 anni, abitante in via Galleria 3, è stata colta, intorno alle 18, da un grave malore.

Una serie di incidenti sulle strade limacciose

Le strade viscide e limacciose hanno provocato ieri una serie di incidenti, il più grave dei quali è occorso al fattorino Giuseppe Riccardi, di 16 anni, abitante in via Cavazzeni 10. Intorno alle 17, con una motoretta, sul cui sellino era in arcione un suo fratello quattordicenne, il Riccardi percorreva la via Giulia diretto verso il centro, per proseguire quindi verso la Stazione centrale dove aveva un abboccamento con il suo datore di lavoro. All'altezza della laterale via Margherita, il Riccardi rallentava bruscamente per evitare di scontrarsi con una macchina che lo precedeva ma, sotto la morsa dei freni, lo scooter slittava, rovesciandosi. Mentre il fratello è rimasto illeso, il centauro ha riportato gravi lesioni ed ha dovuto essere accompagnato nella farmacia di largo Piave. Di là egli è stato trasferito quindi all'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per un ematoma al parietale destro con conseguente commozione cerebrale e contusioni alla spalla destra.

Nello svoltare, poco prima delle 8, dalla via Cicerone in via Giustiniano, il ciclista Aldo Salvador, di 17 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 179, è andato a urtare contro il paraurti posteriore di un'utilitaria, che passava di là diretta verso piazza Oberdan. Il Salvador è stato sbalzato di sella e, cadendo, si è prodotto abrasioni alla palpebra e allo zigomo sinistro nonchè al mento. Guarirà in cinque giorni. Nell'uscire, intorno alle 20, in bicicletta dal Porto Vittorio Emanuele, il barbiere Marcello Leban, di 48 anni, abitante a Rozzol in Valle 698, è slittato nelle immediate vicinanze del varco «10», ed è finito a gambe all'aria, producendosi ferite lacero contuse al sopracciglio destro e contusioni craniche.

Adagiato nell'auto di Bruno Biasin, di 30 anni, abitante in via San Francesco 34, Dario Gregori, 21 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 175, ha raggiunto alle 17 l'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni ai piedi guaribili in quattro giorni. Il Gregori era rimasto ferito in un incidente occorsogli mentre viaggiava come passeggero su un motofurgoncino. Il veicolo s'era fermato alla fine di via Carducci in quanto il vigile di servizio segnava via chiusa. Nello stesso istante, era sopraggiunta dal largo Barriera Vecchia la macchina del Biasin che, trovatosi la strada chiusa, aveva dovuto rallentare e il limo lo aveva mandato a finire contro il motofurgoncino.

Con il precedente incidente ha qualche analogia anche quello capitato a Giovanni Martinolli, di 47 anni, abitante in via Mazzini 13. Intorno alle 20, guidando la propria macchina, con al fianco l'amico Giuseppe Boletti, di 47 anni, abitante in via dei Porta 4, egli si stava dirigendo da via Carducci verso il Largo Barriera Vecchia. Giunto all'inizio del largo — dove il vigile s'accingeva a segnare via chiusa — l'automobilista ha dovuto rallentare e sterzare per evitare di scontrarsi con un'autocorriera di linea del rione Campanelle che, guidata da Gastone Sabidussi, di 58 anni, abitante in via Giulia 69, stava convergendo verso la vicina stazione. Il limo ha complicato la manovra, e la macchina è andata a urtare contro la ruota anteriore destra della corriera. In seguito al violento scossone, il Boletti ha sbattuto con il capo contro il parabrezza, producendosi ferite lacero-contuse al temporale sinistro. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in sette giorni. La vettura ha subito notevoli danni, lievi la corriera.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 28 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 300; prezzo minimo lire 15, massimo lire 120; prev. lire 50.
Arance: q.li 89; min. L. 55, massimo L. 200; prev. L. 70.
Kaki: q.li 65; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 30.
Pere: q.li 52; min. L. 30, mass. L. 160; prev. L. 45.
Uva: q.li 27; min. L. 60, mass. L. 130; prev. L. 110.
Castagne: q.li 11; min. L. 65, mass. L. 100; prev. L. 70.
Patate: q.li 136; min. L. 30, mass. L. 45; prev. L. 36.
Cavoli verze: q.li 97; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 35.
Cicoria: q.li 96; min. L. 50, mass. L. 70; prev. L. 60.
Cavoli fiori: q.li 62; min. L. 60, mass. L. 120; prev. L. 70.
Finocchi: q.li 40; min. L. 35, mass. L. 75; prev. L. 70.
Insalate diverse: q.li 36; min. L. 50, mass. L. 240; prev. L. 100.
Spinaci: q.li 38; min. L. 40, mass L. 180; prev. L. 80.
Pomodoro: q.li 18: min. L. 80, mass. L. 100; prev. L. 100.
Cavoli cappucci: q.li 9; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40.

La disponibilità delle derrate è stata normale, regolari le offerte. Normali le richieste. Stabile nel complesso la bilancia dei prezzi.

SPETTACOLI

«Gli ipocriti» di Giovaninetti
Una prima d'eccezione al Nuovo

Una bella e coraggiosa commedia. Un successo forte e schietto. Un'esecuzione intelligente e acuta. E' incoraggiante osservare che in Italia c'è chi sa ancora scrivere per il teatro e di questo conosce le esigenze, che sono di tecnica e di linguaggio; e le finalità, che sono dimostrative di un'idea o di un tema umanamente espresso. Il tema che intessa questa commedia di Silvio Giovaninetti è l'ipocrisia: essa si individualizza nei personaggi, ne determina gli stati spirituali, ne suggerisce le azioni, ne provoca le reazioni, diviene contagio nei puri, trasforma i sinceri in falsi, i buoni in perfidi. Talvolta l'ipocrisia si presenta nella vicenda come abito esteriore, come forma di finzione, senza intaccare l'anima; talaltra essa insudicia la coscienza delle creature, che ci sono apparse nel finale della commedia come vere incarnazioni del fariseismo, sepolcri imbiancati fulminati da Gesù. Gli ipocriti che abbiamo conosciuto ieri sono sfavillanti d'oro e di lusso, ma internamente, nel fondo della loro natura sono oppressi dal piombo della tenebra, secondo l'immagine dantesca. Nella commedia la colpa dell'ipocrisia non diventa tesi morale, principio predicatorio, per il semplice fatto che la morale è implicita nella dimostrazione dei casi, e nella posizione dei personaggi di fronte ad essa. Essi rassomigliano stranamente a certe figure ibseniane le quali vivendo la loro vita, sentono l'imperativo bisogno di dar giudizio di se stessi. Infatti, i personaggi ipocriti di Giovaninetti si giudicano severamente, e nel giudizio è contenuto l'autoriconoscimento della loro miseria e quindi la condanna che ne consegue. Il dramma è nella loro impotenza di liberazione e di redenzione. Protagonista di questa crisi spirituale è Giacomo, il quale invano pensa che la virtù è una forza, e l'onestà un'arma che vince tutti i mali. Il suo antagonista è Giorgio, uno spregiudicato amorale il quale afferma che, chi non è disonesto lo sarà. Infatti Giorgio trascina Giacomo nell'immoralità.

Giorgio Albani e Giacomo Marzano si sono conosciuti sui banchi del Liceo e ora esercitano l'avvocatura in uno studio comune. Sono apparentemente ottimi amici e colleghi. Giorgio è il cervello del binomio, dispotico e arrogante anche nei confronti di Giacomo che, per amore di quieto vivere, ingoia tutte le umiliazioni. Lo studio rende bene e Giacomo ha una moglie, Adriana, ch'egli adora e che si è abituata a veder soddisfatti tutti i suoi capricci. A completare il quadro delle due coppie c'è Giulia, la moglie di Giorgio, che si atteggia a donna morigerata, virtuosa e innamorata del marito.

Da qualche tempo, Giorgio fa la corte a Adriana, che lo esaspera burlandosi di lui come di tutti gli altri suoi corteggiatori. Dalla collera e dal desiderio di vendetta di Giorgio, dopo questo ennesimo rifiuto di Adriana, comincia a svolgersi la tela di ragno che invischierà e contaminerà Giacomo e sua moglie. Infatti Giorgio scopre che Giacomo fa pedinare Adriana e gli spiattella senza ambagi che l'amante è lui. Giacomo ha un primo, spontaneo moto di rivolta: ma subito dopo si affloscia e finge di adeguarsi alla situazione. In realtà egli, spaventato all'idea di perdere la moglie e i lauti guadagni, mostra di fare buon viso a cattivo gioco, mentre trama la vendetta che gli darà in mano il rivale e che consiste nel procurarsi le prove di un losco affare, che Giorgio ha concluso di nascosto realizzando un ingente illecito guadagno; prove più che sufficienti per mandarlo in galera. Giorgio intanto continua nella sua subdola azione contro Giacomo, rivelando a Adriana che Giacomo li crede amanti e che ha accettato il fatto.

Portati i personaggi a questo punto con un ben ritmato crescendo, la situazione di risolve in una domanda: Che farà Adriana, moglie onesta e che ama il marito? Adriana accetta e giustifica la vigliaccheria di Giacomo. In una scena, ch'è la più bella della commedia, i due si trovano di fronte, non per scontrarsi come si potrebbe pensare, ma per constatare insieme, in un momento di piena e accorata sincerità, che se pure una colpa reale non c'è stata, essi ne sono stati contaminati nell'intimo. «Non è vero e non è accaduto niente» dice Adriana. «Tutto è avvenuto dentro di noi, ma l'esteriore è pulitissimo, perfetto». Adriana non è l'amante di Giorgio, di conseguenza Giacomo non ha nessuna ragione di essere indignato contro l'amico e collega; ma siccome la via della vendetta è segnata, egli la percorre annunciando a Giorgio di avere in mano le prove per spedirlo in galera e, in più, di essere l'amante di sua moglie Giulia.

Si tratta di una doppia menzogna; ma ormai Giacomo è divenuto la preda docile e spaventata di quegli stessi mezzi che Giorgio ha impiegato cinicamente contro di lui. E, a un tratto, egli avverte il baratro che gli si è spalancato davanti e che lo attrae verso il fondo. Egli, che ora nello studio fa e disfa a suo piacere, tenendo Giorgio sotto la minaccia dell'accusa, è assalito da una terribile paura, si sente incapace di continuare a vivere sull'orlo di un buio precipizio, vorrebbe ridiventare il pacifico marito e sia pure il collega umiliato di prima. Ma ritornare indietro non si può. Adriana non gli perdona di averle fatto credere, sia pure per un momento, di essere un uomo forte, e vuole vendicarsi di questa passeggera illusione. Giulia, che liquida con una telefonata il suo ultimo amante, un fatuo bellimbusto, è entrata anche lei nel gioco. Giorgio ha creduto che lei sia l'amante di Giacomo, e non si è ribellato; ebbene lo sarà realmente. Giacomo è ridiventato un povero marito in pantofole; ebbene Adriana accetterà le proteste d'amore di Giorgio. I due soci si guarderanno bene, questa volta, di rivelarsi scambievolmente la verità; e siccome Giacomo ha desistito dal proposito di accusare Giorgio, la vita riprenderà l'apparenza di prima, sotto il manto di una ipocrita rispettabilità.

Commedia difficile nell'impostazione e nella recitazione. Carlo Lodovici ha sentito il tema e i personaggi e ha armonizzato il dialogo con equilibrio e colore, tenendosi in un tono intelligentemente equilibrato fra il paradosso giocoso e l'accento più serio. I risultati sono stati eccellenti sia per la vivezza plastica degli attori, sia per l'incisività conferita al dialogo. Laura Solari ha impersonato con fine intuizione le varie fasi psicologiche di Adriana e il suo passaggio dalla sventatezza graziosa alla disincantata constatazione della propria viltà morale. Marisa Mantovani ha conferito all'ipocrisia di Giulia una apparenza così spontanea e sincera da risolverla più in ingenua malizia che in cattiveria premeditata. Ottorino Guerrini e Mario Bosetti hanno completato il quartetto, il primo offrendo una bellissima prova della sua maturità e sicurezza artistica nella delineazione e trasformazione di un carattere, quello di Giacomo, che da semplice e pacifico diventa complesso e instabile; mentre il secondo ha affrontato il personaggio di Giorgio imprimendogli l'irruenza beffarda, gli scatti e la baldanza arrogante dell'uomo senza scrupoli. Piero Privitera ha reso con arguzia la fatuità sciocca e vanesia di Stefano e tutti gli altri, la Lazzari, la Lavagna, la Spinazzi, Cesco Ferro, il Valletta e il Savorani si sono pienamente fusi nel quadro scenico. Indovinate le scene di Maria Cristina Janesich; elegante e bene intonata quella del secondo atto. Il successo è stato quanto mai caloroso. Il foltissimo pubblico ha apprezzato l'originalità della commedia e l'eccellenza dell'interpretazione, applaudendo numerose volte gli interpreti dopo ciascun atto e, alla fine, anche il regista Lodovici. Erano presenti in teatro anche alcuni noti critici giunti appositamente da altre città.

v. t.

* * *

Questa sera alle ore 21 si replica «Gli ipocriti» di Silvio Giovaninetti, in turno di abbonamento B. Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24183.

La stagione lirica al Verdi

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione de «Il telefono» di Giancarlo Menotti ed «Elettra» di Riccardo Strauss con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Sabato alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione de «La fiamma» di Ottorino Respighi, nel ventennale della morte dell'autore.

M. Gendron e J. Francaix alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il violoncellista Maurice Gendron con la collaborazione del pianista compositore Jean Francaix.

Oggi, giovedì, con inizio alle ore 19, avrà luogo al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, un concerto di musica riprodotta organizzato dal Circolo Triestino del Jazz.

PRIME VISIONI

«Grandi manovre»

Regia: René Clair; interpreti: Michel Morgan, Gerard Philipe, Brigitte Bardot

L'epoca è il 1910, il luogo una cittadina della provincia francese, sede di guarnigione militare. Gli ufficiali dispongono di poche cure contro la noia, e il pensiero dominante è l'avventura amorosa. Una delle solite scommesse, il cui tema è la capitolazione della donna designata, pone nel sempre impreciso rischio del gioco un sottotenente che ha la solida fama nel campo femminile e una giovane signora appena divorziata. L'assedio è un invito a nozze per tutta quella fauna di provincia, che pettegola — e talvolta cattiva — ne segue le varie fasi, ma tra i lanci e rilanci i due interessati trovano anche il tempo per innamorarsi davvero; tuttavia la rivelazione del raggiro iniziale sarà decisiva per la donna, che alla fine saprà rinunciare al bel sogno.

Amaro e delicato è stato definito questo ultimo film di René Clair, portato a termine già lo scorso anno. Ancora una volta il gioco sottile tra fantasia e realtà ne costruisce la bellezza e ne determina lo stile, con tutti i segni di una raffinatezza estetica inimitabile. La stessa gamma dei sentimenti, che nei vari personaggi di centro e di contorno passa lievemente tra crudeltà, esaltazione e candore, si trova ad essere inserita come «movimento» nella germinazione tecnica del film, tanto rigorosa appare la sua funzionalità nel racconto. La altalena delle fortune nell'idillio tra Armando e Maria Luisa fanno corpo unico con la macchina che si diverte a tagliare con grandi e improvvise diagonali quel vario mondo di piccoli peccatori, bonari e acidi al tempo stesso. Tuttavia Clair, che secondo suo costume ha scritto pure soggetto e sceneggiatura, non ha voluto fare nè satira nè parodia. S'è fermato a raccontare una favola, tenendo il più possibile i piedi sulla terra e seguendo il codice del buon gusto e delle belle maniere. Perciò la malinconica amarezza del finale risulta anch'essa piena di garbo, ed è accettata da tutti pur nel suo anticonformismo.

Michele Morgan e Gerard Philipe sono gli amanti del breve incontro. Uno stuolo di validi attori coprono gli altri ruoli. Fotografia, rievocazioni scenografiche e colori sono inappuntabili.

l. m.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30 ultima rappresentazione «Il telefono» di Giancarlo Menotti, «Elettra» di Riccardo Strauss, turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile con Laura Solari «Gli ipocriti» di Silvio Giovaninetti. Regia di C. Lodovici. Turno in abbonamento «B». Prezzi: settore A L. 600; settore B. L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro tel. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Il ferroviere» con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Silva, Saro Urzì e il piccolo Nevola.
FENICE. 15.30: «L'impero del sole», indimenticabile, spettacolare Ferraniacolor. 20.45: Telegiornale e «Lascia o raddoppia».
NAZIONALE. 15.30: «Squadra criminale caso 24», con Marie Windsor, John Archr. 20.45: Telegiornale e «Lascia o raddoppia».
ARCOBALENO. 15.30: «L'ultima carovana», Cinemascope technicolor Fox, con Richard Widmark e Felicia Farr. Ultimo giorno. Ore 21: trasmissione di «Lascia o raddoppia».
SUPERCINEMA. 15: «Il congresso si diverte». Spettacolare cinemascope technicolor con Joanna Matz e Rudolf Prack. La Vienna imperiale, gaia e spensierata con i suoi brillanti valzer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
GRATTACIELO. 16: La Cineriz presenta un film di René Clair, in technicolor «Grandi manovre». Interpreti: Michèle Morgan, Brigitte Bardot, Gerard Philipe. Ore 21: «Lascia o raddoppia». NB.: Sospese tutte le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Il demone dell'isola», technicolor con John Payne e Mary Murphy.
FILODRAMMATICO. 16: In technicolor «Il cavaliere senza volto». Una travolgente avventura del mascherato eroe del West, con C. Moore e L. Bettger. Ultimo giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
CRISTALLO. 16: John Wayne e Susan Hayward ne «Il conquistatore», formidabile realizzazione della cinematografia mondiale in Cinemascope e technicolor prodotto da Howard Hughes per la R.K.O. Ultimo giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 15.30: «Donatella», la più bella storia d'amore in uno sfarzoso Cinemascope technicolor. E. Martinelli, W. Chiari, G. Ferzetti, A. Lane. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno de «Il conquistatore», colossale Cinemascope e technicolor, con John Wayne e Susan Hayward. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. 16: «Cittadino dello spazio», il technicolor più sorprendente dei nostri tempi. Interpreti: Jeff Morrow, Faith Domergue e Rex Reason. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: Continuo strepitoso successo della rivista: «El principe indian». Sullo schermo il meraviglioso technicolor: «La parata dell'impossibile». Data l'eccezionalità dello spettacolo non viene trasmessa la TV.
AURORA. 16.30: «099 Scotland Yard», con D. Farrar, D. Knight e J. Arnall. Una straordinaria documentazione del lavoro e della vita del più noto centro di polizia del mondo. Technicolor Rank. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
GARIBALDI. 16: «Sangue di Caino», magnifico film a colori con John Payne Mona Freeman e L. J. Cobb. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 15: «Passaggio a Nord-Ovest», technicolor con Spencer Tracy, Robert Young e Ruth Hussey.
IMPERO. 16: «La mia vita è tua», con A. Francioli, P. Roc e A. Arnova. Il sublime sacrificio di una donna per la salvezza del suo amore. Prima visione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 16: Audrey Hepburn in «Racconti di giovani mogli», film gaio ed effervescente, pieno di sorridente ottimismo, con Joan Greenwood e Derek Farr. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16: «Il terrore delle Montagne Rocciose», technicolor con Van Johnson e Joanne Dru. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «Cheri Bibi», il forzato della Guiana. Giallo, a colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Mezzogiorno di fuoco», con Gary Cooper e Grace Kelly. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Il grande peccatore», capolavoro Metro con Gregory Peck e Ava Gardner.
VIALE. 16: «L'imboscata» con Robert Taylor, John Hodiak. Un'avvincente trama fra cercatori d'oro e indiani. Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16: «L'uomo dal braccio d'oro». Frank Sinatra, Kim Novak, Eleanor Parker. Un capolavoro d'arte prodotto da Otto Preminger per United Artists. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
AZZURRO. 16: «Il maggiore Brady», supercolore technicolor, J. Chandler, M. O'Hara. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 15.30: «Arrivan le ragazze», divertentissimo technicolor con B. Hope e A. Dahl. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Bellezze in motoscooter», Isa Barzizza, Fulvia Franco ed E. Viarisio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Secondo amore», technicolor con Jane Wyman e Rock Hudson.
MASSIMO. 16: «Ero un soldato», la più allucinante sequenza di riprese dal vero sulla seconda guerra, presentato per la prima volta al pubblico da un fante senza nome. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Divertiamoci stanotte», brioso technicolor con Danny Kaye e Gene Tierney. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: Walt Disney presenta: «Carosello Disneyano» in technicolor. Un meraviglioso programma di cartoni animati.
RADIO. 16: «Johnny Guitar», capolavoro in technicolor con Sterling Hayden, Joan Crawford e Scott Brady. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
SERVOLA. 18: «I perseguitati», con Kirk Douglas.
S. VITO. 19: «La trappola di fuoco» film Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Imminente al NAZIONALE
CANNE INFUOCATE
STERLING HAYDEN
YVONNE DE CARLO
ZACHARY SCOTT
REGIA LESLEY SELANDER
PROD. ALLIED ARTISTS
TECHNICOLOR

LA VIENNA IMPERIALE, GAIA E SFARZOSA CON I SUOI BRILLANTI VALZER, IN UNO SPETTACOLARE
CINEMASCOPE
300 ATTORI
6000 COMPARSE
UN FILM CHE E' COSTATO 5.000.000 DI DOLLARI
LE PIU' BELLE SCENOGRAFIE
LE PIU' AUDACI COREOGRAFIE
I PIU' SFARZOSI COSTUMI DEL CINEMA AMERICANO
per uno spettacolo intelligente, spettacolare, assolutamente "SUPERIORE"
NESSUN ALTRO FILM PUO' VANTARE LA ECCEZIONALE RICCHEZZA DI
il CONGRESSO si DIVERTE
THE CONGRESS DANCES
JOHANNA MATZ
RUDOLF PRACK
HANNELORE BOLLMANN
REGIA DI F. ANTEL
REPUBLIC PICTURES — TRUCOLOR
ORE 21: «LASCIA O RADDOPPIA»
Oggi al Supercinema Principe

DOMANI AL FILODRAMMATICO e ARCOBALENO

SANTIAGO
LLOYD NOLAN
WARNERSCOPE
WARNERCOLOR
REGIA GORDON DOUGLAS

IMMINENTE all'EXCELSIOR
i Giorni più Belli
con
EMMA GRAMATICA
ANTONELLA LUALDI
Franco INTERLENGHI
Gli «innamorati» del cinema italiano in una spensierata, toccante e umana storia che farà ritrovare a tutti il sapore dei giorni più belli

GUERRA E PACE

TECHNICOLOR
Incantesimo
CINEMASCOPE

DOMANI AL FENICE
Non volevano che si realizzasse questo film!
HUMPHREY BOGART
ROD STEIGER
JAN STERLING
MIKE LANE NELLA PARTE DI "TORO MORENO"
MAX BAER
JERSEY JOE WALCOTT
EDWARD ANDREWS
IL COLOSSO D'ARGILLA
REGIA DI MARK ROBSON
COLUMBIA CEIAD

OGGI ALL'IMPERO
IN PRIMA VISIONE
La mia vita è tua
con Armando Francioli, Patricia Roc e Alba Arnova
ORE 21: «LASCIA O RADDOPPIA»

ALL'ITALIA
AUDREY HEPBURN
in
Racconti di giovani mogli
FILM GAIO ED EFFERVESCENTE, PIENO DI SORRIDENTE OTTIMISMO
con
JOAN GREENWOOD
e
DEREK FARR

AL MASSIMO
UN ECCEZIONALE SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO
Ero un soldato
La più allucinante sequenza di riprese dal vero sulla seconda guerra mondiale presentata per la prima volta al pubblico da un fante senza nome

ORE 21: «LASCIA O RADDOPPIA»

CRONACHE SPORTIVE

MIGLIORATI IERI A MELBOURNE SETTE PRIMATI OLIMPICI

Una giornata eccezionale dei russi che si aggiudicano tre medaglie d'oro

I vincitori: Kuts (corsa 5 mila metri), Spirine (marcia 20 chilometri), Jaounzem (femminile giavellotto) - Agli americani due allori: O'Brien (peso) e Calhoun (110 ostacoli) - Un successo della Svezia con Hall (pentathlon) e uno dell'Australia (femminile 80 ostacoli) con la Strickland

Superbe imprese

Melbourne, 28

Come ieri, cinque primati olimpici, su sette finali, sono stati battuti nel corso delle gare odierne. Nei 110 ostacoli due atleti, gli statunitensi Calhoun e Davis si sono imposti nettamente sugli altri battendo, con 13"5 il vecchio record di Davis di 13"7. I due favoriti sono giunti contemporaneamente sul filo di lana del traguardo ed è stata necessaria la fotografia per stabilire il vincitore. La palma è andata a Calhoun. Quest'ultimo, che aveva iniziato la stagione in sordina, si era fatto sempre più pericoloso e in ognuna delle gare più importanti aveva battuto Davis, che è primatista mondiale con 13"4. Quest'ultimo ha avuto oggi un improvviso ritorno di fiamma, ma ha perduto, letteralmente per un soffio, il primo posto.

Largamente superato è stato il vecchio record olimpico nel lancio del peso. Il formidabile statunitense Patty O'Brien (primatista mondiale con metri 19.25) non ha faticato molto a imporsi con metri 18.57, che costituisce un notevole progresso rispetto al vecchio record olimpico da lui stesso detenuto con m. 17.41. O'Brien non è stato minimamente infastidito dal fatto che molti dei suoi avversari erano fortissimi: di essi, ben tre hanno superato il vecchio primato, e precisamente lo statunitense Nieder con metri 18.18, il cecoslovacco Skobla con metri 17.65 e lo statunitense Bantum con m. 17.48.

Sensazionali anche i risultati dei 5 mila metri, prova che ha visto crollare il record detenuto, con 14'06" da Emil Zatopek, che già venne definito per questo suo record «locomotiva umana». Si vede che nell'era atomica, le vecchie locomotive, per quanto possenti, debbono ormai considerarsi sorpassate. Si è imposto Vladimir Kuts che con i suoi 13'39", si è notevolmente avvicinato al record mondiale detenuto dal britannico Pirie che ha dovuto accontentarsi del secondo posto. E' la prima volta che il primatista mondiale si è lasciata sfuggire quest'anno la vittoria sui 5 mila metri e proprio nella gara che doveva vedere il coronamento di tanti anni di scrupolosa preparazione. Il suo tempo è stato comunque ottimo (13' 50"6), superiore al vecchio primato come del resto quello del terzo classificato, l'inglese Ibbotsons (13'54"4). Da notare che Kuts è al suo secondo titolo olimpionico avendo già vinto la prova dei 10.000 metri, abbassando il relativo precedente record di Zatopek.

Negli 80 metri ostacoli femminile si è avuta una clamorosa affermazione dell'australiana Shirley Strickland che ha battuto, con 10"7 il suo record stabilito appena ieri nelle semifinali con 10"8. Buona anche la prova della tedesca Kohler che però si è mantenuta di un decimo di secondo al di sotto del tempo di 10"8 fatto registrare ieri, mentre l'australiana Thrower, che nel corso delle qualificazioni aveva fatto anch'essa i 10"8, si è classificata oggi terza con 11" netti. L'altra prova femminile odierna, quella del lancio del giavellotto, ha visto la netta affermazione della sovietica Inessa Jaounzem, la quale con un ottimo lancio di metri 53.86 ha superato il vecchio record detenuto dalla moglie di Zatopek con metri 50.47. Evidentemente l'oroscopo della giornata odierna non era favorevole ai coniugi-atleti Zatopek. Sorprendente la prova della cilena Ahrens che ha quasi sfiorato il vecchio primato con metri 50.38 ed egualmente positiva quella della sovietica Koniaeva (metri 50.28).

La venti chilometri di marcia è stata disputata quest'anno per la prima volta in sostituzione di quella dei dieci chilometri. La vittoria è andata a un «outsider» il russo Leonid Spirine con il tempo di un'ora 31'27", e questo tempo costituirà il record olimpico da battere. Va notato tuttavia che esso non è affatto eccezionale essendo molto inferiore al record mondiale detenuto dal russo Lavrov con un'ora 27'58"2. Altri due sovietici, Mikenas e Jounk, si sono aggiudicati le piazze d'onore, mentre i due italiani in gara, Dordoni, classificatosi al nono posto con un'ora 35'4", e Pamich, undecimo con un'ora 36'03", sono stati protagonisti di prove mediocri.

Il settimo alloro olimpico della giornata è stato assegnato nel pentathlon moderno. Lo svedese Hall, che aveva già trionfato nel 1952, si è riconfermato campione con un'ottima media.

LA RIVINCITA DI STRAULINO

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

Melbourne, 28

Nonostante che il vento spirasse molto irregolarmente nella baia di Porto Philip, i velisti azzurri si possono considerare soddisfatti della giornata di ieri. Dopo la squalifica nella precedente prova Straulino ha colto una brillante vittoria che dimostra in modo indiscutibile la sua classe di campione del mondo.

Nella classe «dragoni» Sorrentino è stato sfortunato perchè dopo un'ottima partenza, dopo aver a lungo comandato la regata, è stato sorpassato a causa della mancanza di vento dalla Danimarca e dall'Argentina. Ad ogni modo il suo terzo posto è più che onorevole. Nella «sharpie» Capio ha dovuto perdere molte posizioni per mancanza di vento e si è piazzato al quarto posto.

Oberti nella classe «5,5» ha terminato grazie alla sua abilità la gara al quinto posto. Fortunato tra i velisti azzurri è stato Pellaschier che è riuscito, nonostante le irregolarità del vento, a classificarsi al terzo posto, superando dei concorrenti assai temibili.

Due gravi sconfitte hanno eliminato gli italiani ancora in gara nel pugilato. Sitri, opposto all'irlandese Gilroy è stato messo più volte in difficoltà. Infatti l'azzurro nei frequenti scambi con l'avversario ha avuto quasi sempre la peggio. L'irlandese nella prima ripresa colpiva spesso l'italiano con efficaci pugni. Sitri cercava di superare l'avversario con una buona scherma e spesso riusciva a colpire l'irlandese. Gilroy nel successivo corpo a corpo colpiva l'azzurro con un fortissimo crochet alla mascella, che provocava la caduta al tappeto di Sitri. Questi, benchè molto intontito si rialzava immediatamente. Nel secondo «round» la lotta fra i due continuava molto accanita.

Agli attacchi di Gilroy l'italiano rispondeva con pugni che non avevano molto successo. Con facilità l'irlandese colpiva l'avversario con forti «crochets» al bersaglio grosso, grazie alla guardia molto aperta dell'azzurro e benchè questi si dimostrasse inferiore all'avversario, riusciva tuttavia a piazzare qualche pugno. Il terzo «round» vedeva Sitri attaccare con molta irruenza, ma Gilroy si riprendeva subito con colpi assai precisi. Il verdetto finale della giuria vedeva l'irlandese vincitore con un largo margine di punti, ma l'italiano, benchè sconfitto, era applaudito dal numeroso pubblico per la sua generosità agonistica.

Molto più equilibrato è stato il «match» tra i pesi welter pesanti Torres - Scisciani. Sin dall'inizio l'americano attacca con colpi al viso e Scisciani replica con dei pugni al corpo seguiti da un uppercut al mento. L'italiano alla fine del primo round ha un lieve margine di punti di vantaggio.

E' proprio l'azzurro che allo inizio della seconda ripresa attacca Torres con montanti al mento. L'americano colpisce lo azzurro con un «crochet» al viso, ma questi replica subito con un diretto al corpo. Torres continua nel suo attacco fino al suono del gong. Nel terzo «round» l'americano viene ammonito dall'arbitro per combattimento a testa bassa. Successivamente Torres controlla le azioni facendo uso molto spesso con facilità di ambedue le mani. Scisciani cerca disperatamente di frenare gli attacchi del negro. Ma la sua sconfitta appare inevitabile, meritata dunque la vittoria di Torres.

Alla sconfitta nella lotta libera del mosca Chinazzo ha fatto riscontro la vittoria del peso leggero Nizzola contro l'indiano Pandey. All'inizio Nizzola parte con molta foga, ma poco ordine. Pandey si avvantaggia di due punti per «imbarcata», ma Nizzola pareggia subito con «rovesciata». Lo italiano perde altri tre punti su «intreccio», ma ne recupera uno su «rovesciata». Al 9' l'indiano conduce pertanto per due punti. Nizzola riesce però a «schienare» l'avversario dopo 9'30" per «intreccio» con una «mezza elson».

In campo schermistico gli spadisti azzurri hanno prolungato le semifinali a causa della loro non buona carburazione. Già in mattinata, con molta fatica, avevano vinto sulla modesta Australia con un leggero distacco di punti e sugli Stati Uniti soltanto grazie ad un maggior numero di stoccate. Nel pomeriggio avevano dimostrato evidentemente il loro cattivo grado di forma perdendo contro il Belgio per il minor numero di stoccate. Era così necessario un confronto con l'Ungheria nel quale sarebbe stata necessaria la vittoria per entrare in finale. Gli italiani in questo scontro decisivo sono andati in vantaggio per 6-0 e hanno chiuso infine con il punteggio di 9-3. Fra gli azzurri si sono distinti in particolar modo Pavesi, Delfino e Mangiarotti.

Italia, Granbretagna, Francia e Ungheria si sono qualificate per il girone finale, mentre la Russia e il Belgio sono stati eliminati. Classifica finale del girone A di semifinale: 1) Italia 1 vittoria di squadra e 1 sconfitta, 17 vittorie individuali; 2) Ungheria 1 vittoria di squadra e 1 sconfitta, 14 vittorie individuali; 3) Belgio 1 vittoria di squadra e 1 sconfitta, 13 vittorie individuali.

C. B.

Il marciatore Dordoni è lo sconfitto del giorno

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

Melbourne, 28

Una grande vittoria hanno conquistato nella venti chilometri di marcia i sovietici piazzandosi nei primi tre posti della classifica finale. Il nostro Dordoni, su cui erano puntate le speranze dei tecnici azzurri è stato il grande sconfitto della gara: egli è stato colpito da una spaventosa crisi dal 14.o al 16.o chilometro che gli ha fatto perdere più di due minuti nei confronti dei sovietici, impedendogli di lottare per le prime posizioni.

L'azzurro aveva iniziato la gara in modo assai brillante, assumendo subito il comando al quarto chilometro. La sua azione era quella di un Dordoni nelle migliori giornate e nulla lasciava presagire quello che purtroppo è accaduto nei chilometri seguenti. Passati i nove chilometri, Dordoni dimostrava già i primi sintomi di stanchezza perdendo alcuni secondi nei riguardi degli avversari più pericolosi. L'italiano, però, non si dava per vinto e continuava abbastanza bene fino al tredicesimo chilometro, quando, vittima di una tremenda crisi, era costretto a rallentare la sua azione, perdendo quindi qualsiasi possibilità di un buon piazzamento finale. Come era nelle previsioni l'altro italiano Pamich, non essendo tagliato per questo genere di competizioni si è contentato di non perdere molto terreno nei confronti degli atleti che comandavano la gara e tagliava il traguardo all'undicesimo posto.

Appena data la partenza, i marciatori, prima di iniziare il circuito lungo due chilometri, dovevano percorrere un tratto di strada lungo altrettanto. Gli atleti entravano nel circuito dieci minuti dopo la partenza. Il gruppo di testa era composto dai sovietici Iounk e Mikenas, dagli inglesi Vicker e Coleman, dagli svedesi Liunggren ed Hindmar, dall'australiano Keane, dal canadese Oakley e dal nostro Dordoni. Staccati di qualche secondo passavano l'inglese Hardy, il tedesco Linder, il cecoslovacco Dolezal ed il russo Spirine e poco dopo un gruppetto tra cui era anche Pamich.

Quattro chilometri dopo il gruppo di testa perdeva qualche unità e restavano al comando della gara Dordoni, Vickers, Hindmar e Coleman. Cronometriamo gli altri passaggi ed abbiamo subito una chiara visione dell'andamento della gara. Ljunggren, Mikenas e Keane passano 20" dopo, Lindner, Hardy, Spirine, Dolezal e Iounk a 24", Paraschiescu a 27" ed il nostro Pamich a 57".

Alla fine del secondo giro il tempo totale impiegato dai marciatori è di 28'32" e rivedendo le posizioni, possiamo notare che ai quattro in testa si sono aggiunti Ljunggren e Mikenas. Pamich passa a 1'06" dai primi.

A questo punto Dordoni sferrava il suo attacco. La sua azione era sciolta e il solo Ljunggren gli resisteva. All'ottavo chilometro l'italiano e lo svedese erano al comando col tempo totale di 37'35". A pochi metri venivano però il sovietico Mikenas con Vicker e Coleman. Seguivano a 12" Hindmar, a 27" Keane, a 45" Dolezal, Iounk e Spirine. A 56' Hardy e a 1'27" l'altro azzurro Pamich. Dordoni aumentava la sua andatura ma gli avversari non si staccavano; tra questi si metteva in evidenza l'anziano Mikenas.

Il tempo dei dieci chilometri era di 46'44". Dordoni, Ljunggren e Mikenas precedevano Coleman e Vickers di cinque secondi, Hindmar di diciannove, Keane, Spirine, Iounk di trentasei, mentre Pamich era distaccato di 1'47".

L'azione di Dordoni, fin qui molto bella comincia ad essere confusa. Purtroppo è vittima della sua solita crisi e al 12.o chilometro il sovietico Mikenas assume il comando della gara. Dordoni è ancora in seconda posizione a soli quattro secondi, seguito da Ljunggren a 5", Vickers e Coleman a 12" e poi gli altri con vari distacchi. Il russo accelera il ritmo della gara e nessuno riesce a resistergli. Mikenas, al passaggio del 14.o chilometro, precede Ljunggren di 9", Dordoni, Vickers e Spirine di 21", Dolezal di 35" e Iounk di 41".

La gara prosegue e sembra che Mikenas possa essere il vincitore della medaglia d'oro, quando due altri sovietici, Spirine e Iounk si fanno avanti e con un serrate finale raggiungono in testa il compagno, ingaggiando una lotta per la conquista del primo posto. Ed è Spirine che, mantenutosi sempre nelle posizioni di centro e quindi in condizioni di freschezza migliori che non Mikenas, che taglia per primo il traguardo precedendolo di oltre mezzo minuto.

Purtroppo anche la giornata odierna segna un'altra grave sconfitta per l'atletica italiana. Infatti nessuno dei nostri ha potuto confermare il pronostico che si sperava.

Carlo Brazzi

Classifica generale sui primi sei piazzati

1) USA punti 232; 2) URSS p. 168; 3) Australia p. 59; 4) Italia p. 39; 5) Polonia p. 34; 6) Germania, Granbretagna e Svezia p. 29; 9) Ungheria e Finlandia p. 23; 11) Francia p. 22; 12) Cecoslovacchia p. 16; 13) Iran e Canadà p. 15; 15) Corea p. 11; 16) Norvegia p. 10; 17) Trinidad e Brasile p. 7; 19) Giappone, Nuova Zelanda e Argentina p. 6; 22) Cile e Islanda p. 5; 24) Grecia e Austria p. 4; 26) Jugoslavia p. 3.

Prestazioni mediocri degli atleti azzurri

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

Melbourne, 28

Silvano Meconi, allo Stadio Olimpico, si è qualificato con una misura discreta per la gara di lancio del peso. La prova è stata alquanto dura per Meconi che, per la prima volta, si è trovato di fronte ad una massa di avversari quali mai ha incontrato nella sua carriera. Difficilmente Meconi fin qui ha deluso nelle prove di certa importanza, ma oggi ha reso anche lui al di sotto del normale. Negli ultimi allenamenti, infatti, aveva costantemente superato i 17 metri e si sperava che, anche dopo il normale lancio di qualificazione, riuscisse poi nella gara vera e propria a sfoderare il massimo delle sue possibilità. Purtroppo il fiorentino non ha trovato il ritmo giusto ed ha dovuto contentarsi d'una misura e d'un piazzamento modesti per un uomo delle sue doti potenziali.

Non meno deludente è stata ancora una volta Paola Paternoster che non è neppure riuscita a superare nel lancio del giavellotto, quei 48 metri che costituivano il limite per l'ammissione alla gara. Veramente sorprendente la sua eliminazione quando si pensi che in Patria, normalmente, non lanciava mai al di sotto dei 45 metri e, spesso, raggiungeva con facilità misure vicinissime ai 46. E tanto più si sperava in questa gara, in quanto la Paternoster aveva dato indubbi segni di progresso.

Veramente micidiale è risultato per i nostri atleti questo clima di Melbourne che ha indistintamente influito su tutti, causando un calo di forma comune che ha veramente dell'eccezionale per le conseguenze che ha fin qui avuto sui risultati degli italiani. Solo Lievore è... scampato alla legge comune ottenendo una misura di buon livello per lui e una classifica veramente inaspettata: al punto che c'è da pensare, tanto il risultato è stato isolato, che in altre condizioni Lievore avrebbe assai probabilmente raggiunto un risultato alquanto superiore al record nazionale...

I pallanuotisti sono ormai pronti ad iniziare il loro torneo. Zolyomi, l'allenatore degli azzurri, ha detto che la squadra italiana punterà al quarto posto, essendo questa la posizione che si ritiene i nostri possano raggiungere. «Tutto quanto riusciremo a fare di più sarà tanto di guadagnato e costituirebbe, per la verità, una sorpresa. Il nostro girone eliminatorio — ha continuato Zolyomi — comprende Singapore e Germania, due squadre di diversa entità: mentre infatti non dovremmo avere difficoltà a battere la prima, il nostro compito non sarà altrettanto facile nei confronti dei tedeschi. Una volta battuti costoro, comunque, avremo già assicurato il quinto posto finale».

Zolyomi ci ha detto che, per la prima partita, sarà incluso in formazione Rubini, guarito dal raffreddore che l'aveva colpito. E' incerto se si potrà contare su Parmegiani che soffre d'un principio di sciatica.

C. B.

Il programma odierno

Melbourne, 28

PALLACANESTRO: ore 13.30, 20 semifinali.

SCHERMA: spada a squadre e individuale fioretto femminile ore 8.30, 14, 20.

ATLETICA LEGGERA: ore 10: metri 100 piani decation; ore 11: salto in lungo decation; ore 14.15: getto del peso decation; ore 15: metri 400 semifinali; ore 15.20: metri 200 piani femm. (eliminatoria); ore 16: salto in alto decation e finale siepi; ore 16.30: metri 1500 (eliminatorie); ore 17.30: metri 400 (finale); ore 17.50: metri 200 femminili (semifinali); ore 18.30: metri 400 decathlon.

HOCKEY SU PRATO: ore 14: Pakistan-Germania; ore 16: Belgio-Nuova Zelanda.

LOTTA LIBERA: ore 10, 19.

VELA: ore 12: classi superiori; ore 12.30: classi intermedie; ore 13: classe monotipo olimpico.

NUOTO: ore 14: 100 metri s. l., 200 metri dorso femm. (batterie) e pallanuoto; ore 19.30: 100 metri st. l. femm. (battere); 200 metri dorso femm.; semifinali 100 metri st. l.; semifinale pallanuoto.

Le finali di ieri

Atletica leggera

PESO

1) **O'BRIEN** (USA) m. 18.57 (nuovo primato olimpico; precedente: 17.45 di O'Brien, 1952); 2) Neider (USA) 18.18; 3) Skobla (Cecoslovacchia) 17.65; 4) Bantum (USA) 17.48; 5) Balaiev (URSS) 16.96; 6) Uddebom (Svezia) 16.95. 7) Wegmann (Germania); 8) Tsakanikas (Grecia); 9) Donath (Australia); 10) Meconi (Italia) 16.28.

CORSA METRI 5000

1) **KUTS** (URSS) in 13'39"6 (nuovo primato olimpico; precedente: 14'6"6 del cecoslovacco Zatopek nel 1952); 2) Pirie (GB) 13'50"6; 3) Ibbotson (GB) 13'54"3; 4) Szabo (Ungheria) 14'3"4; 5) Thomas (Australia) 14'4"8; 6) Tabori (Ungheria) 14'9"8.

CORSA 110 OSTACOLI

1) **CALHOUN** (USA) 13"5 (nuovo primato olimpico; precedente: 13"7 degli americani Dillard e J. Davis nel 1952); 2) Davis (USA) 13"5 (record olimpico); 3) Shankie (USA) 14"1; 4) Lauer (Germania) 14"1; 5) Lorger (Jugoslavia) 14"7; 6) Stoliarov (URSS) 14"7.

MARCIA 20 Km.

1) **SPIRINE** (URSS) 1.31'27"; 2) Mikenas (URSS) 1.32'3"; 3) Iounk (URSS) 1.32'12"; 4) Ljunggren (Svezia) 1.32'24"; 5) Vickers (GB); 6) Keane (Australia); 7) Coleman (GB); 8) Hindmar (Svezia); 9) Dordoni (Italia) 1.35"4; 10) Alisopp (Australia); 11) Pamich (Italia) 1.36'3"6.

FEMM. 80 OSTACOLI

1) **STRICKLAND** (Australia) in 10"7 (nuovo primato olimpico; precedente: 10"9 della stessa atleta nel 1952); 2) Kohler (Germania) 10"9; 3) Thrower (Australia) 11"; 4) Bystrova (URSS); 5) Golubnichaia (URSS); 6) Cooke (Austral.).

FEMM. GIAVELLOTTO

1) **JAOUNZEM** (URSS) m. 53,86 (nuovo primato olimpico; precedente: 50.47 della cecoslovacca Zatopkova 1952); 2) Ahrens (Cile) 50,38; 3) Koniaeva (URSS) 50,28; 4) Zatopkova (Cecoslovacchia) m. 49,83; 5) Alquist (Svezia) 49,74; 6) Figwer (Polonia) 48,16.

PENTATHLON

1) **HALL** (Svezia) punti 4833; 2) Mannonen (Finlandia) 4774,5; 3) Korhonen (Finl.) 4750; 4) Novikov (URSS) 4714,5; 5) Lammbert (USA) 4693; 6) Benedek (Ungheria) 4650; 7) Andre (USA) 4620,5; 8) Tarassov (URSS) 4479; 9) Deringuine (URSS) 4452; 10) Bodi (Ungheria) 4375,5.

Nella Venezia Giulia
Orari e campi dei campionati minori

Orari e campi delle gare di domenica. **Ragazzi L. R.:** Itala Montiglio - Sacilese a Gradisca, stadio Mion, ore 13 (precedenza); Udinese - Cividalese a Udine, campo Moretti, ore 12 (precedenza); Pordenone - Pro Gorizia a Pordenone, stadio Bottecchia, ore 13 (precedenza); Cervignano - Triestina A a Cervignano, campo Comunale, ore 14.30; CRDA Monfalcone - S. Giorgina a Monfalcone, campo Crda, ore 13 (precedenza). Riposa: Ponziana. **Ragazzi L. Locale:** Muggesana - Edera B campo Muggia ore 10; Libertas - San Giovanni B campo Ilva ore 10.10; Tergestina A - Ponziana Ritossa campo S. Giovanni ore 8.30; Libertas B - Edera A campo Ilva ore 9; Tergestina Pulc. B - CRDA campo S. Giovanni ore 9.40; San Giovanni A - Roianese (da stabilire); Edera C - Tergestina Pulc. C campo I Maggio ore 13.15; Ponziana Pulcini Aquila campo Ponziana ore 9. Riposa Triestina B. Esperia - Virtus campo Cantieri ore 13; Cremcaffè-Audace campo San Luigi ore 14.30. Riposa Triestina C.

Aldo Pravisani, che sabato al Palazzo dello Sport di Trieste affronta il I Serie di Francia Omari, è uno dei pugili professionisti più interessanti della boxe europea

FIGURE DELLA RIUNIONE DI SABATO

PRAVISANI CONOSCE OMARI MA NON LO HA MAI INCONTRATO

Lo stima ma è sicuro di liquidarlo «Non posso prendermi il lusso di perdere»

Aldo Pravisani protagonista principale della riunione di sabato al Palazzo dello Sport ha pressochè ultimata la preparazione. Con la seduta di ieri sera il peso piuma triestino ha concluso il lavoro sull'uomo al quale hanno collaborato i compagni di scuderia Barbadoro, Semeraro e Sanna. Oggi e domani «footing» mattutino e leggero lavoro serale in palestra.

Ieri sera abbiamo parlato con Pravisani al quale abbiamo chiesto se conosce il suo avversario di sabato: «Ho visto l'algerino combattere nel 1954 a Marsiglia. In quella occasione io ho fatto il numero di centro col campione di Francia Dumesnil, da me battuto ai punti. Omari combatteva contro il guardia destra francese Meraint dal pugno secco come una martellata. Omari si destreggiò molto bene e vinse ai punti. Da allora, è passato più di un anno, non ho più avuto occasione di vederlo anche se mi venne proposto più di una volta ma per un motivo o l'altro l'incontro andò sempre a monte».

Quale previsione sul combattimento di sabato?

«Credo di farcela anche se si tratta di un avversario contro il quale bisogna tenere gli occhi bene aperti perchè l'algerino la boxe la conosce bene e non manca di mestiere. Comunque vado sul ring deciso a scenderne vincitore. Ho alle viste un programma di attività che non mi consente battute di arresto. Sarà dura ma ce la faremo».

Così ha concluso la breve intervista il nostro brillante peso piuma.

TORNEO CALCISTICO DELLE SQUADRE CAMPIONI

Il Norrkoeping eliminato da un gol di Virgili (1-0)

Una brillante prova della Fiorentina

Roma, 28

Con una meritata vittoria nella partita di spareggio, la Fiorentina ha acquistato il diritto di disputare i quarti di finale della Coppa di Europa. La partita è stata combattuta e in più di un'occasione i campioni d'Italia hanno dovuto dar fondo a tutta la loro classe per avere la meglio sulla dura e ostica compagine svedese. L'episodio risolutivo della partita si è avuto al 17' del primo tempo quando Virgili, su preciso passaggio di Montuori, ha segnato sulla destra del portiere svedese irrimediabilmente battuto.

Su questo episodio è imperniata una partita veloce e piacevole che ha avuto fasi emozionanti. La Fiorentina ha vinto grazie alla sua saldezza in difesa. All'attacco in forma smagliante Julinho, piuttosto in ombra il rientrante Virgili, specie nel secondo tempo. Tuttavia egli ha il merito di aver siglato la rete della vittoria. Molto bene, specie nel primo tempo, l'ala sinistra Bizzarri. Il Norrkoeping è apparso saldo, ma non irresistibile e specie all'attacco troppo impreciso. I suoi giocatori hanno sprecato molte occasioni da rete.

E' stata una cavalleresca partita ben diretta dal francese Deville che ha dato mostra di una sicurezza e di una fermezza del tutto eccezionali.

Fiorentina: Toros; Rosetta, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Scaramucci, Virgili, Montuori, Bizzarri. *Norrkoeping:* Nyholm; Lofgren, Axbom; Nyman, Johansson, Hakansson; Sadin, Bild, Kallgren, Johansson, Eriksson. *Arbitro:* Deville (Francia).

Ferrario squalificato per una giornata

Milano, 28

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società e giocatori: multa di lire 200.000 all'Internazionale; multa di lire 100.000 al Simmenthal; multa di lire 50.000 all'U. S. Catanzaro; multa di lire 15.000 al Marzotto.

Sono stati squalificati: per due giornate effettive di gara: Grossi Gianni (Modena); per una giornata: Farinelli (Bari). Sono stati ammoniti: Darni (Parma), Tinazzi (Alessandria), Rovatti (Marzotto). Giocatori non espulsi — Sono stati squalificati: per due giornate: Mazzoni Mario (Bari); per una giornata: Ferrario Rino (Triestina).

Ammonizione con diffida: Feccia (Novara), Lupi (Legnano). Ammonizione: Chiricallo (Lazio), Chiappella (Fiorentina), Beraldo (Milan), Cattozzo (Atalanta), Romano (Bari), Malacari (Taranto), Gimona (Livorno), Lucci (Catanzaro), Tellini (Vigevano), Verdolini (Prato), Favalli (Pavia), Baccalini (Bari), Lorenzi (Internazionale), Dorigo (Iinternazionale).

Una riunione plenaria
Per approvare lo statuto della Lega professionale

Milano, 28

Nella riunione della Lega nazionale è stato deliberato, in conformità alle vigenti disposizioni regolamentari, di indire per le ore 9 del giorno 19 dicembre 1956 nel salone della F.I.G.C. l'assemblea generale straordinaria delle società di Lega nazionale. All'ordine del giorno saranno: 1) verifica dei poteri; 2) nomina dell'ufficio di presidenza (art. 3/b R.O.); 3) esame ed approvazione del regolamento della Lega nazionale (professionale) secondo la proposta delle singole categorie.

Firmani inattivo per almeno un mese

Genova, 28

Eddie Firmani, il centravanti della Sampdoria, che esordì nello stesso ruolo nella Nazionale azzurra, in occasione dell'ultimo incontro internazionale disputato contro la Svizzera, è stato ricoverato oggi d'urgenza all'ospedale Velesia di Rivarolo.

Firmani, come noto, fu vittima di un incidente nel corso della partita di domenica scorsa contro l'Atalanta. In seguito ad un intervento del portiere Galbiati il giocatore blucerchiato riportava un travaso al ginocchio sinistro. Essendosi acutizzata stamane la contusione, Firmani è stato trasportato all'ospedale dove dovrà restare, con l'arto ingessato, in assoluto riposo per almeno un mese.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Estratto del comunicato ufficiale della Lega regionale giuliana della FIGC.

In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: per azione di violenza nei confronti di un avversario: Fernando Luvisutti (Savorgnana), Ferruccio Zanutta (Maniago), Ermenegildo Mosca (Terzo), Franco Azzano (Lucinico), Enrico Massaria (Portuale), Alfredo Dreossi (Cava Romana), Giuseppe Caversan (Gradese). Squalifica per una giornata: a) per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Luciano Cossettini (Olimpia); b) per offese: Michele Di Giorgio (Audace). Ammonizione: per proteste: Gino Martin (Tarcentina), Umberto Stellin (Castionese), Franco Gattaneo (Savogna), Pietro Quaio (Gradese), Vittorio Fato (Fortitudo).

Inghilterra - Jugoslavia 3-0

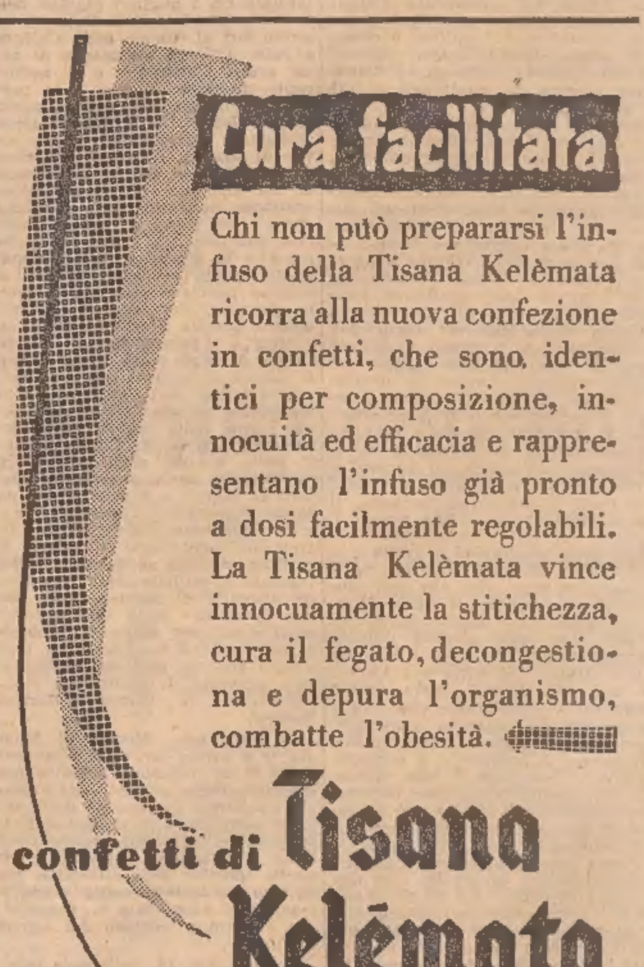
Londra, 28

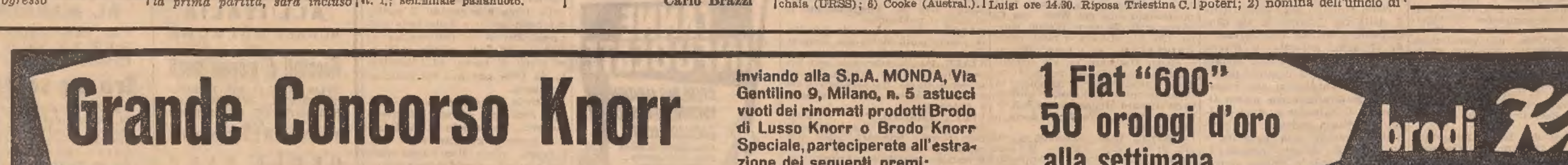
La Nazionale inglese di calcio ha battuto oggi allo stadio Wembley la Jugoslavia per 3-0, cogliendo così la prima vittoria sugli jugoslavi in quattro anni. All'incontro hanno assistito 70.000 persone. Il primo tempo si era concluso per 1-0. Hanno segnato, nell'ordine, Brooks e Taylor (due gol).

Campionato riserve
Oggi Triestina B - Marzotto B

Alle 14.30 avrà luogo allo stadio comunale la partita Triestina-Marzotto per il campionato riserve. I rossoalabardati scenderanno in campo in questa formazione: Rumich, Toso, Costelli, Vascotto, Claut, Stolfa, Scala, Cazzaniga, Clemente, Freschi, Renosto. Nel ruolo di riserve: Trevisan e Pintarelli.

Film di nuoto e tuffi. Nella sede dell'U. S. Triestina, in via Machiavelli, sabato 1.o dicembre, alle ore 18.30, verranno proiettati dei film didattici di nuoto e tuffi. Sono invitati tutti gli iscritti della sezione nuoto.





SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VERSO UN RITORNO ALLA VECCHIA COLLABORAZIONE

SODDISFAZIONE A PARIGI PER LA VISITA DI DULLES

Il Segretario parteciperà al Consiglio della NATO
Eisenhower ha inviato un cordiale messaggio a Mollet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Le nubi che si erano addensate all'orizzonte dell'alleanza atlantica o meglio dei rapporti tra Stati Uniti e Francia e Inghilterra, si vanno allontanando. Un messaggio cordiale è stato ricevuto da Guy Mollet da parte di Eisenhower. Vi si leggono — come pare — i motivi dell'interesse che l'America pone all'esistenza ed al rafforzamento della NATO. A sottolineare tale interesse è annunciata la visita a Parigi di Foster Dulles per l'8 dicembre, tre giorni prima della sessione del Consiglio atlantico. La riunione dei quindici Ministri degli Esteri fissata per l'11 acquisterà un particolare rilievo per i vari temi che sono all'ordine del giorno e anche perchè permetterà ai tre Ministri di Granbretagna, Stati Uniti e Francia di discutere anticipatamente, in tre lunghe giornate e in sedute private, i problemi che riguardano il Vicino Oriente, e tentare di stabilire un accordo sui principali punti divergenti.

A Parigi si giudica oggi con occhio meno pessimistico la situazione sul Canale. Il problema egiziano avrebbe perduto, a giudizio francese, il suo carattere esplosivo. Quel che accade tra Siria e Iraq, pur dando motivo a forti preoccupazioni, sembra che possa essere delimitato a un conflitto tra Governi, da cui dipenderà la loro esistenza piuttosto che a un esteso conflitto tra i due paesi. La denuncia fatta dalla Giordania dell'alleanza inglese è considerata dal «Monde» un indubbio successo di Nasser, che riesce ad allargare la zona della sua influenza, portandosi tanto innanzi da divenire il vero arbitro dei popoli arabi. «In questa evoluzione drammatica di tutto il Vicino Oriente — aggiunge il «Monde» — la Francia e la Granbretagna sono praticamente disarmate. Il patto di Bagdad, supremo espediente immaginato da Londra per riguadagnare la supremazia nella regione, è alla vigilia di crollare. La Francia non può provare alcuna soddisfazione per il fatto che la sua diplomazia aveva preveduto la catastrofe e che i suoi avvertimenti sono rimasti ignorati. Occorre adesso limitare il danno. Soltanto gli Stati Uniti hanno la possibilità di agire con efficacia. Il compito più urgente è quello di ristabilire la fiducia tra Washington, Londra e Parigi».

Le speranze sono, quindi, orientate verso la prossima visita di Dulles a Parigi. C'è già un clima di moderazione a Parigi, più che a Londra, e la disposizione d'animo migliore a trovare un terreno d'intesa per salvare l'alleanza atlantica, la quale, mai come oggi, si è trovata in tanto pericolo, come del resto pare indicato da un impressionante rapporto di Gruenther ad Eisenhower.

Forse si potrà trovare anche una soluzione per il problema egiziano, le cui conseguenze non erano state tutte previste dal Governo francese, soprattutto quella che più lo pone a disagio e che riguarda l'espulsione dei francesi dall'Egitto. Il Ministro Pineau ha stamane riferito nella seduta del Consiglio dei Ministri che dalle informazioni giunte dal Cairo non risulta confermata la decisione di Nasser di espellere tutti i francesi in massa, ma che, pur mancando una misura di carattere generale, i cittadini francesi sono sottoposti a sorveglianza speciale, consegnati in casa e indotti dalle vessazioni a lasciare il paese.

A proposito di tali vessazioni, i giornali hanno da Marsiglia, dove sono sbarcati un centinaio di francesi, provenienti dall'Egitto, alcune rivelazioni sulle condizioni in cui vengono espulsi i cosidetti «indesiderabili»: «Come dei criminali, con le manette alle mani — ha detto uno di essi — scortati da uomini armati, noi siamo stati condotti da casa sino al battello d'imbarco. Soltanto sul battello finirono le angherie della polizia e dei soldati. Ma eravamo tutti rovinati. Non avevamo potuto portare con noi che le valigie a mano e ventimila franchi, di cui dovevamo versare 10 mila».

La signora Lebreton ha detto: «Io sono nata al Cairo. Mio marito ha 76 anni ed ha vissuto 43 anni in Egitto. Qualche giorno fa entrò in casa un ufficiale egiziano, intimandoci: «Avete una settimana di tempo per lasciare l'Egitto». Fummo consegnati in casa, posti sotto la sorveglianza dei soldati. Il nostro telefono fu tagliato. Alla partenza fummo perquisiti e soltanto con ventimila franchi in tasca dovemmo lasciare l'Egitto per la Francia».

Maurice Metito, direttore della «Gazette d'Orient», ha dovuto subire un trattamento particolarmente severo: «Durante sei giorni — egli ha dichiarato — sono stato incarcerato con i delinquenti comuni. Mi venne notificato l'ordine di lasciare il territorio, ma fui privato dei mezzi per poter compiere le formalità dell'uscita dal territorio. Fui, insomma, costretto a corrompere il guardiano con una lira sterlina per procurarmi il visto d'uscita e raggiungere il piroscafo con le manette alle mani. Ho lasciato in Egitto un figlio di 26 anni, cui è stato rifiutato il permesso di lasciare il territorio. L'hanno voluto tenere in ostaggio».

Il Consiglio dei Ministri ha preso il provvedimento del razionamento della benzina. Esso entrerà in vigore da domani. Gli autocarri avranno diritto a 50 litri al mese, le camionette a 40, le automobili a più di 5 cavalli, 30 litri, quelle minori di 5 cavalli, a 20 litri e le motociclette e velomotori a 10 litri, mentre soli 4 litri ai ciclomotori.

Bonaventura Caloro

UN'ALTRA SMENTITA DA BELGRADO

Nessuno scontro armato alla frontiera jugo-ungherese

L'assenza sul posto di forti contingenti sovietici constatata da un giornalista dell'«Associated Press»

Belgrado, 28

Il Segretariato agli Esteri jugoslavo ha smentito oggi ufficialmente le notizie che da alcuni giorni circolavano a Belgrado ed hanno avuto una eco in una parte della stampa estera, circa scontri armati fra truppe sovietiche e jugoslave. Il portavoce del Segretariato agli Esteri ha definito tali notizie «completamente inventate».

Anche dall'Ungheria si ha oggi una smentita. Operai ungheresi di sentimenti antirussi hanno dichiarato al corrispondente della «Associated Press». Erich Waha, che non vi sono concentramenti di truppe sovietiche al confine tra l'Ungheria e la Jugoslavia. «Vi è stato qualche arrivo di truppe russe, ma di natura insignificante: sono già tutti partiti per Budapest», ha detto uno degli intervistati.

La notizia è stata confermata in vari villaggi lungo il confine. Non vi sono dei pari concentramenti di truppe sovietiche, più a nord, nella zona di Keczkemet.

Il corrispondente dell'«Associated Press», che si è portato a Szeged in automobile da Budapest, ha visto solo lo stesso numero di carri armati sovietici e di truppe che ha scorto in tutte le altre regioni ungheresi. Tuttavia sulla strada del ritorno a Budapest, a circa 60 chilometri fuori della capitale, Waha ha scorto circa 40 autocarri carichi di soldati ungheresi. Erano armati solo di armi leggere.

50 MORTI IN ALGERIA nelle ultime 24 ore

Algeri, 28

Imboscate da parte di ribelli nazionalisti, deragliamenti di treni e scontri localizzati hanno insanguinato oggi l'Algeria. Circa 50 persone sono morte e i rapporti sono ancora incompleti.

Il Quartiere generale francese ha reso noto che in località vicina alla frontiera tunisina è in atto una battaglia contro un gruppo di 250 ribelli. Gruppi di simile consistenza non si erano formati da molto tempo. Da parte ribelle si contano 33 morti e 30 feriti. I francesi hanno perso 11 uomini ed hanno avuto 50 feriti.

Nelle vicinanze di Orano una pattuglia francese ha ucciso 8 ribelli e ne ha catturati 5.

AL SENATO È TERMINATA LA DISCUSSIONE SULLA CRISI INTERNAZIONALE

La necessità dell'unione europea sostenuta da quasi tutti gli oratori

È anche sollecitata l'adozione di misure contro il pericolo comunista
Oggi dopo le dichiarazioni di Martino, si avrà la votazione di fiducia

Roma, 28

Il Senato ha concluso oggi con dieci discorsi la discussione sulla politica estera del Governo in relazione ai tragici fatti d'Ungheria e alla grave crisi del Medio-Oriente.

DE MARSICO, indipendente di destra, ha affermato che pur giudicando con severità l'azione franco-inglese, occorre ribadire fermamente le gravi responsabilità che si è assunto il Governo egiziano prima con il suo contegno provocatorio e ora con il suo rigido atteggiamento. Se l'astensione dell'Italia sulla mozione afro-asiatica che chiedeva il ritiro immediato degli anglo-francesi dall'Egitto significa che prima che atlantici ci dobbiamo sentire europei, noi approviamo il gesto della nostra delegazione all'ONU. Dall'angosciosa vicenda della questione di Suez scaturisce comunque l'ammonimento a realizzare un assetto concorde delle Nazioni occidentali.

L'oratore ha quindi rilevato che i fatti d'Ungheria, hanno mostrato che nonostante le teorie di Kruscev l'Unione Sovietica non ha mutato nè politica nè i metodi dell'epoca staliniana. Quei fatti pongono ancora una volta il problema del pericolo derivante dall'esistenza di un partito che dipende da una potenza straniera. Non si tratta di mettere fuori della legge i comunisti, occorre invece ricondurli al rispetto delle istituzioni e del metodo democratico con la forza delle leggi esistenti.

GUARIGLIA, monarchico, ha affermato dal canto suo che non basta ormai più condannare l'azione russa in Ungheria, che è stata giustificata dal pericolo di rottura del dispositivo militare sovietico nell'Europa orientale; non basta ormai più condannare l'azione franco-britannica d'Egitto, anche se essa è stata determinata dalla collusione più o meno evidente fra i dirigenti russi e il Governo del Cairo; occorre piuttosto agire perchè la pace sia effettivamente salvaguardata. L'oratore non condivide i rilievi mossi alla politica americana, affermando come sia logico che gli Stati Uniti dimostrino più di ogni altro paese prudenza e fermezza proprio perchè è soprattutto su di loro che ricadrebbe la responsabilità e il peso di un eventuale conflitto generale. Guariglia ha concluso auspicando l'unione e la concordia fra i paesi della Europa, ma più di tutto il rafforzamento dell'ONU, da cui dipendono l'ordine internazionale e la pace.

GRANZOTTO BASSO, socialdemocratico, ha affermato che non bisogna confondere gli avvenimenti di Suez con quelli dell'Ungheria. Infatti, senza approvare l'azione armata degli inglesi, dei francesi e degli israeliani contro l'Egitto, conviene riconoscere che tale iniziativa è nata per controbattere le conseguenze della lacerazione di un trattato internazionale compiuta da Nasser. Tale differenza è tanto più evidente, se si considera che i civilissimi paesi occidentali ed Israele hanno subito accettato le condizioni poste dall'ONU e, dopo la cessazione del fuoco stanno ritirando, seppure gradualmente, le loro truppe. Nella tragica vicenda ungherese, invece, la Russia ha opposto insistenti e ingiustificati rifiuti a qualsiasi azione di moderazione e di controllo da parte dell'ONU, creando uno stato di grave pregiudizio per i rapporti internazionali e rendendo sempre più arduo il cammino della pace.

E' stato proprio in considerazione di tutti questi motivi — ha concluso l'oratore — che il Governo italiano ha opportunamente deciso di astenersi dal voto sulla mozione afro-asiatica all'Assemblea delle Nazioni Unite. Questi fatti ripropongono comunque il problema assillante dell'efficienza delle decisioni dell'ONU e della possibilità di imporne l'attuazione per salvaguardare il prestigio delle Nazioni Unite e difendere la pace nel mondo. L'oratore ha concluso auspicando un sempre maggiore rafforzamento della solidarietà europea.

MOLE', indipendente di sinistra, ha detto che occorre deplorare tutti gli errori e tutte le aggressioni, da quella di Suez a quella dell'Ungheria. La crisi del partito comunista si accompagna alla crisi di altri, in Italia e fuori, ed è la conseguenza di una crisi più vasta che investe la politica dei blocchi orientale e occidentale. In questa situazione il ruolo dell'Italia deve essere, secondo l'oratore, quello di paese pacifico che non ha motivi di contrasto con nessuno e che si fa mediatore delle controversie internazionali. Infine, si è dichiarato contrario ad eventuali leggi speciali contro i comunisti: ci sono le leggi ordinarie di fronte alle quali tutti coloro che le violano sono eguali.

MESSE, indipendente di centro, ha invitato il Governo a trarre dagli avvenimenti recenti le necessarie conseguenze. In campo internazionale occorre comporre con i paesi occidentali una piattaforma comune che non sia soltanto militare, ma anche politica ed economica allo scopo di facilitare l'avvento di una federazione europea. Sul piano interno occorre adottare provvedimenti legislativi atti ad impedire che il partito comunista continui ogni giorno di più a costituire per la Nazione un mortale pericolo.

FERRETTI, del MSI, ha affermato che i fatti d'Ungheria e d'Egitto dimostrano che si è creata una pericolosa confusione fra morale privata e morale pubblica, di modo che si assiste alla giustificazione di atti che la coscienza universale dei popoli non esita a condannare. Così in Ungheria vi è stata la apoteosi del tradimento e della forza bruta e ciò dimostra che i metodi rimproverati dagli attuali capi comunisti a Stalin continuano a sorreggere l'azione espansiva del comunismo nel mondo. «Non comprendiamo — ha detto — come si possa ancora tollerare l'esistenza in Italia di un partito che serve gli interessi di un altro paese e ne esalta la politica imperialistica ed i metodi dittatoriali».

CADORNA, indipendente di centro, ha sostenuto che oggi tutto dipende dalle Nazioni Unite. Alle sue forze compete di ristabilire la pace nel Medio Oriente, dare una sicurezza al piccolo popolo israeliano e garantire a tutti gli utenti il libero transito nel Canale di Suez. Per riuscire in tali compiti, l'ONU ha bisogno dell'appoggio compatto del mondo occidentale che deve essere preparato a sostenere in qualunque momento una prova di forza.

LIBELLI, del PNM, ha affermato che la prudenza degli Stati Uniti ha salvato la pace ed ha evitato all'alleanza atlantica una crisi più grave. Il Governo perciò non avrebbe dovuto discostarsi dall'atteggiamento degli Stati Uniti nella votazione della mozione afro-asiatica. L'oratore ha concluso chiedendo un'energica azione anticomunista e un maggiore sforzo finanziario per la difesa del paese.

BATTAGLIA, liberale, ha elogiato l'opera svolta dal Ministro degli Esteri con cautela e con fermezza in difesa del diritto e della pace. Dopo avere ricordato che l'Italia aveva dato già il suo voto favorevole a una mozione per il ritiro anglo-francese dall'Egitto, ha osservato che l'astensione nel voto di sabato scorso è servita a rafforzare la nostra funzione mediatrice fra Europa e Stati Uniti.

Infine, il repubblicano SPALLICCI ha affermato che gli ultimi avvenimenti in Europa hanno riproposto il problema dell'indipendenza nazionale che sembrava definitivamente chiuso ed hanno drammaticamente stupito l'opinione pubblica, la quale pensava che fosse per sempre tramontato il metodo del ricorso alle armi per la soluzione delle controversie internazionali.

Domattina il Ministro degli Esteri Martino replicherà a tutti gli oratori e dopo le dichiarazioni di voto, i senatori voteranno un ordine del giorno della maggioranza di approvazione dell'operato del Governo.

Alla Camera, intanto, e con una certa vivacità, è continuata la discussione della proposta di legge dell'on. Villa che precisa in quali casi le pensioni di guerra possono essere rivedute e declassate. In favore hanno parlato il repubblicano MACRELLI, il proponente VILLA, la comunista Gina BORELLINI, il democristiano AMATUCCI ed i deputati del MSI DE TOTTO e LATTANZA. Essi hanno sostenuto che i mutilati e gli invalidi di guerra non devono vivere nell'incertezza di vedere ridotta la pensione, perchè il loro eventuale miglioramento è dovuto in buona parte proprio dalla possibilità di curarsi che la pensione ha dato loro.

Il socialdemocratico SIMONINI ha detto che un'opera moralizzatrice del Governo s'imponeva nel campo delle pensioni di guerra proprio per non confondere gli autentici mutilati e invalidi di guerra con coloro che hanno ottenuto la pensione in modo illecito. La revisione delle pensioni non deve offendere i mutilati, perchè la procedura che viene seguita è delle più scrupolose. Il deputato socialdemocratico infine ha illustrato un emendamento, secondo cui le pensioni di guerra possono essere revocabili soltanto entro dieci anni dalla data della concessione.

Il voto su questa importante questione lo si avrà entro la settimana.

ALL'OSPEDALE MAURIZIANO DI TORINO

Suora uccisa da un pazzo con otto colpi di pistola

L'assassino, un ex infermiere, era stato dimesso tempo fa dal manicomio - L'arma acquistata poche ore prima del delitto

Torino, 28

Un infermiere impazzito ha ucciso oggi pomeriggio con otto colpi di pistola una suora dell'Ospedale Mauriziano. Lo assassino, che poco dopo il delitto si è costituito presso il Commissariato San Secondo, si chiama Antonio De Simeis, di 33 anni, da Martano (Lecce), sposato, con due figli, e residente a Torino. La vittima è suor Giovanna, al secolo Giovanna Francesca Negro, di 56 anni, caposala del V reparto chirurgia maschile dell'Ospedale Mauriziano.

Il De Simeis fino a poco tempo fa era stato infermiere presso tale reparto. Giunto a Torino circa sei anni or sono dalla nativa Martano, aveva appunto trovato lavoro all'Ospedale Mauriziano, e l'aveva svolto regolarmente fino ad un anno e mezzo fa, quando aveva dato segni di squilibrio mentale, tanto da dover essere internato presso la Casa di cura di Collegno. Vi fu trattenuto otto o nove mesi; venne quindi dimesso, perchè sembrava guarito, tanto che potè riprendere il servizio di infermiere al Mauriziano. Tuttavia, la direzione dell'ospedale si rese conto di non poter fare più affidamento sulla sua opera, e fu costretta qualche tempo fa a licenziarlo. Il De Simeis si recò allora al paese natio, da dove era tornato pochi giorni fa.

Questa mattina, come è stato accertato dagli agenti del Commissariato, il De Simeis si è recato da un armaiolo ed ha acquistato una rivoltella calibro 7,65; alle 15 si è presentato all'Ospedale Mauriziano, apparentemente calmo, ed è entrato nella stanza dove si riuniscono gli infermieri del reparto chirurgia nelle pause del loro lavoro; si è messo a chiacchierare con gli ex colleghi, raccontando di non aver ancora trovato lavoro ed esponendo i suoi progetti per l'avvenire.

La tragedia è scoppiata improvvisa dopo pochi minuti, quando casualmente è entrata nella camera suor Giovanna. Senza pronunciare una parola, il De Simeis ha estratto di tasca la pistola ed ha sparato con mano sicura contro la suora otto colpi, mettendoli tutti a segno nel basso ventre. Mentre suor Giovanna cadeva a terra in fin di vita decedendo pochi secondi dopo, l'assassino ha approfittato del panico determinato dagli spari per uscire in fretta dall'ospedale.

Dopo aver vagato un po' nella zona, il De Simeis si è costituito al Commissariato San Secondo. Si è limitato a dire testualmente: «Ho ucciso suor Giovanna, perchè assassinava tutti quanti con iniezioni velenose».

Partita per Milano la salma di Cantelli

Parigi, 28

La salma del maestro Guido Cantelli, perito nel disastro aereo di Orly, è partita questa sera per Milano. L'identificazione dei resti dello scomparso era stata completata stamane con l'arrivo da New York dei calchi della protesi dentaria. Nelle prime ore del pomeriggio tutte le formalità d'uso (certificato di morte, autorizzazione al trasporto, ecc.) sono state ultimate e il dott. Bergami, lo amico parigino del defunto direttore d'orchestra, ha provveduto a ritirare la salma.

Il feretro, accompagnato dal dott. Bergami, è stato caricato nell'espresso Parigi-Milano delle 19.55.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Denaro e disturbo

E' risaputo che i camini sporchi fanno sprecare combustibile e creano seri pericoli di incendio. Allora, perchè non ricorrere alla miracolosa «DIAVOLINA», il moderno distruttore chimico della fuliggine che si vende dai droghieri, carbonai, fumisti, ferramenta, ecc.?

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

«Diavolina» produzione Combustio - Milano.

A Natale

il padre,
il figlio
o uno dei vostri amici
già pensa di regalarvi
una Lettera 22,

a Capodanno

con quella scriverete
i ringraziamenti agli auguri

a Pasqua

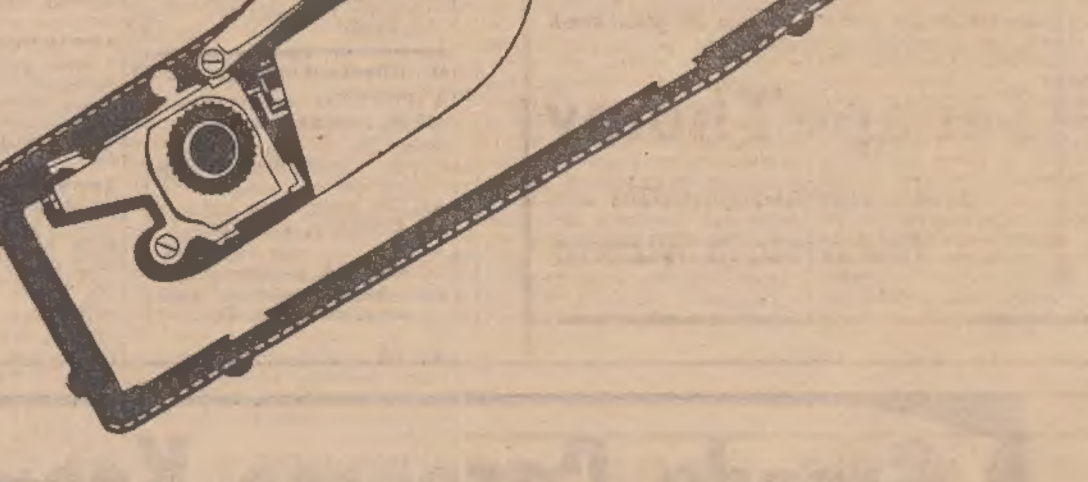
non potrete più
farne a meno

a Ferragosto

penserete già di regalare
a fine d'anno
al padre,
al figlio
o a uno dei vostri amici
una

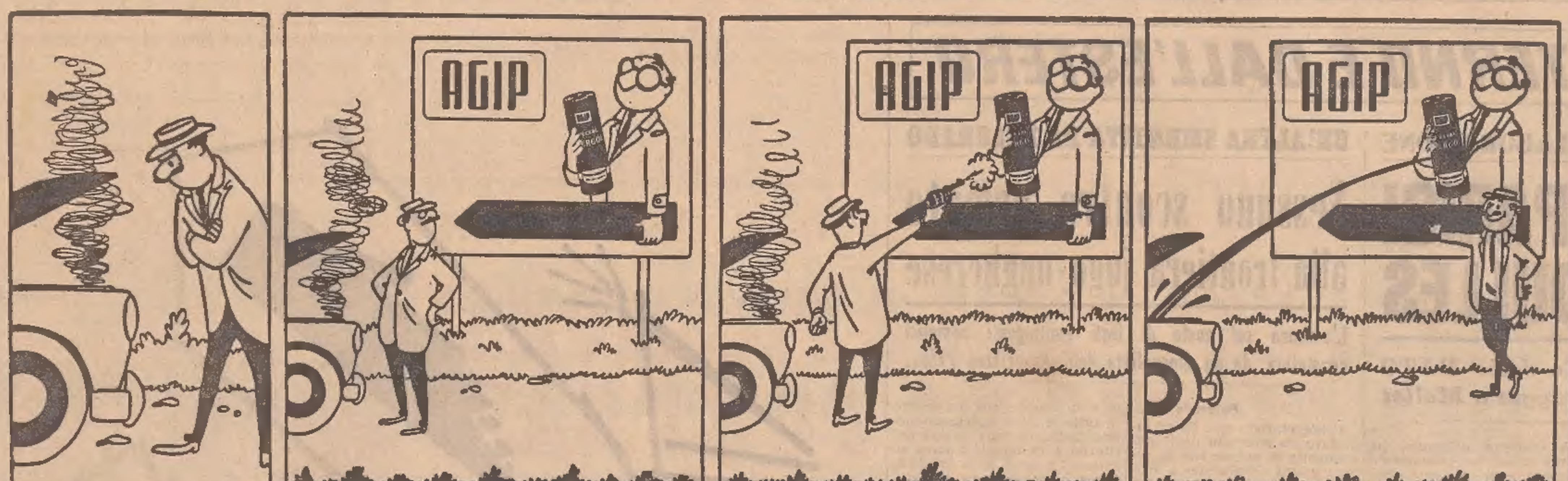
Olivetti Lettera 22

olivetti



modello **LL** *lire* **42.000** + I.G.E.

Nei negozi Olivetti ed in quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie.



SPECIAL 'VISCO-STATIC'
ENERGOL BP
l'olio raffinato 5 volte

AGIP un solo olio per tutte le stagioni

UN TELEVISORE
E UNA LAVATRICE GRATIS

...a due fortunate consumatrici di TOT residenti a TRIESTE, che hanno trovato nelle scatole di questo nuovo detersivo un buono regalo per un televisore (Sig.ra Bianca Princivalli, via Scomparini 14) e per una lavatrice (Signora Elvia Julianelli, via Piccardi n. 15)

La fortuna è nelle scatole di ToT
Comprate sempre ToT!

lava da solo in modo prodigioso
bucato, stoviglie, roba fine

Le salcicce di Cragno
con la senape Thomy
sono squisite

Niente si accompagna meglio al fragrante sapore delle salciccie di Cragno della senape Thomy tanto sostanziosa ed aromatica e di finissima qualità. La senape Thomy è un solvente dei grassi che li rende più facilmente digeribili.

Senape Thomy
...la marca mondiale
fabbricata in Svizzera

MALATTIE NERVOSE

Casa di Cura VILLA BARUZZIANA - Bologna
Direttore prof. V. NERI della Società Neurologica di Parigi

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

A. CICERONE 4 - Straoccasione tappeti persiani per eliminazione imponente stock. 15033 M

A. TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 71361 M

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACISSIMA fidata offresi stabile 1-2 persone. Cassetta 15048 A UPI.

DOMESTICA fidata con referenze offresi. Cassetta n. 15038 A UPI.

MEDIAETA' capace, onesta, referenze offresi governo casa una o due persone. Cassetta 15043 A UPI.

40.ENNE seria tuttofare cucito offresi presso persona sola. Cassetta 15036 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, altissimo salario cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 00472 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni; coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 51183 C

A. PITTORE tappezziere carta parati massima convenienza, offresi. Telefonare 31187. 71328 C

DATTILOGRAFA assume lavori di copiatura a domicilio. Telefono 29226. 51186 C

SARTA anziana riparazioni, rimodernature, vestaglie e bambini, offresi a giornata. Telefono 57547. 51156 C

16.ENNE volonterosa, primo impiego, offresi apprendista aiuto commessa o praticante ufficio. Telefonare 39820. 51168 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide di classe meravigliose 1200 complete. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 51131 CC

PERMANENTI a freddo garantite lire 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 71339 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A PRATICO elettromeccanico offresi redditizio lavoro esclusivo Tre Venezie, dietro compenso. Tessera 995512 Fermoposta Gorizia. 2226 D

AIUTO banconiera cerca bar «El Cafetero», via Udine 1. 51176 D

COMMESSA giovane praticissima Appalto cercasi. Presenza cauzione, referenze. Telefonare 92115. 51157 D

DITTA import-export assumerebbe perfetto corrispondente inglese conoscenza tedesco. Dettagliare Cassetta 20, SPI, Treviso. 6549 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenza, via Benci 28/R, Firenze. 6539 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6557 D

IMPORTANTE organizzazione pubblicitaria cerca personale femminile, età 25, 30 anni, diplomate o laureate, disposte viaggiare per direzione gruppi propagandiste. Assicurasi lungo impiego e buona retribuzione. Presentarsi Hôtel de la Ville, giorno 1 dicembre, dalle ore 16 alle 19. 6547 D

INDUSTRIA udinese cerca dattilografo corrispondente inglese francese. Inviare curriculum e referenze. Scrivere Cassetta 16 A, SPI, Udine. 6552 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. Viale Sonnino 60. 123 D

RAGAZZO cerco per alimentari. Coroneo 30. 51162 D

VENDITRICE panificio pasticceria pratica, referenze cercasi. Franchi, piazza Garibaldi 4. 51175 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE, quartiere, cercansi anche acquistando mobilio. Palma, Goldoni 9-I. 51177 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata soleggiata affittasi distinto. Largo Barriera Vecchia 8-IV, porta 11. 51180 F

CAMERETTA mobiliata riscaldamento, cura vestiario affittasi a signore. Telefonare n. 33562. 51195 F

INGRESSO scale elegante comodità affittasi distinto. Corso 4-II, sinistra. 51159 F

MATRIMONIALE comodità moderna affitta signora sola. Indirizzo UPI 71343 F.

MOBILIATA centralissima ingresso scale, escluso donne. Telefono 51835. 51148 F

MOBILIATA della pulitissima telefono eventualmente vitto, affittasi. Sanfrancesco 20-III. 51145 F

MOBILIATA affittasi. Coroneo 9-IV, destra. 51154 F

STANZA uso bagno vitto affittasi. Telefonare 44831. 51167 F

STANZA tipo salotto telefono e bagno affittasi. Viale XX Settembre 21-IV, destra. 51166 F

STANZA primo piano affittasi distinto o amici. Mazzini 41, suonare sinistra. 51163 F

STANZA 2 letti mobiliata bellissima soleggiata stufa oppure meno grande una persona distinta, telefono affittasi. San Lazzaro 9-III, sinistra. 51147 F

STANZA elegante radio bagno telefono affittasi. Indirizzo UPI 51153 F.

STANZETTA mobiliata affittasi. Ireneo della Croce 6, p. IV, sinistra. 51150 F

UFFICIO 2 stanze mobiliate telefono affittasi, palazzo commerciale centralissimo. Telefonare 23020. 51164 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 51122 G

INGLESE tedesco insegna signorina pronuncia ottima, miti pretese. Telef. 36735. 51185 G

FRANCESE perfetto insegnasi prezzi modicissimi. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 50953 G

LATINO, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 51190 G

STUDIO di pittura Falzari - Corsi serali di disegno e pittura del nudo, ritratto, natura morta. Corso preparatorio per esami di maturità artistica. Ventisettembre 27. 71336 G

I Off. appart. bott. L. 25

A TRE minuti piazza Goldoni (5 linee filotranviarie), 4 stanze, stanzetta, biservizi, centraltermica, 2 poggioli, soleggiatissimo affittasi. 23317. 51144 I

APPARTAMENTINO signorile camera grande, cucina, bagno installato, caloriferi, grande giardino frutteto affittasi 15 mila mensili, compensando spese. Via Franca 14, mezzanino. 51151 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzino cucina via Geppa; altro sei stanze cucina via Slataper affittansi. Amministrazione Spagnul, piazza S. Antonio 2, ore 15-17. 51194 I

PORTONE piazza S. Caterina affittasi vano. Amministrazione Spagnul, piazza S. Antonio 2, ore 15-17. 51194 I

QUARTIERE camera cucina indipendente mobiliato affittasi, principio Gretta. Vicolo Fortunato 7. 51152 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ABBISOGNANMI da gennaio in affitto 4, 5 locali più servizi. Precisare offerta. Scrivere dottor Pes, via Concordia 3, Legnano. 6524 L

APPARTAMENTO libero tristanze accessori riscaldamento cercano sposi affitto aggiornato mensilità antecipate. Telefonare 33168. 71255 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 51024 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

BILIARDO boccine, grande bilancia decimale, radio seminuova, vendonsi. Caffè Secession. 51155 M

CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 300! «Irene», S. Nicolò 31. 70676 M

ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 2674 M

CAPPOTTO uomo, statura media, maglie vendonsi occasione. Indirizzo UPI 51171 M.

FUNI acciaio paranchi bozzelli maniglioni ottimo stato. Telefonare 36637. 51187 M

MACCHINA Singer 25.000; altra 12.000, mobile lussuoso; rimagliatrice calze 20.000. Settefontane 2, tel. 44378. 71230 M

MACCHINA cucire «Singer» rientrante 35.000; altra ricamo automatico mobiletto 40.000. Assortimento mobiletti 13.000. Garanzia. Via Roma 17, pianoterra. 0094 M

MACCHINA «Singer» lussuosa 39.000, zig-zag occasione; altre diversi tipi 10.000 in poi. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 51192 M

55255 e 55955

sono i nuovi numeri telefonici della U. P. I.

UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE,

via Silvio Pellico n. 4

MACCHINA scrivere portatile occasione vendesi. Vatta, Molino Vapore 3-III. 51143 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 51129 M

MORTASATRICI inglesi catena scalpello, tenonatrici americane funzionanti, motori, materiali elettrici; legnami, attrezzi mobili. Mobilificio Sello, Udine. 6537 M

OCCASIONE stufa terracotta piccola come nuova vendesi. Telefonare 94479. 51170 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, allungate naturali, tinte; altre vasto assortimento. Guarnizioni, riparazioni, Prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III p. 50746 M

PELLICCE assortite, interni, guarnizioni, rimodernature, a prezzi bassissimi. Bravin, De Amicis 29. 51089 M

PELLICCE castoro, foca, persiano, ratmousqué, linci, visoni, castorini a prezzi di assoluta convenienza. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 50946 M

PELLICCIA nera trequarti condizione ottima, vendo privatamente. Ghirlandaio 19-II, sinistra. 51182 M

SCALDINE funzionanti per catalisi, senza fiamma. Ottime per mercati, chioschi. Consumo lire 9 ora. Scaldine Calorette, via Gatteri 38. 51161 M

VESTITO uomo misura massima, scuro vendesi esclusi rivenditori, dalle 8-17. Viale Miramare 41, porta 7. 51169 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50410 N

TAVOLINI piccoli bar cercansi. Telefonare 25504. 51174 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 51109 NN

A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telefono 23485. 71353 NN

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 51104 NN

A. «ALABARDA» - Mobili in genere, librerie, guardaroba, materassi, lettini, carrozzine, ecc. - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 51149 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000, Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 51113 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

A. MATRIMONIALI 72.000 fino 300.000, diversi modelli. Cucine, armadi, mobili singoli. Risparmierete visitandoci. Molinavento 33, telef. 96543. 51158 NN

ACQUISTATE mobili Gigliatta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte vendo rarissima occasione metà prezzo. Via Gian Rinaldo Carli 4, Schillani (suonare campanello). Fermata tram 9, Campi Elisi. 51142 NN

MATRIMONIALE bellissima 115.000; altre prezzi mai praticati Trieste, propria lavorazione. Via Scalinata 3. 71231 NN

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi tappeti soprammobili compero. Telefonare 47378. 51088 NN

PIANOFORTE viennese per studio vendo prezzo conveniente. Offerte Cass. 15049 NN UPI

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 52 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti specialità dentifrici antinicotinica. Novità scatole fiorite profumo. Assortimento profumerie. Fortissimi utili. Laboratori Contea, Verdi 159, Livorno. 6555 P

GRANDE Casa produttrice macchine per uffici, cerca rappresentante o concessionario per la Provincia di Udine. Esigonsi primarie referenze. Scrivere dettagliando Cass. 25312 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3 2441 Q

AERMACCHI Sport; Aermacchi U; Lambretta C; Guazzoni 175; Guzzi con carrozzino, occasione vendonsi. Timeus 4. 51193 Q

BELVEDERE fine '53 come nuova vende privato. Telefonare 49555. 51189 Q

TOPOLINO 1953 vendo scambio con promiscua 500, conguaglio. Telefonare 46438. 51181 Q

«500» C perfetta come nuova motore zero km. vendo. Udine 15. 51160 Q

«600» seminuova vendesi a privato. Telefonare 90912. 51179 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A ROMA cedesi 4.000.000 contanti, pensioncina signorile avviata acqua corrente, pressi Finanza. Scrivere Comm. Petrini, via Aureliana 39, Roma. 6553 R

COOPERATORE per commercio droghe piccolo capitale cerco. Cassetta 15045 R UPI.

LATTERIA modesta, oppure solo licenza cercasi. Cassetta 15050 R UPI.

OCCASIONISSIMA cedesi Udine centro negozio motociclette emporio articoli sportivi, confezione propria. Bernardinis, Attimis 41, Piedimonte (Gorizia). 2227 R

OFFRESI posto cassiera portando due milioni, massima garanzia. Cassetta 15040 R UPI.

RISTORANTE centralissimo avviato, con licenza alcoolici e superalcoolici vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 51184 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. IMMINENTE costruzione via S. Francesco appartamenti condominio 3 stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale. Posizione soleggiata. Impresa via Filzi 15, telefono 38572, ore 16-18. 51191 S

A.A. STABILE centrale con negozio grande libero 2 appartamenti liberi vendesi. Offerte Cassetta 15053 S UPI.

A. APPARTAMENTINI: matrimoniale, tinello, bagno, saldo contanti 900.000. Bistanze, cucinino, bagno, poggiolo, 1 milione 400.000. Julia, Tommaseo n. 2. 51144 S

AGENZIA Lauro vende appartamenti signorili ottima. Impresa costruzioni 1.600.000 contanti. S. Caterina 5. 51165 S

ALDISIO prenotansi appartamenti in palazzina, signorili con giardino, splendida vista mare paraggi via Rossetti, 4 stanze, doppi servizi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51184 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, accessori, poggioli, splendida vista al mare, zona Commerciale vendonsi. Amministrazione. S. Nicolò 9, tel. 29531, ore 10-12 - 17-19. 51146 S

APPARTAMENTI centralissimi massime facilitazioni vendonsi. S. Nicolò 10, telef. 61130. 51178 S

APPARTAMENTI corso costruzione, Zona universitaria, tre stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51184 S

APPARTAMENTI in palazzina, 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51184 S

APPARTAMENTO centrale 3 stanze conforti (garage) vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 51188 S

APPARTAMENTO condominio splendida vista, corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, poggiolo, ascensore, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51184 S

APPARTAMENTO in condominio, libero in dicembre, due stanze, cucina, camerino, terrazza vendesi. Amministrazione Carli, C. Maurizio 4. 51184 S

CENTRISSIMO 5 camere ascensore, II piano, vendesi. Telefono 91396 (15 - 17). 51173 S

LOCALE condominio occupato ora adibito drogheria vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 51184 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117. Roma. 5088 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

è questione di fiducia....

Nella scelta di un radioricevitore abbiate
fiducia in
PHILIPS
Il grande complesso industriale che ha introdotto il sistema BI-AMPLI
PER LA SEPARAZIONE DEL SUONO
2 canali separati
2 amplificatori separati
2 altoparlanti separati

2

909

giudicherete voi stessa...

dice il venditore alla signora esigente. La "Trippa alla parmigiana" MANZOTIN è un piatto veramente perfetto come se fosse realmente preparato in casa da una cuoca esperta.

...in quanto al gusto, giudicherete voi.

NOSTRA MACELLAZIONE GIORNALIERA, BRODO RISTRETTO CON PASSATO DI VERDURE FRESCHE E SALSA DI POMODORO

chiedetela AL VOSTRO SALUMIERE

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U. P. I. - Trieste, via Silvio Pellico n. 4. telefono 55255